Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Anica Web**			
	Repubblica.it	19/05/2022	*Habib (Anica): "Gli italiani non tornano al cinema, siamo in allarme. Troppe case di produzione vend*	4
	Anica.it	19/05/2022	*HABIB (Presidente Produttori ANICA) a Repubblica: Italiani non tornano al cinema, siamo in allarme -*	5
	Cinecitta.com	19/05/2022	*Italian Pavilion: gli appuntamenti del 20 maggio*	7
	Cinemaitaliano.info	19/05/2022	*CANNES 2022 - Dal 17 al 27 maggio l'Italian Pavilion*	8
	RbCasting.com	19/05/2022	*Italian Pavilion a Cannes 75 | RB Casting*	9
Rubrica	**Cinema**			
5	Avvenire	20/05/2022	*Agora' - Cannes, lascia presidente giuria TikTok: "Non siamo liberi" (A.De Luca)*	11
45	Corriere della Sera	20/05/2022	*"Mariupolis 2", film-testamento del regista ucciso (S.Ulivi)*	12
47	Corriere della Sera	20/05/2022	*Addio Vangelis, musica da Oscar (L.Zangarini)*	13
	Exibart.com	20/05/2022	*Salvate il cinema Odeon di Firenze: la lettera degli operatori della cultura*	14
19	Il Fatto Quotidiano	20/05/2022	*Rosi "In viaggio" con Francesco per un doc Rai dedicato al Papa (F.Pontiggia)*	19
26	Il Giornale	20/05/2022	*La vita e' tutta in salita come "Le otto montagne" (S.Giani)*	20
1	Il Manifesto	20/05/2022	*Visioni*	21
1	Il Messaggero	20/05/2022	*Addio Vangelis, musica visionaria da Blade Runner a Momenti di Gloria (F.Zampa)*	23
28	Il Messaggero	20/05/2022	*A Cannes con il russo Serebrennikov arriva la voce dei nemici di Putin (G.Satta)*	25
13	Il Venerdi' (La Repubblica)	20/05/2022	*Avvinghiati a una banlieue (V.Lingiardi)*	26
27	Il Venerdi' (La Repubblica)	20/05/2022	*Pyongyang torna al cinema ma e' solo propaganda (T.Fusella)*	27
110/11	Il Venerdi' (La Repubblica)	20/05/2022	*Senza piu' la terra sotto i piedi (M.Consoli)*	28
38	La Repubblica	20/05/2022	*Int. a B.Bejo: Berenice Bejo "Ho detto si' a Archibugi. Con il vostro cinema ho una storia d'amore" (A.Finos)*	29
30/31	La Stampa	20/05/2022	*"Hollywood ci discrimina ancora. Mai potuto scegliere un solo ruolo" (M.Consoli)*	31
30/31	La Stampa	20/05/2022	*Int. a K.Serebrennikov: La tragedia di vivere in Russia (F.Caprara)*	32
22	QN- Giorno/Carlino/Nazione	20/05/2022	*Horror e sexy: e' Le'a, la dea dell'amore (G.Bogani)*	34
9	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	20/05/2022	*Dall'Italia a Hollywood II viaggio di Nicole (A.Morandi)*	35
83	Sette (Corriere della Sera)	20/05/2022	*Una Palma per tre (E.Caiano)*	36
Rubrica	**Cine-Audiovisivo & Digital**			
17	Avvenire	20/05/2022	*Rai 3: belli i racconti musicali di Augias (A.Fagioli)*	37
16	Corriere della Sera	20/05/2022	*Ora i talebani ordinano il velo sul volto inty*	38
31	Il Giornale	20/05/2022	*Rai Storia ci ricorda lo sfregio (e il restauro) della Pieta' di Michelangelo (L.Rio)*	39
30	Il Messaggero	20/05/2022	*Ascolti*	40
16	Il Sole 24 Ore	20/05/2022	*Gli editori fanno i conti con il boom dei fumetti: disegnato un libro su 10 (A.Biondi)*	41
122/24	Il Venerdi' (La Repubblica)	20/05/2022	*Amici mai. O forse sempre (A.Dipollina)*	42
37	La Repubblica	20/05/2022	*Falcone e Borsellino a fumetti con Repubblica (M.Di Caro)*	45
21	QN- Giorno/Carlino/Nazione	20/05/2022	*L'Auditel di mercoledi' 18 maggio*	47
57	Sette (Corriere della Sera)	20/05/2022	*Pamela Anderson (M.Sarfatti)*	48
66/67	Sette (Corriere della Sera)	20/05/2022	*Int. a M.Placido: Arnoldo Mondadori. "Nato umile e contadino. Io, Michele Placido, sento di essere come lui" (R.Scorranese)*	49

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Cine-Audiovisivo & Digital**			
84/87	Sette (Corriere della Sera)	20/05/2022	*Tele & schermi (C.Maffioletti)*	51
Rubrica	**International & Web**			
	Bbc.co.uk/news	20/05/2022	*Community cinema and arts centre opens in Southsea - BBC*	55
	Bbc.co.uk/news	20/05/2022	*Preston fire: Huge blaze at old Odeon cinema under control - BBC News*	58
	Harpersbazaar.com.au	20/05/2022	*Tom Cruise receives prestigious Palm d'Or award in his return to Cannes Film Festival*	61
	AlloCine.Fr	19/05/2022	*Box-office : les zombies de Coupez prennent la tete du 1er jour France*	65
	AlloCine.Fr	19/05/2022	*Mort de Vangelis : compositeur de Blade Runner oscarise' pour Les Chariots de feu*	68
	Business-standard.com	19/05/2022	*Ulaganayagan Kamal Haasan reveals the Vikram NFTs on VistaVerse at Cannes Film Festival 2022*	71
	Cineuropa.org	19/05/2022	*Applications are open for 27 Times Cinema 2022*	73
	Deadline.com	19/05/2022	*Eskil Vogt On The Innocents', Arthouse Cinema And The Worst Person In The World's Great Run*	76
	Deadline.com	19/05/2022	*Peter Bart: It's Back To The Future For The Box Office If Top Gun' Sequel Hits Stratosphere*	78
	Firstpost.com	19/05/2022	*Masoom Minawala on Cannes Film Festival 2022: 'Great to see a boost in Indian representation on the*	79
	Hindustantimes.com	19/05/2022	*Indian cinema played crucial role through turbulent times: Thakur | Latest News India - Hindustan Ti*	83
	Hola.com	19/05/2022	*Tom Cruise surprised with Palme d'Or at Cannes Film Festival as jets decorate the sky in his honor*	84
	Kenaystar.com	19/05/2022	*Russia to Close Moscow Offices of Canadian Broadcaster*	85
	Programme-tv.net	19/05/2022	*The Sandman (Netflix) : pourquoi le crossover tant attendu avec Tom Ellis n'arrivera pas*	87
	Screenrant.com	19/05/2022	*Why Jurassic World Dominion Can Beat Doctor Strange 2's Box Office - Screen Rant*	89
	TheWrap.com	19/05/2022	*HFPA's New Bylaws Confirm Plans for Golden Globes Voting by Non-Members and Emeritus Members*	92
	TheWrap.com	19/05/2022	*Netflix Investor Demands More Transparency for Streaming Giant's Political Lobbying*	95
	Variety.com	19/05/2022	*Spanish Cinema 2022: Top Titles at Cannes*	97
	WWD.com	19/05/2022	*Cannes Film Festival: Elle Fanning on Finding Her Voice Producing The Great'*	102
	Cineuropa.org	20/05/2022	*Nove fondi pubblici europei lanciano New Dawn per favorire la diversita' nel cinema*	103
Rubrica	**International**			
28	El Pais	20/05/2022	*Kiril Serebrennikov: un cineasta ruso desafia a Putin en Cannes*	105
28	El Pais	20/05/2022	*Un burro conmueve al festival*	106
29	El Pais	20/05/2022	*Nada por aqui', vada por alla'*	107
84/86	Figaro Magazine	20/05/2022	*"Ma centaine d'heures d'essayage avec Lady Gaga"*	108
92/93	Figaro Magazine	20/05/2022	*Marion Cotillard Madame l'Ambassadrice*	110
7	Financial Times	20/05/2022	*Hollywood braced for new age of austerity (A.Nicolaou)*	112
18	Le Figaro	20/05/2022	*Bernard de Pressach: "Les stars de cinema sont comme des apparitions" (F.De Monicault)*	114
30	Le Figaro	20/05/2022	*James Gray de l'Ukrane a' New York*	116
1	Le Monde	20/05/2022	*Festival de Cannes (J.Mandelbaum)*	118
22	Le Monde	20/05/2022	*Forest Whitaker, une Palme de gue'risseur (L.Carpentier)*	120
22	Le Monde	20/05/2022	*Un drame shakespearien en six actes de Marco Bellocchio (M.Macheret)*	121

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**International**			
46	Madame Figaro	20/05/2022	*Kristina Zimmermann Le renouveau du grand e'cran (M.Meda)*	122
52	Madame Figaro	20/05/2022	*Palmares engage' (M.Miel)*	123
60/62	Newsweek	13/05/2022	*K-Romance Comes to Netflix*	124

adv

CONTENUTO PER GLI ABBONATI

Habib (Anica): "Gli italiani non tornano al cinema, siamo in allarme. Troppe case di produzione vendute all'estero"

Benedetto Habib (Anica)

di Aldo Fontanarosa

Il presidente dei produttori indica due emergenze del settore. Nelle altre Nazioni europee - spiega - le persone stanno riscoprendo il gusto della sala, da noi molto meno. "E manca un campione nazionale capace di competere a livello internazionale con le altre aziende"

19 MAGGIO 2022 AGGIORNATO ALLE 15:21

4 MINUTI DI LETTURA

ROMA – I produttori nazionali di film e fiction vedono due grandi buche sul loro cammino. Intanto, le italiane e gli italiani stanno tornando nei cinema, certo, ma lo fanno molto meno che negli altri Paesi. L'obbligo di tenere la mascherina in sala – che ancora vige qui da noi - spiega il fenomeno, ma non pienamente.

Questo contenuto è riservato agli abbonati

FTSE MIB	Eur / Usd	Spread
23.965	1,0547	196,9
-0,50%	+0,81%	

DATI DI MERCATO

Leggi anche

Proposte per un'industria del cinema

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TAX CREDIT E FINANZIAMENTI
CCNL E PROTOCOLLI
COPIA PRIVATA
INIZIATIVE INTERNAZIONALI
NORMATIVA DI SETTORE
SERVIZI ANICA
APPUNTAMENTI

Sei in: AREA STAMPA > Comunicati ANICA > HABIB (Presidente Produttori ANICA) a Repubblica: Italiani non tornano al cinema, siamo in allarme -Troppe case di produzione vendute all'estero

HABIB (Presidente Produttori ANICA) a Repubblica: Italiani non tornano al cinema, siamo in allarme -Troppe case di produzione vendute all'estero

19 maggio 2022

Benedetto Habib: "Gli italiani non tornano al cinema, siamo in allarme. Troppe case di produzione vendute all'estero"

Intervista di Repubblica al Presidente dell'Unione Produttori ANICA (di Aldo Fontanarosa)

Il presidente dei Produttori ANICA indica due emergenze del settore. Nelle altre Nazioni europee – spiega – le persone stanno riscoprendo il gusto della sala, da noi molto meno. "E manca un campione nazionale capace di competere a livello internazionale con le altre aziende"

ROMA – I produttori nazionali di film e fiction vedono due grandi buche sul loro cammino. Intanto, le italiane e gli italiani stanno tornando nei cinema, certo, ma lo fanno molto meno che negli altri Paesi. L'obbligo di tenere la mascherina in sala – che ancora vige qui da noi – spiega il fenomeno, ma non pienamente.

Su tutt'altro fronte, quello industriale, continua a mancare un campione, un gigante nazionale delle produzioni. E il rischio è che aziende estere, proprio perché più grandi, possano continuare a comprare indisturbate nostre imprese gioiello, come è successo nel 2017 con Cattleya, nel 2019 con Palomar, nel 2022 con Groenlandia.

Benedetto Habib, presidente dell'Unione Produttori dell'Anica. Gli italiani stanno voltando le spalle alle sale cinematografiche?
"E' così. Stiamo faticando a riportare le persone in sala. Ci sono grandi film americani e blockbuster che riescono ad attirare tanti spettatori, restituendoci i numeri precedenti alla pandemia. Poi, però, ci sono dei titoli medi, sia internazionali che italiani, che proprio non riescono. Siamo indietro, da questo punto di vista, rispetto a Paesi come la Francia o la Germania".

Quali sono i motivi? Le persone hanno ancora paura di contagiarsi?
"Forse tante persone si sono disabituate ad andare al cinema. L'obbligo di tenere la mascherina può scoraggiare a spendere del tempo in sala. Certamente si sono moltiplicate le piattaforme che permettono di vedere film e fiction in casa propria. E queste piattaforme hanno attinto a un patrimonio di attori, registi, scrittori – per le loro produzioni – che prima era ad appannaggio solo del cinema".

Voi volete invertire la tendenza. Ma come si può fare?
"Le famose finestre possono aiutare, purché ragionevoli nella durata. Proprio in queste ore il ministero ha reintrodotto la regola che permette alle televisioni di proporre un film solo 90 giorni dopo il suo arrivo in sala. E' una durata ragionevole, che aiuta le sale cinematografiche a mantenere la precedenza nel lancio dell'opera senza penalizzare gli altri soggetti della nostra filiera produttiva, come le tv".

Quindi questa norma va bene.
"Non condividiamo la pressione che alcuni soggetti stanno facendo perché la finestra – tra cinema e tv – sia dilatata addirittura a 120 giorni. Alcuni produttori, di fronte a finestre così lunghe, potrebbero bypassare la sala, distribuendo il film solo sulle piattaforme web o sulle televisioni. Sarebbe un clamoroso effetto boomerang. Preciso che l'attuale finestra di 90 giorni – ragionevole, equa – vale solo per le produzioni italiane finanziate con il tax credit e il credito d'imposta, e non per i titoli stranieri. Questo è sbagliato: andrebbe estesa a tutte le produzioni, incluse quelle straniere".

Altre idee per aiutare le sale?
"Certamente dobbiamo alzare l'asticella sulla tipologia di prodotto. Bisognerà spingere su film che si muovono su altri generi, che hanno budget più importanti, la cui uscita in sala sia percepita come un evento quasi imperdibile".

Siamo in estate. Nei cinema all'aperto, per tornare al punto, la mascherina non servirà.
"In Italia, storicamente, noi abbiamo avuto un problema di stagionalità. Al cinema si andava in autunno e inverno; meno in primavera e in estate. Fin dal 2019, ci siamo impegnati a proporre titoli accattivanti nell'arco di tutti e dodici mesi. Dobbiamo ripartire da lì. E poi è arrivato il momento di affidare le fortune del cinema italiano anche ai dati".

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I dati? In che senso?
"Serve un monitoraggio attento sul pubblico delle sale e sui suoi comportamenti. I produttori francesi realizzano indagini capillari con cadenza settimanale. Mettono in campo, cioè, una specie di auditel del pubblico che va in sala; questo, per avere idee precise sull'età degli spettatori, sui loro gusti, sulle motivazioni che li portano e li riporterebbero nei cinema. I dati sono importanti. In Italia, ad esempio, noi potremmo sospettare che i giovani abbiano voltato le spalle alle sale, mentre non è così. Al contrario, loro sono tornati, anche perché attratti dal seguito di Doctor Strange e da Spider Man, solo per citare due titoli ad alto richiamo. Sono semmai le persone di età media o alta a mancare all'appello".

Da dove ricava queste informazioni sui giovani e i meno giovani?
"La società Cinetel, che è partecipata da Anica Servizi, ha realizzato una prima ricerca a campione, per una settimana. La ricerca ci ha fornito uno spaccato estremamente interessante della situazione, forte anche di elementi sul gradimento dei film visti. Dati di dettaglio sugli spettatori, se immessi in una serie storica lunga, ci fornirebbero una bussola importante, aiutandoci a decidere una corretta rotta di marcia".

Dopo la pandemia, com'è la situazione della rete distributiva? Hanno chiuso molte sale?
"Fino a poche settimane fa, la maggioranza dei cinema ha tenuto. Ma ora avvertiamo dei problemi, degli scricchiolii. L'afflusso del pubblico, a pandemia arginata, non è ai livelli che auspicavamo, come dicevamo. Alcune sale sono riuscite a risalire la china. Hanno una specificità, un'identità editoriale spiccata e sono state più veloci a ritrovare il loro pubblico. Altre faticano di più".

Che momento attraversa il mondo italiano della produzione?
"E' un periodo molto buono perché la legge sul cinema ha innescato meccanismi virtuosi e mobilitato incentivi rilevanti. C'è sviluppo, c'è lavoro, si è creato un indotto interessante. Teniamo conto che questa è un'industria vera. La produzione audiovisiva vanta il moltiplicatore più alto dopo quello dell'edilizia. In altre parole, ha la maggiore capacità di creare valore aggiunto per ogni euro investito".

Quindi le nostre imprese produttive stanno crescendo molto.
"Non abbastanza. E tocchiamo un tasto dolente, perché si sta allungando la lista delle società italiane acquisite da soggetti esteri. Ora, attenzione: io posso anche essere favorevole a questo tipo di investimenti. Vorrei però che l'Italia favorisse la nascita di almeno un'impresa grande, aggregante, che assumesse dimensioni industriali più solide. Sogno un campione nazionale capace di comprare delle aziende all'estero, invece di essere bersaglio dell'ennesima acquisizione per mano straniera. Noi abbiamo tante splendide realtà di dimensioni medie e o piccole. Quando le vendiamo, trasferiamo all'estero un patrimonio di conoscenze e di professionalità, oltre a cataloghi di contenuti importanti".

Può fare qualche esempio?
"Quando l'inglese ITV Studios ha comprato Cattleya, ha preso anche Gomorra. Quando i francesi di Mediawan hanno conquistato Palomar, dentro ci hanno trovato Montalbano. Quando gli inglesi di Fremantle, controllati dai tedeschi di Bertelsmann, hanno preso Wildside, dentro c'era anche The Young Pope. L'ultimo esempio è Banijay, sempre francese, che ha appena fatto shopping qui in Italia comprando Groenlandia, cui dobbiamo Smetto quando voglio e L'isola delle rose, solo per citare due film molto amati. Ecco: tutto questo merita una risposta, in termini di politica industriale".

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Italian Pavilion: gli appuntamenti del 20 maggio

Italian Pavilion: gli appuntamenti del 20 maggio
Italian Pavilion: gli appuntamenti del 20 maggio
19/05/2022
Val. Ne.

CANNES - Sulla Croisette prendono il via gli incontri dedicati all'internazionalizzazione del cinema italiano, i Rendez-vous , appuntamenti organizzati da Cinecittà per la Direzione generale cinema e audiovisivo del MiC . Per le ore 10 il cartellone dell'Italian Pavilion all'Hotel Majestic prevede l'incontro Rendez-vous "Italy and India: a New Wave of Film Industry Collaborations" .

Ad aprire i lavori è Roberto Stabile , responsabile progetti speciali Mic - Cinecittà cui spetta il compito anche di introdurre gli interventi dell'Ambasciatore italiano in India Vincenzo De Luca e del Presidente Anica Francesco Rutelli . Moderatore è Natarajan Vidyasagar , Chief Editor Pickle Magazine. Previsti anche, nella veste di speaker, P. Jayakumar , CEO, Toonz Animation India, Evelina Poggi, CEO-Producer, Lynx Multimedia Factory, Iole Maria Giannattasio responsabile delle attività internazionali, del supporto legale e dell'ufficio studi presso la segreteria tecnica della DGCA-MiC, Bobby Bedi , Filmmaker and Managing Director Kaleidoscope Entertainment, e Cristina Priarone Presidente Italian Film Commissions.

A seguire, alla 12.30 è prevista la firma del memorandum d'intesa tra l 'Italian Film Commissions e la British Film Commission . Partecipano: Cristina Priarone , Presidente IFC Italian Film Commission e Adrian Wootton OBE, Chief Executive, British Film Commission.

Diventa ancora più internazionale, aprendosi a 4 paesi diversi, il Rendez-vous delle 14 dal titolo "The Art of Educating Youth on Respect for Intellectual Property in Italy, Spain, UK and USA" realizzato in collaborazione con l'MPA. Oltre all'introduzione di Roberto Stabile, previsti gli interventi di Stan McCoy president and Managing Director MPA EMEA, e Nicola Maccanico , CEO Cinecittà. Modera Sabine Henssler , director of Communications for the Motion Picture Association cui spetta il compito di dare il benvenuto a Estela Artacho Garcia-Moreno , President and Director General FEDICINE, Federico Bagnoli Rossi , Segretario generale FAPAV, Liz Bales , Chief Executive Industry Trust for IP Awareness and DEG International, Paul Solleveld, General Secretary Dutch Copyright Foundation.

Chiude la giornata alle 15.30 la presentazione di Movieitaly la prima piattaforma streaming di solo cinema italiano per il pubblico di USA e Canada. Attraverso il cinema dei grandi registi e degli iconici interpreti di ieri e di oggi, Movieitaly promuove e racconta la lingua, il paesaggio e il meglio della cultura italiana. Tengono a battesimo il progetto la giornalista e critica Piera Detassis, Gianluca Curti , Amministratore Delegato di Minerva Pictures, e Santo Versace , Presidente di Minerva Pictures.

Tutti i dettagli, la photogallery degli eventi e la possibilità di seguire la diretta streaming o accedere alle registrazioni in modalità on demand sul sito www.italianpavilion.it

VEDI ANCHE

Filippo Timi: "Pasolini mi smuove il confronto con la figura del padre"

Nel ruolo del papà , l'attore umbro è tra i protagonisti de Le otto montagne , film in Concorso : nell'intervista ci racconta il ricorrere della paternità nella sua carriera recente, dal film di Puccioni e fino allo spettacolo Scopate sentimentali , dedicato a Pasolini , in debutto a fine maggio.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CANNES 2022 - Dal 17 al 27 maggio l'Italian Pavilion

La casa italiana al Festival accoglie tutti gli operatori e apre una finestra quotidiana online al pubblico su www.italianpavilion.it

In un momento in cui sta velocemente cambiando il modo di guardare il cinema, di pensarlo e di accedere alle sue storie, il concept dell'Italian Pavilion di Cannes 2022 celebra l'atto della visione indagandone la molteplicità. A partire dalla forma astratta di un'iride dell'occhio che diventa il simbolo di questa edizione dello spazio, giganteggiando sulle pareti nelle tre varianti in rosso, verde e blu, gli stessi colori che sono alla base delle immagini riprodotte da tutti i dispositivi audiovisivi.

L'iride assume così il ruolo di prima camera oscura al cui interno sono possibili magie quali percezione, riflessione, sogno, e allucinazione. È in questo luogo di luce e d'ombra che la visione prende forma. E dove può quindi essere riflessa e scomposta. Per questo l'ingresso all'Italian Pavilion è un percorso punteggiato da occhi-lenti che guardano, riflettono, ingrandiscono e scompongono immagini del mondo, del corpo e della vita. Un omaggio alla prima e più naturale macchina da presa, l'occhio.

Spazio professionale che accoglie delegazioni professionali, artistiche e tutti gli addetti dell'industria del cinema italiano ed estero presenti al festival, anche quest'anno l'Italian Pavilion ospiterà quotidianamente conferenze, convegni, attività dei film in programma, interviste, incontri di business e one to one.

Tre i modi in cui l'Italian Pavilion supporterà questi eventi a Cannes 75: dal 17 al 27 Maggio il collaudato Salon Marta dell'Hotel Majestic farà da cornice all'area conferenze e a quella dedicata al business, mentre la terrazza ospiterà l'attività stampa dei film italiani.

Su Internet il sito italianpavilion.it presente anche nella piattaforma online del Marché du Film, darà la possibilità a chiunque, presente o meno a Cannes, di consultare il calendario degli appuntamenti ospitati, essere aggiornato sulle attività, assistere in diretta agli eventi per i quali è previsto lo streaming, oppure seguirli successivamente grazie alle registrazioni.

E dal 17 al 25 maggio con lo Stand A6 C1 il padiglione sarà presente anche fisicamente al Marché du Film con settori dedicati ad alcuni sales partecipanti oltre a un'area umbrella.

L'Italian Pavilion è promosso e realizzato dalle istituzioni che si occupano dell'internazionalizzazione del nostro cinema: Cinecittà, Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del MiC, Maeci, ICE e Anica.

Partner dell'IP sono: Rai Cinema, AFIC, APA, APE, Centro Sperimentale di Cinematografia, CNA, Europa Creativa Media, Doc.it, Fondazione Cinema per Roma, Fondazione Ente Dello Spettacolo, Giornate degli Autori, Italian Film Commissions, Italian Short Film Center, Italy for Movies, MIA, SNGCI, SNCCI, CinecittàNews, 8 ½.

A firmare il concept di questa edizione cannense dell'Italian Pavilion è 19Novanta.

19/05/2022, 13:14

CINEMA - Ultime notizie XML

19/05 CANNES 2022 - Dal 17 al 27 maggio l'Italia
19/05 ESTERNO NOTTE - Il 21 maggio Marco Bel
19/05 SICILIA QUEER 12 - Presentato il programr
19/05 GIUSTIZIA PER TUTTI - 3.736.000 telespett
19/05 LA NOTTE NON FA PIU' PAURA - Il 20 magg
19/05 IL CORAGGIO DI ESSERE FRANCO - 2.42
19/05 APPELLO PER IL CINEMA ODEON DI FIRE
18/05 EZIO BOSSO. LE COSE CHE RESTANO - Il

Archivio notizie

Links:

» Festival International du Film de Cannes 2022

CinemaItaliano.info Copyright© 2005 - 2021

Sponsored by

chi siamo | contattaci | newsletter | pubblicità | disclaimer | partner | bandi | privacy

Ecco come fare per:
- inviarci un comunicato stampa
- segnalarci un film italiano
- segnalarci partecipazioni a festival
- aggiornare la tua scheda personale

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EVENTI CANNES PRIMO PIANO

Italian Pavilion a Cannes 75

maggio 19, 2022

CONDIVIDI Facebook Twitter Tweet

In un momento in cui sta velocemente cambiando il modo di guardare il cinema, di pensarlo e di accedere alle sue storie, il concept dell'**Italian Pavilion** del **Festival di Cannes 2022** celebra l'atto della visione indagandone la molteplicità. A partire dalla forma astratta di un'iride dell'occhio che diventa il simbolo di questa edizione dello spazio, giganteggiando sulle pareti nelle tre varianti in rosso, verde e blu, gli stessi colori che sono alla base delle immagini riprodotte da tutti i dispositivi audiovisivi.

L'iride assume così il ruolo di prima camera oscura al cui interno sono possibili magie quali percezione, riflessione, sogno e allucinazione. È in questo luogo di luce e d'ombra che la visione prende forma. E dove può quindi essere riflessa e scomposta. Per questo l'ingresso all'Italian Pavilion è un percorso punteggiato da occhi-lenti che guardano, riflettono, ingrandiscono e scompongono immagini del mondo, del corpo e della vita. Un omaggio alla prima e più naturale macchina da presa, l'occhio.

Spazio professionale che accoglie delegazioni professionali, artistiche e tutti gli addetti dell'industria del cinema italiano ed estero presenti al festival, anche quest'anno l'Italian Pavilion ospiterà quotidianamente conferenze, convegni, attività dei film in programma,

ENTRA NEL PORTALE

Entra nel portale

Mail

Password

Entra

| REGISTRATI | Recupera Password | Annuncio Casting

SOCIAL RB

0 Fans MI PIACE

0 Follower SEGUI

11,225 Follower SEGUI

0 Iscritti ISCRIVITI

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

interviste, incontri di business e one to one.

Tre i modi in cui l'Italian Pavilion supporterà questi eventi a Cannes 75: dal 17 al 27 maggio il collaudato Salon Marta dell'Hotel Majestic farà da cornice all'area conferenze e a quella dedicata al business, mentre la terrazza ospiterà l'attività stampa dei film italiani.

Su internet il sito **www.italianpavilion.it**, presente anche nella piattaforma online del Marché du Film, darà la possibilità a chiunque, presente o meno a Cannes, di consultare il calendario degli appuntamenti ospitati, essere aggiornato sulle attività, assistere in diretta agli eventi per i quali è previsto lo streaming, oppure seguirli successivamente grazie alle registrazioni.

E dal 17 al 25 maggio con lo Stand A6 C1 il padiglione sarà presente anche fisicamente al Marché du Film con settori dedicati ad alcuni sales partecipanti oltre a un'area umbrella.

L'Italian Pavilion è promosso e realizzato dalle istituzioni che si occupano dell'internazionalizzazione del nostro cinema: Cinecittà, Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del MiC, MAECI, ICE e ANICA. Partner dell'IP sono: Rai Cinema, AFIC, APA, APE, Centro Sperimentale di Cinematografia, CNA, Europa Creativa Media, Doc.it, Fondazione Cinema per Roma, Fondazione Ente Dello Spettacolo, Giornate degli Autori, Italian Film Commissions, Italian Short Film Center, Italy for Movies, MIA, SNGCI, SNCCI, Cinecittà News, 8 ½. A firmare il concept di questa edizione dell'Italian Pavilion è 19Novanta.

Si ringraziano gli sponsor che anche quest'anno hanno creduto nell'iniziativa e l'hanno sostenuta: Vescovi, Maia, Benacus, Bericanto, Loison, Del Conte, Puro, Redoro, Perini, Bonaventura Maschio, Petrone, Botran, Barmaster, Tiramisu e Amaré.

Sito Ufficiale: **www.italianpavilion.it**

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire
Quotidiano
Data 20-05-2022
Pagina 5
Foglio 1

Cannes, lascia presidente giuria TikTok: «Non siamo liberi»

ALESSANDRA **DE LUCA**
Cannes

Ormai si può parlare di una vera e propria tendenza: negli ultimi due o tre anni non sono pochi i registi che hanno deciso di voltarsi indietro, non per guardare con nostalgia i felici anni dell'infanzia e dell'adolescenza, ma per fare i conti con gli eventi che hanno lasciato un segno profondo nelle loro esistenze. Basterà citare *Dolor y Gloria* dello spagnolo Pedro Almodovar, *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino, *Marx può aspettare* di Marco Bellocchio e *Belfast* dell'irlandese Kenneth Branagh, preceduti di qualche anno dal pluripremiato *Roma* del messicano Alfonso Cuarón.

Ora tocca all'americano James Gray, un habitué del Festival di Cannes, realizzare il suo *Amarcord*, selezionato in competizione sulla Croisette. Romanzo di formazione largamente autobiografico, *Armageddon Time*, ottavo titolo nella filmografia del regista, ci riporta all'infanzia di Gray negli anni Ottanta, durante i primi tempi della presidenza Reagan, un'epoca destinata a segnare un profondo spartiacque non solo nel piccolo mondo di Paul e della sua famiglia, ma nel Paese intero. Dopo film come *The Lost City of Z* e *Ad Astra*, Gray torna anche al cinema indipendente e a Cannes a nove anni da *The Immigrant*.

La storia è quella di Paul Graff (il giovanissimo Banks Repeta) che vive un'infanzia piuttosto tranquilla nel Queens, a New York, finché non diventa amico di un compagno di classe, l'afroamericano Johnny (Jaylin Webb), ostracizzato a scuola per i colore della sua pelle. Più subisce ingiustizie, e più quel ragazzino diventa astioso e aggressivo, tanto da rappresentare una minaccia per Paul. O almeno così la pensano i genitori, che temono la cattiva influenza dell'amico, da allontanare dal loro figlioletto. Il ragazzino teme suo padre (Jeremy Strong), che lo punisce severamente dopo le sue malefatte, mentre si sente protetto dalla madre (Anne Hathaway) e dal nonno (Anthony Hopkins), che cercano sempre di comprendere e giustificare le sue intemperanze. Perché Paul vuole fare l'artista, ama la pittura e odia quella famiglia che lo sta costringendo su un percorso che lui non ha scelto. Dopo l'ennesimo incidente viene spedito in una scuola privata dove tra i consiglieri di amministrazione c'è il padre di Donald Trump. L'elitarismo rampante e aggressivo, oltre al malcelato razzismo di quell'ambiente, sottolineato nel discorso agli studenti tenuto dalla madre del futuro Presidente Usa (Jessica Chastain) che invita a una competizione senza esclusione di colpi, cambieranno per sempre il suo modo di Paul guardare il mondo.

CINEMA

Tutti i preziosi valori che suo nonno era infatti riuscito a trasmettergli si scontrano brutalmente con una realtà che non sarà mai più la stessa e un sogno americano che non esita a mostrare il suo lato oscuro e minaccioso, oltre alle pericolose crepe che determineranno la fisionomia futura della società americana. Un film tenero e duro al tempo stesso, che non fa sconti al mondo degli adulti nel quale Paul si affaccia, che denuncia tradimenti famigliari, ingiustizie sociali e il crollo di un mondo osservato con gli occhi di un bambino con tante domande e poche risposte. Il secondo film in concorso ieri è invece *EO* di Jerzy Skolimowski, che nel suo settimo film a Cannes ci dimostra quanto strana sia la realtà che ci circonda se osservata con gli occhi dolci e malinconici di un asino grigio e gentile che, costretto ad abbandonare il circo dove viveva felicemente, incontra sul proprio cammino persone buone e cattive, sperimentando gioia e dolore, fino a che un insperato colpo di fortuna si trasforma in tragedia. A sette anni dal suo ultimo film il regista torna sul grande schermo con una favola girata in Polonia e in Italia, profondamente influenzata dal cinema di Robert Bresson, in particolare *Au hazard Balthazar* che ha dimostrato come scegliere per protagonista un animale (in questo caso un asinello sardo di nome Tako) non è solo possibile, ma anche efficace per suscitare emozioni nello spettatore. Un omaggio alla natura, agli animali e all'innocenza che vede nel cast anche Isabelle Huppert e il nostro Lorenzo Zurzolo.

Intanto a Cannes arriva la prima polemica. Il regista franco-cambogiano Rithy Panh ha deciso di dimettersi dalla prima giuria di TikTok, partner ufficiale del Festival di Cannes 2022, ritenendo che il social network non gli lasci abbastanza «libertà», confermando le indiscrezioni di *The Hollywood Reporter*.

«TikTok deve capire che una giuria è sovrana», ha detto Rithy Panh all'Afp, spiegando: «puoi scegliere i film, si chiama selezione, scegli la giuria, ma dopo lascia che la giuria faccia il suo lavoro». Questo ritiro della giuria lo rende «triste», «soprattutto perché alcuni film sono davvero di buona qualità», ha insistito, ricordando il suo «sostegno» agli autori. Oltre a Rithy Panh, la giuria è composta da altri tre registi (Camille Ducellier, Basma Khalifa e Angèle Diabang) e dalla star di TikTok Khaby Lame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cast del film "Armageddon Time" / *Reutwrs/Stephane Mahe*

Addio alle note di Vangelis e ai "Momenti di gloria"

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 45
Foglio 1

L'opera del lituano Kvedaravicius commuove la Croisette

«Mariupolis 2», film-testamento del regista ucciso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CANNES «Questo zaino era una parte di lui, non se ne liberava mai. Ora è sempre con me ». È successo diverse volte al festival di assistere a proiezioni di opere di autori impossibilitati, per motivi politici, a essere presenti. Ma quella di ieri di *Mariupolis* 2 di Mantas Kvedaravicius, è stata qualcosa di unico. Un ultimo saluto al regista lituano ucciso dai soldati russi il 2 aprile scorso mentre cercava di lasciare Mariupol. Insieme a lui c'era la fidanzata Hanna Bilobrova che è riuscita a recuperare il suo zaino e il girato, montato poi da Dounia Sichov.

Il tuo testamento, non solo artistico. È *Mariupolis* 2, il documentario presentato da Thierry Frémaux che lo ha aggiunto all'ultimo momento in programma, mostrato in anteprima mondiale in una sala Buñuel commossa. Il racconto della vita quotidiana di alcuni abitanti della città rifugiati in una chiesa evangelica. I letti improvvisati nei sotterranei, famiglie, bambini, gatti. La ricerca per le strade della città di cose utili, come un generatore. Il pentolone di zuppa cucinato all'esterno bruciando pezzi di legno trovati tra le rovine, una sepoltura improvvisata, anche corpi che ancora non l'hanno trovata.

La vita che scorre — «oggi almeno c'è il sole» — in mezzo alla morte, con il rumore incessante dei combattimenti, le colonne di fumo, i racconti di missili che hanno devastato le case dei vicini e straziato i loro corpi. «Non è una storia di guerra, ma del clima surreale che si è creato. Racconta come l'uomo può viverci in mezzo. Mantas ha voluto mostrare l'aspetto umano, quello meno visibile della guerra», ha spiegato Bilobrova citando il senso del lavoro di Kvedaravicius, antropologo che ha usato il cinema come strumento di indagine. Il primo film, *Barzakh* del 2011, coprodotto da Aki Kaurismäki, lo girò in Cecenia, tra i parenti di deportati e vittime di quel conflitto.

A Mariupol era già stato, nel 2014 et 2015, e l'anno dopo uscì *Mariupolis*, il doc che raccontava la vita quotidiana della gente (un padre e una figlia, ballerine durante le prove, pescatori...): la guerra non era ancora arrivata ma già incombeva su di loro. La sua intenzione, tornando nel febbraio scorso nella città ucraina, ormai città martire, era ritrovare quelle persone. In un'ora e 45 minuti sono loro al centro della scena, nessuna voce fuori campo. Solo le loro. «Le bombe nucleari possono distruggere le terra 150 volte, non basterebbe una?» domanda un uomo sulle macerie di casa sua.

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autore

● Mantas Kvedaravicius (1976 - 2022) è stato un regista, antropologo e archeologo lituano noto per i suoi reportage di guerra. È stato ucciso dai russi il 2 aprile scorso durante l'assedio di Mariupol

Documentario Sotto, una scena del documentario «Mariupolis 2»: il regista è stato ucciso dai russi mentre girava il film. Ieri l'anteprima a Cannes

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 47
Foglio 1

«Momenti di gloria» Oscar per le musiche di Vangelis

«Blade Runner» Harrison Ford nel film di Ridley Scott

«1492...» Gérard Depardieu nel film di Ridley Scott

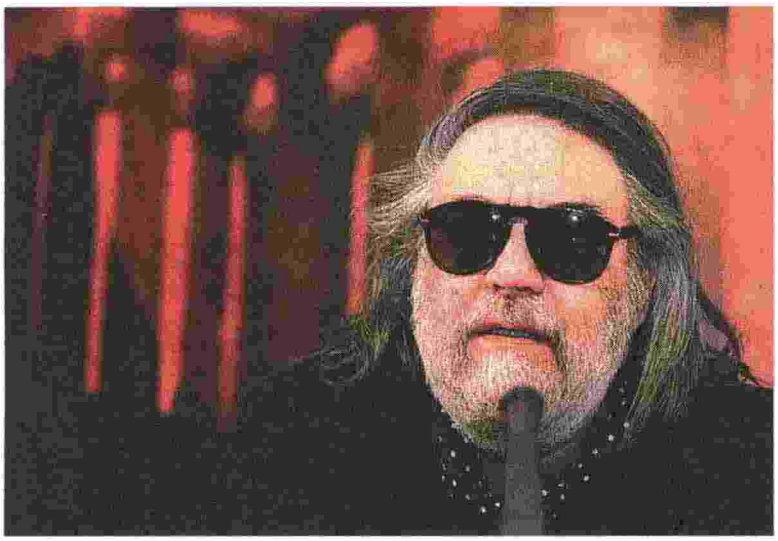
Addio Vangelis, musica da Oscar

Il compositore greco morto di Covid a 79 anni. Il successo con «Blade Runner»

È stato il pioniere dei sintetizzatori, conosciuto in tutto il mondo per la colonna sonora premio Oscar di *Momenti di gloria* (1982) e di altre dozzine di film, tra cui *Blade Runner* (1982) e *Il Bounty* (1984), oltre alle musiche di documentari e serie tv. Evángelos Odysséas Papathanassíou, conosciuto semplicemente come Vangelis, è morto martedì scorso in un ospedale francese per le conseguenze del Covid. Aveva 79 anni.

A dare l'annuncio della scomparsa del compositore è stato il primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis: «Vangelis Papathanassiou non è più con noi — ha twittato —. La Grecia perde un artista di caratura internazionale».

Nato il 29 marzo 1943 vicino alla città di Volos, nella Grecia centrale, Vangelis comincia a frequentare la scuola di musica di Atene all'età di 4 anni, benché in futuro affermerà di non aver mai imparato a leggere le note. La sua carriera inizia nel 1963: suona musica pop e cover dei Beatles con la sua prima band, i Forminx, prima di incrociare un altro musicista greco, Demis Roussos, con il quale fonda gli Aphrodite's Child.



Autore
Vangelis ha iniziato la sua carriera negli anni Sessanta lavorando con band pop come Forminx e Aphrodite's Child, di cui è stato cofondatore con Demis Roussos

Quando il gruppo si scioglie nel 1972, Vangelis prosegue come solista. I colori e le trame dei suoi album lo impongono all'attenzione di produttori cinematografici e televisivi. L'uso di un brano dal suo «Heaven and Hell» (1975) come tema per la serie di Carl Sagan «Cosmos», in onda su Pbs, porta il suo nome e la sua musica alla ribalta in America.

Nel 1980, il compositore accetta di registrare la colonna sonora di *Momenti di gloria*; due anni dopo, nel marzo 1982, vince l'Oscar per la migliore colonna sonora originale: «L'ispirazione principale è stata la storia stessa — racconterà —. Il resto l'ho fatto istintivamente, senza pensare ad altro, se non esprimere le mie emozioni coi mezzi tecnologici di cui disponevo».

Dalla collaborazione con il regista Ridley Scott nascono le musiche di *Blade Runner* (1982), nelle cui note Vangelis riesce a catturare l'isolamento e la malinconia di Rick Deckard, il personaggio interpretato da Harrison Ford, e *di 1492 - La conquista del paradiso* (1992). Sue anche le colonne sonore de *Il Bounty* (1984) di Roger Donaldson; di *Luna di fiele* di Roman Polanski, e *La peste* di Luis Puenzo (1992). Negli anni Novanta, Vangelis realizza le musiche di numerosi documentari sottomarini per il regista francese Jacques Cousteau. Affascinato dall'esplorazione dello spazio, Vangelis raccontava di non aver mai cercato la celebrità. Ma lassù nello spazio, tra Marte e Giove, un micropianeta, 6354 Vangelis, porta per sempre il suo nome.

Laura Zangarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

20
MAGGIO 2022

Salvate il cinema Odeon di Firenze: la lettera degli operatori della cultura

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CINEMA

di **Mario Francesco Simeone**

Il progetto Giunti-Odeon prevedrà la trasformazione della storica sala cinematografica di Firenze in una libreria con bar e ristorante ma gli operatori della cultura non ci stanno e parte la petizione

scarica il pdf

Nell'inarrestabile processo di trasformazione delle nostre città, alcuni spazi sembrano essere destinati a cambiare funzione, nonostante il profondissimo legame con la storia dei luoghi e delle persone, che sia per motivi di opportunità economica o di riadattamento delle strutture e infrastrutture sociali o altro ancora. Tra questi spazi messi in discussione, i cinema rappresentano un nodo da risolvere, stretti nella morsa dei lockdown pandemici e delle misure restrittive, erosi dalla diffusione pervasiva delle piattaforme di streaming. Anche nelle grandi città, le sale hanno chiuso le saracinesche per riaprire sotto altra forma. Nel novembre del 2021, l'Arcobaleno, storica sala di Napoli, è stato trasformato in un megastore e fa un certo effetto – eufemisticamente straniante – vedere le levigate superfici di marmo, tipiche di certa architettura da cinema, accogliere lunghe scaffalature di articoli casalinghi. Casi del genere ce ne sono diversi in tutta Italia e a Firenze, in questi giorni, sta accadendo qualcosa di simile con il cinema Odeon, in piazza Strozzi.

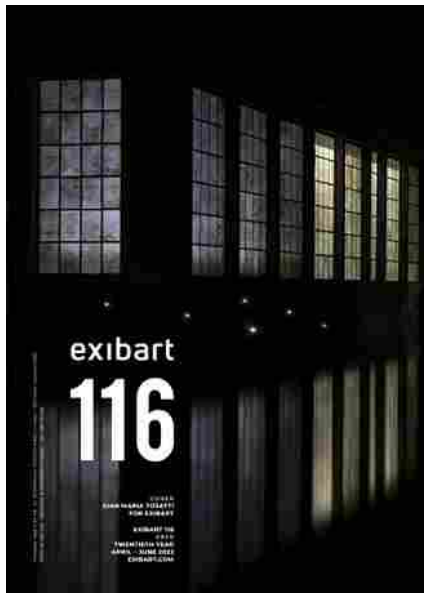
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

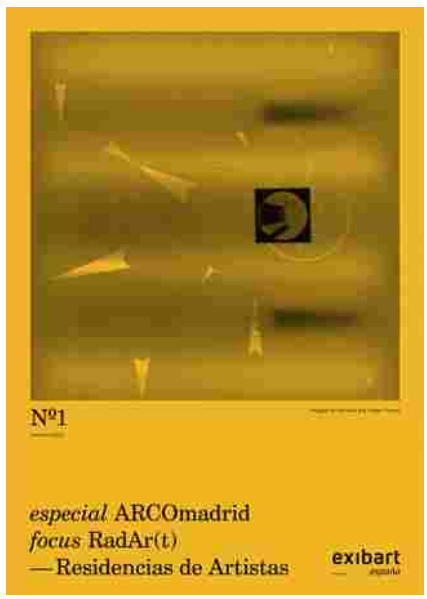
È stato infatti recentemente presentato il nuovo progetto “Giunti-Odeon”, che prevede l’apertura di una libreria e di un bar ristorante nei locali, «Una “veste nuova” che prevede la trasformazione del Cinema in una “struttura polifunzionale” con “l’ambizione di essere una delle più belle librerie del mondo con tutte le arti mescolate insieme e non in ambienti separati”», si legge nella petizione online, lanciata da **Leonardo Bigazzi**, curatore dei progetti speciali per il festival Lo Schermo dell’Arte, e sottoscritta, in poche ore, da circa 2700 persone, tra cui moltissimi operatori della cultura impegnati proprio nel settore del cinema e dell’audiovisivo. La lettera, pubblicata su Change.org, è indirizzata al Presidente della Regione Toscana, **Eugenio Giani**, al Sindaco di Firenze, **Dario Nardella**, alla proprietaria e direttrice del Cinema Odeon, **Gloria Germani**, all’Amministratore delegato della Giunti Editore, **Martino Montanarini**, al Soprintendente ABAP, Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato, **Andrea Pessina**. Il progetto architettonico di sviluppo di “Giunti-Odeon” è affidato allo Studio Benaim ma non sono ancora stati resi noti i dettagli.

Secondo quanto riportato da una ricerca di Cinetel, società di ANEC – Associazione Nazionale Esercenti Cinema e ANICA, nel 2022 il numero degli spettatori dei cinema è diminuito del 64%, con una riduzione degli incassi del 61,4%, rispetto alla media del periodo prepandemico calcolata sul triennio 2017-2019. Secondo la ricerca, in Italia ci sarebbero attualmente 1082 cinema funzionanti, 77 in meno rispetto al periodo 2017-2019.

Della questione si discute anche al Ministero: «Il governo è consapevole dell’importanza del settore e lo dimostra con gli investimenti fatti: il fondo del Cinema è passato da 150 milioni nel 2014, a 400 milioni nel 2017 e quest’anno sono quasi 750», sottolineava, solo alcune settimane fa, il Ministro della Cultura, **Dario Franceschini**. «Se dal lato delle produzioni e dei



scarica pdf exibart spagna



scarica il pdf

125121

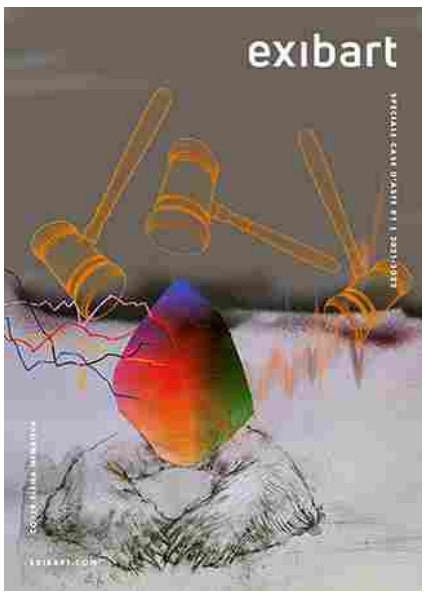
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

contenuti abbiamo un incremento straordinario, c'è una crisi vera che riguarda le sale che dobbiamo sostenere con misure adeguate. Sono luoghi di aggregazione, presidi culturali e luoghi di socialità e per questo stiamo lavorando a un intervento normativo che stabilisca un sistema di finestre che non valga soltanto per i film italiani sostenuti dallo Stato ma in generale per tutti i film. In più vogliamo incrementare risorse e investimenti per la modernizzazione delle sale perché siano luoghi immersivi, polifunzionali in cui vivere un esperienza più estesa di quella della sola visione del film». Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo la realtà dei fatti e la cronaca quotidiana.

«Riteniamo che Firenze non possa permettersi di veder ridimensionata o, peggio, snaturata, la più importante sala storica rimasta nel centro della città», si legge nella lettera. «L'Odeon è un cinema che per decenni è stato il fulcro della nostra cultura cinematografica e ancora oggi è una delle sale più frequentate. Dal 2008 al 2016 è stato la casa dei più importanti Festival di Cinema della città durante la 50 giorni di Cinema a Firenze. Per molti di noi è stato, ed è ancora, un luogo indispensabile di socialità, ricerca, crescita culturale e professionale».

«Vedere un film nella sala cinematografica è un'esperienza collettiva magica ed irrinunciabile. Un rito in cui l'estetica e la struttura architettonica del cinema hanno un ruolo fondamentale. Ciascuno di noi conosce l'enorme differenza tra vedere un film in una sala neutra di un multi-sala o al Cinema Odeon, con il fascino del suo ambiente monumentale déco, le colonne intarsiate, le grandi sedie di velluto, le mezze luci prima della proiezione che illuminano la vetrata della cupola. Inserire in quest'ambiente degli elementi commerciali o delle strutture contemporanee vorrebbe dire alterare irrimediabilmente questi equilibri, che sopravvivono immutati da 100 anni».

«Siamo coscienti che sussistono dei vincoli strutturali e di destinazione sul Cinema Odeon, ma conosciamo fin troppo bene come questi in altri casi siano stati purtroppo aggirati. Ne è un esempio l'ex Cinema Gambrinus in Piazza della Repubblica, tragicamente trasformato in un ristorante per turisti. Non possiamo e non vogliamo



scarica il pdf

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

rimanere in silenzio di fronte a questo rischio, poiché i dettagli delle modifiche previste dal progetto “GIUNTI-ODEON” non sono stati ancora resi pubblici. Fiduciosi della serietà e reputazione dei soggetti privati coinvolti, vogliamo quindi fare un appello affinché questi garantiscano pubblicamente che l’integrità e l’estetica della sala saranno rispettate, che la platea e la galleria non saranno alterate o ridimensionate, e che non saranno inserite nella sala strutture che ne modifichino il fascino, l’identità storica e la funzione cinematografica. Chiediamo infine alle Istituzioni Pubbliche che siano subito avviate iniziative di confronto con la proprietà e i suoi partner sul progetto “GIUNTI-ODEON” verificando che queste condizioni siano rispettate e garantite», continuano.

«Conosciamo le gravi difficoltà del settore culturale e cinematografico, molti di noi le affrontano faticosamente tutti i giorni. Ma non possiamo rischiare di perdere l’identità di un simbolo della cultura fiorentina, qual è il Cinema Odeon. Lo dobbiamo a noi stessi e alle generazioni future», conclude la lettera.

TAGS Firenze leonardo bigazzi petizioni

ARTICOLI CORRELATI
ALTRO DALL'AUTORE

Oberhausen: il cinema d’autore torna in sala

6 MAGGIO 2022
CINEMA

‘Venezia. Infinita avanguardia’: il documentario su Sky Arte

22 APRILE 2022
CINEMA

Mezzo secolo di terrore: Dario Argento in mostra

14 APRILE 2022
CINEMA

exibart podcast

mostre ed eventi

cerca per città

cerca per sede

cerca per artista

in corso e futuri

in corso, futuri e passati

includi eventi web

trova

inaugurazioni ed eventi di oggi

finissage di oggi

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano
Quotidiano
Data 20-05-2022
Pagina 19
Foglio 1

A CANNES N. 75

Rosi "In viaggio" con Francesco per un doc Rai dedicato al Papa

In viaggio è il nuovo documentario di Gianfranco Rosi e, Rai Cinema non lo svela, sarà con Papa Francesco. Al 75° Festival di Cannes la società snocciola i dati dell'ultimo decennio di cinema del reale: 475 film prodotti, coprodotti e sostenuti a fronte di un investimento di 33 milioni di euro, 360 registi, 236 società di produzione, 136 opere presentate ai festival internazionali. Il fiore all'occhiello è proprio Rosi, Leone d'Oro a Venezia con *Sacro GRA* (2013) e Orso d'Oro a Berlino e candidato all'Oscar con *Fuocoammare* (2017). Nulla viene comunicato circa il tema del suo sesto lungometraggio, ma a quanto ci risulta perderà l'accento rispetto al classico di Alberto Sordi e Carlo Verdone del 1982, *In viaggio con papà*: Rosi ha documentato da vicino, in sinergia col Centro Televisivo Vaticano, i viaggi apostolici di Papa Francesco, le cui destinazioni già avevano informato il precedente *Notturno*. Bergoglio è un pontefice assai mediatizzato e assai filmato: dopo *Papa Francesco - Un uomo di parola* (2018) di Wim Wenders, *In viaggio*, ancora prodotto da Donatella Palermo, è il progetto di più alto profilo, probabile un approdo al Concorso della Mostra di Venezia. Cattive nuove, invece, da quello di Cannes: *EO*, omaggio del polacco Jerzy Skolimowski a *Au hasard Balthazar* di Bresson, è una cavalcata, pardon, asinata che per il quadrupede finisce male e per lo spettatore peggio; sullo sfondo degli anni Ottanta reaganiani, *Armageddon Time*, che analogamente a *È stata la mano di Dio* di Sorrentino e *Belfast* di Branagh, prende dall'infanzia del regista, è il peggior film di James Gray. Meglio tornare ai documentari: in cantiere a Rai Cinema anche quello di Pietro Marcello su Stalingrado, *L'ultimo fronte*, il più cruento e iconico della Seconda guerra mondiale.

@fpontiggia1

FEDERICO PONTIGGIA

SECONDO TEMPO

"Cuori selvaggi" con poco coraggio: è pace al Salone

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 26
Foglio 1

IN CONCORSO AL FESTIVAL DI CANNES

La vita è tutta in salita come «Le otto montagne»

Luca Marinelli e Alessandro Borghi protagonisti del film tratto dal romanzo di Paolo Cognetti

Stefano Giani
da Cannes

Il vento dell'amicizia ha un sapore antico e indissolubile. Anche nella lontananza, persiste. Sapori e odori non impallidiscono. Nemmeno sotto le coltellate di un tempo per alcuni versi immobile. Quello che cristallizza il rapporto di Pietro con il padre, che affida lettere e appunti sulle sue escursioni con il figlio proprio a quelle vette, testimoni di relazioni controverse quanto infrangibili. «I genitori sono figli che all'improvviso hanno avuto bambini» ha spiegato Filippo Timi che interpreta il papà. Il legame di Pietro con lui ha proprio queste due facce. Quello sofferto della città e di una quotidianità senz'anima e l'istinto innato - sfida e resistenza - dimostrazione di carattere sui sentieri della natura. «La baita a 3500 metri di altitudine l'abbiamo costruita davvero», stupisce Luca Marinelli, volto di *Diabolik* e «cittadino» Pietro.

Accanto a una relazione faticosa cementata dal batterio malato di una sfiducia che ad alta quota diventa il suo contrario, il ragazzo vive il sacro vincolo dell'amicizia con Bruno, bambino come lui e adulto diverso da lui. Sulle cime italiane de *Le otto montagne* prende corpo l'emozione raccontata attraverso le immagini dal film di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, ieri a Cannes, unici volti non italiani di una storia nata dalle pagine dello scrittore milanese Paolo Cognetti. Da *Alabama Monroe* - sconfitto agli Oscar solo da *La grande bellezza* - e il suo bluegrass eccoci al Nord Italia con una colonna sonora spuntata per caso fra le partiture di un autore svedese, ad accompagnare immagini in formato 4/3 perché la montagna si presta poco all'orizzontale cinemascope.

E ieri sulla Croisette sono apparsi i due protagonisti. I due amici. Luca Marinelli e Alessandro Borghi, ancora in coppia dopo *Non essere cattivo* di Claudio Caligari, scomparso nel 2015 proprio dopo aver terminato il montaggio di questo suo ultimo titolo. «Siamo stati avvantaggiati dall'aver lavorato insieme in un ruolo decisamente simile, anche se i due amici di allora sono diversissimi da quelli di oggi», chiarisce Alessandro Borghi che confessa di aver dovuto costruire un personaggio diverso e di amare la divisione netta fra vita reale e quella in cui si immedesima come attore. «Io non sono il mio personaggio» ha tranquillizzato.

Le otto montagne è anche la storia di una generazione, quella degli ultimi anni Settanta, che si rispecchia in due attori di poco più giovani. Incarnano il sacro tentativo di cercare nella natura quella scintillante purezza, cancellata dalla vita di città non appena la vacanza finisce e sono i due estremi in un film di bilanciamenti. Il metropolitano Pietro/Marinelli sarà anche l'uomo che tenterà l'azzardo dell'Himalaya e la scalata di quelle otto montagne che sono soprattutto un concetto. Un'idea. Le salite della quotidianità che il montanaro Bruno/Borghi riesce invece faticosamente a dominare pur essendo l'autoctono senza bisogno di spiegazioni. Il barricato della natura.

È sufficiente un'avversità per mandare in crisi il suo mondo, fatto di fiori e crocefissi in vetta. Laghi visti dall'alto e casolari inventati dal nulla. Nessun indigeno è al sicuro, né sull'asfalto né fra prati e sentieri. Resta la sfida di strade avverse. Chi si smarrisce e chi sopravvive. Chi perde la scommessa e chi diventa uomo. Le otto montagne diventano così anche simbolo di un percorso tutt'altro che iniziatico, anzi terribilmente reale. Fatto di quella forza interiore che serve per scalare ovunque l'esistenza. Nel mondo chiuso di casa che ha boschi e alture come pareti o nell'universo infinito di un altrove, disseminato di cime. Perché tutto sommato il cammino dell'esistenza è così. Tentare di farcela cogliendo la propria dimensione dietro un filo d'erba o cercare sé stessi a due passi dal cielo. Con una certezza. La vita è sempre salita. La discesa è una pazza corsa verso il nulla. E l'abisso.

ANCORA AMICI Luca Marinelli e Alessandro Borghi ieri sulla Croisette Sono loro i protagonisti di «Le otto montagne»

VANGELIS
L'ultima corsa dell'artista che ha fatto della musica la sua Odissea (da Oscar)
La vita è tutta in salita come «Le otto montagne»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il manifesto

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Visioni

CANNES 75 «Armageddon Time» di James Gray, un romanzo di formazione autobiografico

D'Agnolo Vallan, Piccino pagine 12 e 13

In concorso il nuovo film firmato James Gray, un romanzo di formazione autobiografico

il manifesto
Stalli generali
Draghi: negoziato (e armi) per l'Ucraina

CANNES 75
«Armageddon Time», crescere durante l'apocalisse reaganiana

«Mariupolis 2», le immagini quotidiane di un'assurda guerra

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il manifesto

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 2

«Armageddon Time», crescere durante l'apocalisse reaganiana

L'affievolirsi dell'american dream, il razzismo, la storia di due bambini nel Queens degli anni Ottanta

GIULIA D'AGNOLO VALLAN
Cannes

«Sono ansioso di fare qualcosa di opposto al cupo e solitario vuoto del film che ho appena diretto», aveva dichiarato James Grey in un'intervista a «Deadline» nell'estate del 2020. Dopo il viaggio spaziale di Brad Pitt, alla ricerca del padre (*Ad Astra*), e quelli amazzonici dell'esploratore Percy Fawcett (*The Lost City of Z*), Grey torna a casa, con un racconto esplicitamente autobiografico ambientato nel Queens anni Ottanta della sua infanzia.

NONOSTANTE IL TITOLO alla Michael Bay, *Armageddon Time* è infatti un film newyorkese, come lo erano *Little Odessa*, *The Yards*, *They Own the Night*, *Two Lovers* e anche *The Immigrant*. Rispetto a quelli, il nuovo lavoro di Grey - a Cannes in concorso per la quinta volta - è un film più intimo, di interni, che lavora però su temi che lo hanno sempre interessato come i rapporti famigliari e le barriere sociali e etniche che segnano la *texture* della città.

Lo sfondo è quello dell'alba della presidenza Reagan, siamo in piena campagna elettorale e, a un certo punto del film, su un tremolante televisore a colori, vedremo l'ex governatore della California stracciare l'avversario Jimmy Carter. Paul (Banks Repeta) è un bambino con l'aria molto sveglia, i capelli rossi e un'indole naturalmente antiautoritaria - forse perché, come dice a tutti, da grande vuole fare l'artista.

La scuola privata era un simbolo dell'etica bianca protestante, marziana per un bambino come me che veniva dal sistema della scuola pubblica

James Gray

A destra una scena di «Armageddon Time»

Quando la caricatura di un professore lo mette nei pasticci, tra il disinteresse dei compagni, in una scuola pubblica dove le classi sono troppo affollate e quando vai in gita scolastica a Manhattan per visitare il Guggenheim nessuno si accorge se te la svigni alla chetichella sulla metropolitana piena di graffiti, interviene a suo favore l'altro paria della classe, Johnny (Jaylin Webb), afroamericano, che vive con una nonna povera e molto malata.

Grey sfrutta bene le energie opposte dei due bambini - seria, quasi grave come un adulto, quella di Johnny; mentre la testa di Paul è piena di grandi sogni, avventure e aspirazioni che coltiva con la complicità del nonno (Anthony Hopkins) immigrato dall'Ucraina in fuga dal nazismo (come i famigliari di Grey) nonostante suo padre (Jeremy Strong), un elettricista stanco e ogni tanto irascibile, faccia fatica a far tornare i conti alla fine del mese.

GREY CATTURA l'affievolirsi dell'american dream (una disillusione non dissimile da quella di Marion Cotillard in *The Immigrant*) nello scarto tra generazioni, e attraverso lo sguardo di Paul. Il bambino inizia il film costruendo razzi con il nonno, dicendo a Johnny di avere una famiglia ricchissima che pagherà la gita scolastica anche per lui, e che sua madre (Ann Hathaway) è il presidente della scuola, mentre in realtà dirige il consiglio dei genitori.

E poi però lo finisce scoprendo il razzismo, che lo separerà per sempre dal suo migliore amico, dopo che i suoi genitori, a forza di sacrifici, decidono (come fecero i genitori di James Grey) di metterlo in una scuola privata dove non ci sono afroamericani e i bambini ebrei come lui sono tollerati a malapena.

Non è un caso che il padrone della scuola si chiami Fred Trump -un imprenditore duro e dall'aria cattiva che mette in guardia i bambini contro le durezze della vita, affiancato da una sorella giudice un po' tremenda anche lei.

L'APOCALISSE nel titolo del film è il reaganismo, l'inizio della fine. Anni fa, quando ha cominciato a parlare del film, Grey aveva citato Truffaut e Fellini - *I quattrocento colpi* e *Amarcord* - come due influenze importanti.

E il mix di idillio e amarezza nel film le riflettono: «La scuola privata era un simbolo dell'etica bianca protestante, marziana per un bambino come me che veniva dal sistema della scuola pubblica anni settanta. Il soggetto specifico del film è quello, ma le implicazioni sono più vaste. È stato il momento in cui per me il mondo si è diviso tra coloro che hanno e coloro che non hanno».

CANNES 75

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 1+28
Foglio 1 / 2

Scomparso a 79 anni il grande compositore greco. Militò negli Aphrodite's Child con Demis Roussos e poi conquistò la fama con le colonne sonore di "Momenti di gloria" (Oscar nell'82) e "Blade Runner". Sue anche le musiche di Olimpiadi e Mondiali

Vangelis, quella gloria durata tutta una vita

GRANDE SUCCESSO ANCHE CON JON ANDERSON, EX CANTANTE DEGLI YES IN ITALIA LAVORÒ CON CLAUDIO BAGLIONI E RICCARDO COCCIANTE

IL RITRATTO

Avrebbe compiuto 80 anni nel 2023, ma Vangelis, all'anagrafe Evangelos Odysseas Papathanassiou, nato nel 1943 a Agria, una località della Tessaglia, se n'è andato ieri in un ospedale francese, Paese nel quale viveva da qualche tempo, dov'era ricoverato da alcuni giorni per una serie di controlli legati al Covid. Vangelis (il pubblico lo chiamava semplicemente con il nome di battesimo) è stato il musicista greco che per primo, nei primi Anni Settanta, quando Internet ancora non esisteva e il computer più avanzato era il Commodore 64, ha affrontato con enorme successo la musica elettronica, che produceva affiancando i suoni digitali a quella grande melodia della quale è sempre stato innamorato.

IL PREMIER

A dare l'annuncio della sua scomparsa è stato il primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis: «Vangelis non è più tra noi - ha twittato il premier - il mondo ha perduto un artista internazionale». Al di là della leggenda Vangelis aveva alle spalle una vita a dir poco avventurosa. Nei primi Anni Sessanta ha fondato la band Forminx, popolarissima nel suo Paese, durante la rivolta studentesca del 1968 si è trasferito a Parigi e ha messo su il gruppo degli Aphrodite's Child con Demis Roussos e Loukas Sideras, e da allora non si è mai fermato. Ha composto due colonne sonore per i film del francese Frédéric Rossif, si è spostato a Londra, ha firmato un contratto con la Rca, nel 1973 ha inciso *Earth*, il suo primo album solista, poi sono arrivati album diventati subito famosi come *Heaven and Hell* (1975), *Spiral* (1977) e *China* (1979).

JON ANDERSON

Ma era solo l'inizio: negli Anni Ottanta e Novanta ha realizzato insieme a Jon Anderson, il vocalist degli Yes, alcuni dischi con il nome di Jon & Vangelis. Ha collaborato con artisti italiani come arrangiatore, da Riccardo Cocciante a Claudio Baglioni, Milva, Patty Pravo, Krisma.

GLI ITALIANI

Gli album italiani dove è preponderante il suo influsso sono *E tu...* di Baglioni, con le tastiere che richiamano gli Aphrodite's Child, e *Concerto per Margherita* di Cocciante. Nel 1982 Vangelis vince l'Oscar per la colonna sonora del film *Momenti di gloria* di Hugh Hudson, comincia subito a lavorare con Ridley Scott, per il quale compone la colonna sonora di *Blade Runner*, e qualche anno dopo quella di *1492 - La conquista del paradiso*. È stato con le colonne sonore che è diventato popolarissimo, grazie alla sua abilità di compositore e straordinario assemblatore di diversi ingredienti che usava, dalle melodie a suoni di ogni genere, dalla voce umana a strumenti classici ed elettronica, con l'efficacia dell'alchimista.

MONDIALI E OLIMPIADI

Oltre a 55 album alle spalle (45 incisi in studio e dieci antologie) ha anche un brano, *Hymne*, composto per i Mondiali di calcio Giappone-Corea del Sud 2002 e poi usato per le pubblicità della Barilla. Ha anche firmato la colonna sonora di eventi importanti, tra cui i Giochi Olimpici del 2000 a Sydney e i Giochi Olimpici del 2004 ad Atene. Ha scritto spartiti per balletti e musica per produzioni teatrali. Le sue ultime incisioni sono *Rosetta* del 2016, *Nocturne: The Piano Album* del 2019 e *Juno to Jupiter* del 2021. Con Vangelis se ne va quello che si potrebbe definire un musicista completo, capace di affrontare qualsiasi situazione, come poi è sempre successo nella sua lunga carriera. Basta riascoltare qualcuna delle sue composizioni per capire che era un geniale. Indimenticabile. Cercatele online, se avete perduto la cassetta dei vecchi dischi, avrete belle sorprese e ve ne renderete conto.

Fabrizio Zampa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I SUCCESSI

"Hymne", la sigla dello spot Barilla, è entrata nell'immaginario italiano

Con la colonna sonora del film "Momenti di gloria" vinse un Oscar nel 1981

Nel 1984 firmò la celebre colonna sonora di "Blade Runner" di Ridley Scott

Il Messaggero

Gli Usa: difficile riprendere il Donbass ai russi

Balneari, il richiamo ai partiti

Spettacoli

Vangelis, quella gloria durata tutta una vita

A Cannes con il russo Serebrennikov arriva la voce dei nemici di Putin

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 28
Foglio 1

A Cannes con il russo Serebrennikov arriva la voce dei nemici di Putin

IL COLLOQUIO

CANNES

Dopo il Tom Cruise-Day, le star continuano a timbrare il cartellino sul red carpet: ieri è toccato ad Anne Hataway (*Armageddon Time*), Omar Sy protagonista di *Tirailleurs* al Certain Regard e Julia Roberts. Giornalisti e cinefili si mettono in coda sotto il sole mentre bar e ristoranti scoppiano di clienti, la pandemia pare un ricordo lontano. Ma dopo l'intervento del presidente ucraino Volodymir Zelensky alla cerimonia d'apertura, la guerra non smette di tenere banco a Cannes.

A fianco, Julia Roberts, 54 anni Sotto, Kirill Serebrennikov, 52

BOICOTTAGGIO

«Sono qui, finalmente di persona a questo Festival che mi ha sempre sostenuto mentre poco lontano cadono le bombe», dice Kirill Serebrennikov, il regista di *Tchaikovsky's Wife* (uscirà prossimamente con I Wonder Pictures), 52 anni, russo dissidente da poco uscito di prigione, «la guerra è una tragedia, un disastro, un suicidio. E tra le vittime, oltre agli ucraini ci sono i russi stessi: penso alle famiglie dei soldati, private di ogni sostentamento». Incarcerato per la presunta appropriazione di fondi pubblici, Serebrennikov aveva mandato a Cannes gli ultimi film *L'influenza di Petrov* e *Leto* senza poter lasciare la Russia. Ma da un mese è un uomo libero: «Le cose si sono chiarite», dice, «mi hanno ridato il passaporto per togliermi dai piedi». È partito, si è stabilito a Berlino e in Europa sta girando *Limonov - The Ballad of Eddie*, il film ispirato al best seller di Emmanuel Carrère e coprodotto dall'italiana Wildside. «Partire è stata una scelta di coscienza», spiega, mentre la sua presenza a Cannes è stata contestata dall'Accademia Ucraina che aveva imposto di cambiare il titolo, da Z a *Coupez!*, al film di apertura. «Io capisco le ragioni di chi chiede il boicottaggio della cultura russa», osserva Serebrennikov, «ma da artista non posso accettarlo. La cultura del mio Paese ha sempre sostenuto i valori che la guerra vuole distruggere: compassione, rispetto per la fragilità, umanità. L'arte è l'antitesi dei conflitti ed è totalmente sbagliato attaccarla».

IL REGISTA DISSIDENTE: «LA GUERRA È UN SUICIDIO SONO FINANZIATO DA ABRAMOVICH: È UN VERO MECENATE, È GIUSTO TOGLIERGLI LE SANZIONI»

MECENATE

Alle accuse di lavorare con i finanziamenti statali, Serebrennikov ribatte: «Non ho preso un soldo, gli ultimi miei film sono stati prodotti dalla Fondazione di Roman Abramovich, un mecenate che ama l'arte moderna. Se in Russia esiste un cinema indipendente si deve a lui. Zelensky ha chiesto al presidente Joe Biden di togliere le sanzioni contro Abramovich e io sono d'accordo». Chi rimane in Russia è complice di Putin? «È un momento durissimo e molti hanno paura», risponde Serebrennikov, «schierarsi contro l'invasione dell'Ucraina può costarti la prigione dove finisci pure se vai in giro con il romanzo *Guerra e pace*...». Perché ha accettato di girare un film su Limonov? «È stato un personaggio d'avanguardia, un artista e poeta sempre contro il sistema e l'opinione corrente. Da che parte starebbe oggi? Appoggerebbe Putin se fosse l'unico. Il mio film sarà pazzo e poetico, proprio come lui».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacoli

Vangelis, quella gloria durata tutta una vita

A Cannes con il russo Serebrennikov arriva la voce dei nemici di Putin

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 20-05-2022
Pagina 13
Foglio 1

PSYCHO

VITTORIO LINGIARDI

Avvinghiati a una banlieue

Le prime sequenze sono un bianco e nero del 1963 e mostrano Yuri Gagarin, primo cosmonauta della storia, festeggiato dalla folla mentre inaugura il progetto di edilizia popolare Cité Gagarine nella banlieue parigina. Poi la pellicola prende colore e la vicenda passa al 2019, nei mesi che precedono la demolizione di questo grande complesso abitativo multietnico, un tempo simbolo di modernità e ora in condizioni di degrado. Definito al Festival di Cannes "una magnifica apparizione", *Gagarine*, esordio alla regia di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh, da ieri è nei nostri cinema. Un bel film che ricostruisce con forza psichica un fatto di cronaca: la riassegnazione di 370 famiglie di Cité Gagarine ad altre abitazioni. Ma se molti sono pronti a dire addio al luogo in cui sono cresciuti, il sedicenne Youri, che porta il nome del primo uomo nello spazio, non si dà pace. Mentre gli appartamenti attorno a lui si svuotano e i cantieri si moltiplicano, Youri, con gli amici Diana e Houssam, usa il suo genio ingegneristico e la fantasia astronautica per salvare l'amatissima Cité Gagarine. Un timido sedicenne, sognatore tecnologico, che ha sofferto l'assenza delle cure umane, non vuole abbandonare la madre di cemento che invece lo ha sempre accudito. Imbiancando i corridoi e aggiustando le lampadine degli spazi comuni vuole dimostrare agli ispettori parigini che la sua città-mondo, la sua astronave d'amore, può essere salvata. Mentre seguivo le imprese dolci e caparbie di Youri mi tornavano alla mente le parole d'una paziente di anni fa che mi parlava del suo Paese d'origine: «Luoghi che mi hanno costruito e che ho visto distruggere: prima dal cemento, poi dalle bombe». L'attaccamento ai luoghi è un grande tema culturale, sociale e psicologico. Riguarda le case, i quartieri, le città, le patrie, i grandi paesaggi. Riguarda la memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Youri (l'attore **Alséni Bathily**) e Diana (**Lyna Khoudri**) in una scena del film ***Gagarine***, storia di un quartiere della banlieue parigina destinato alla demolizione

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 20-05-2022
Pagina 27
Foglio 1

ALTRE VISIONI

Pyongyang torna al cinema ma è solo propaganda

ERANO sei anni che non si producevano film in Corea del Nord, ma ora l'attesa è finita. Il lungometraggio *Un giorno e una notte* sta per essere distribuito nelle sale del Paese e il trailer è già stato trasmesso dal telegiornale nelle scorse settimane, con la benedizione del leader Kim Jong-un. La trama ha come protagonista un'infermiera che smaschera una congiura tesa a far fuori il capo del governo, una vicenda realmente accaduta nel 1958. Ma nel presentare il film è emerso un particolare forse inaspettato: il sito dell'agenzia *Kcna* afferma che la pellicola «spiega profondamente l'idea che è un sacro dovere dei cittadini difendere il proprio leader anche a costo della vita e salvaguardare il sistema in cui vivono. Gli spettatori non potranno nascondere la loro rabbia di fronte alla disgustosa congiura dei carrieristi che puntano a tradire la rivoluzione». Il film è prodotto dalla Korean April 25 Film Studio, nota per le produzioni a tema militare: il nome del gruppo si riferisce al giorno della fondazione dell'Esercito popolare coreano nel 1932. Presentato il 9 aprile al festival del cinema di Pyongyang, *Un giorno e una notte* segna, secondo le autorità nordcoreane, una svolta nel settore dell'intrattenimento. Il finale, chissà perché, appare scontato.

(Tiziano Fusella)

GETTY IMAGES

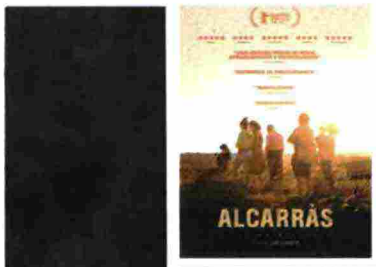
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 20-05-2022
Pagina 110/11
Foglio 1



Alcune scene da *Alcarràs* e la locandina del film, al cinema dal 26 maggio. In basso, la regista catalana **Carla Simón**

Senza più la terra sotto i piedi

IN ***ALCARRÀS***, ORSO D'ORO A BERLINO, UNA FAMIGLIA CONTADINA RISCHIA DI PERDERE TUTTO IL SUO MONDO

di **Marco Consoli**

LA SEQUENZA di tre bambini che giocano in macchina, inventando storie, apre *Alcarràs*, fresco vincitore del festival di Berlino e ora al cinema dal 26 maggio.

L'inquadratura si allarga su una tenuta di campagna nell'omonima località della Catalogna dove i mezzadri della famiglia Solé da sempre coltivano pesche. Quando il proprietario dei terreni muore, Quimet (Jordi Pujol Dolcet), che si spacca da anni la schiena nei frutteti, viene a sapere che il suo erede vuole sostituirli con campi pieni di pannelli solari, mandandolo via con la sua famiglia, e chiede lumi al vecchio padre Rogelio (Josep Abad), ingenuamente convinto che la parola datagli dal defunto padrone anni prima possa bastare per rimanere a coltivarli per sempre. Pian piano emergono nell'affresco i volti degli altri familiari, come la sorella Nati (Montse Oró) e il cognato Cisco (Carles Cabós), gli adolescenti Roger (Albert Bosch) e Mariona (Xènia Roset), costretti dal padre ad andare nei campi per sostituire la manodopera che Quimet non può più permettersi, e la moglie Dolors (Anna Otín) che tenta di tenere unita la famiglia. «Coltivare la terra in aziende a conduzione familiare è qualcosa che l'uomo ha fatto fin dall'antichità», dice la regista 35enne Carla Simón. «E anche se l'agricoltura non scomparirà mai, le metodologie moderne e il mercato hanno messo in crisi questo modello e le famiglie che da sempre hanno svolto questa attività, preservando il bene principale, cioè i terreni, senza sfruttarli in maniera rapace, per lasciarli alle generazioni future. Mio nonno coltivava pesche e quando è morto ha lasciato i suoi campi a mio zio. Io non ho mai vissuto con loro, perché i miei genitori sono morti quando ero bambina, ma questo lutto mi ha fatto pensare con un velo di tristezza che il loro mondo è destinato presto a scomparire e così ho tratto ispirazione dalla loro storia per questo film».

GETTY IMAGES

La lavorazione ha richiesto a Simón e al cosceneggiatore Arnau Vilaró, con una storia familiare simile alle spalle, una presenza di oltre due anni in quei luoghi, anche per lavorare sulla genuinità del racconto, che è il vero pregio del film: «Abbiamo trascorso due estati a scrivere e a fare il casting, parlando con la gente, andando a cercare i nostri attori a feste di paese, proteste di agricoltori, scuole, in modo tale che le loro storie personali e il loro carattere assomigliassero a quelle dei personaggi. Quando li abbiamo trovati abbiamo lavorato per quattro mesi con loro per costruire le relazioni del film e renderle credibili». La pellicola attrarrà di certo chi si è lasciato ammaliare da storie simili come *Nel nome della terra*, che in Francia hanno portato in sala milioni di persone: «Credo che l'attrattiva», dice la regista, «sia nel fatto che tutti proveniamo da quel retroterra e anche se viviamo in città abbiamo ancora qualche parente che vive così. La mia ispirazione non sono stati però quei film francesi, ma piuttosto il neorealismo italiano, per la costruzione dei personaggi e il lavoro sui non attori: *La terra trema*, *Riso amaro* e soprattutto il corale *L'albero degli zoccoli*». ◘

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 38
Foglio 1 / 2

L'attrice del film d'apertura "Coupez!" sarà ne "Il colibrì" dal libro di Veronesi

Bérénice Bejo

"Ho detto sì a Archibugi Con il vostro cinema ho una storia d'amore"

dalla nostra inviata **Arianna Finos**

CANNES – «Mi dico sempre: Marion Cotillard vola a Hollywood, io invece vado in Italia. Buon per me». Bérénice Bejo sta diventando una presenza costante nel nostro cinema. E stavolta al Festival di Cannes, dove quattro anni fa era in *Fai bei sogni* di Marco Bellocchio (e undici anni fa con *The Artist*, poi premio Oscar), arriva con Matilda Lutz, l'attrice italiana che proprio lei ha presentato al marito Michel Hazanavicius e che ha un ruolo importante nella commedia di zombie *Coupez!*. Lo scorso autunno Bérénice era in sala con *Il materiale emotivo* di Sergio Castellitto, a settembre potremmo vederla alla Mostra di Venezia con *Il colibrì* di Francesca Archibugi, dal romanzo premio Strega di Sandro Veronesi, nel ruolo di Francesca Lattes, grande amore del protagonista. Incontriamo l'attrice, di origine argentina naturalizzata francese, sulla terrazza Unifrance, quartier generale del cinema francese. Indossa ancora l'abito verde scintillante della Montée des marches.

Perché tanto cinema italiano?

«Non so perché gli italiani continuino a chiamarmi . Io vado, sono cresciuta guardando i vostri film con i miei genitori, la sera in tv. Il primo è stato Bellocchio, aveva amato *The Artist*, siamo ancora molto amici. Molti registi sono convinti che io parli la vostra lingua, il mio amico Valerio Mastandrea mi scrive sempre in italiano, io rispondo in spagnolo. Quando Francesca Archibugi mi ha chiamato per *Il colibrì* ho detto subito sì. Poi mi sono accorta delle molte scene in italiano. È stata dura».

"Coupez!" ha avuto un arrivo piuttosto tribolato a Cannes. Avete dovuto cambiare il titolo originale, che era "Z".

«I problemi sono iniziati già con le elezioni in Francia e la Generazione Z, i ragazzi che sostengono il politico di estrema destra Éric Zemmour. Già allora con Michel ci siamo chiesti: che facciamo? Era lo scorso novembre, ci siamo detti "in fondo è solo una lettera dell'alfabeto, lasciamo così". Poi, quando ci hanno scelto per Cannes ci siamo posti il problema della Z russa, Michel ha cominciato a ricevere mail direttamente dai produttori e distributori che gli dicevano quanto fosse difficile, per loro, vedere un film con questo titolo. Sono stati gentili con noi, anche perché Michel ha fatto *The Search*, un film sull'invasione della Cecenia da parte della Russia. Ma stavolta non si trattava solo di Zemmour, c'era una guerra. Ci è voluto qualche giorno per cambiare il titolo, erano già stati stampati i poster e avevamo speso parecchio nella promozione. Qui però era una questione umanitaria, non si trattava di soldi, tutti noi della troupe siamo contenti di aver preso questa decisione. E ascoltando Zelensky l'altra sera, quando è intervenuto alla cerimonia, ci siamo detti: meno male che abbiamo cambiato il titolo e abbiamo scritto un comunicato di solidarietà per il popolo ucraino».

Non ci si aspettava di vederla in un film di zombie.

«È un omaggio all'horror, ma è una parodia di quel genere. Ma mi piacerebbe lavorare in un film horror, anche se non li guardo, perché sono i set più divertenti. È qualcosa che ha a che fare col tornare bambini, giocare a farci paura, truccarci, il sangue finto... Un Halloween fatto in grande».

Suo marito pensa che la sua carriera di attrice sia stata penalizzata dal fatto di aver lavorato con lui, di passare come "la moglie di". Forse per questo all'inizio non la voleva in "Coupez!"?

«È vero che non mi voleva ma non so perché. Forse pensava che non fossi

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 38
Foglio 2 / 2

adatta al personaggio. Forse preferiva un'altra attrice: ne ha il diritto, è il regista e deve essere libero di scegliere. In ogni caso non mi dispiace essere la seconda scelta: quando ho recitato con Asghar Farhadi in *Il passato* sono stata presa solo perché Marion Cotillard non poteva. Quando arrivo sul set il ruolo diventa mio, non importa come ci arrivi ma quel che ci metti. Con quel personaggio ho vinto il premio come migliore attrice proprio a Cannes».

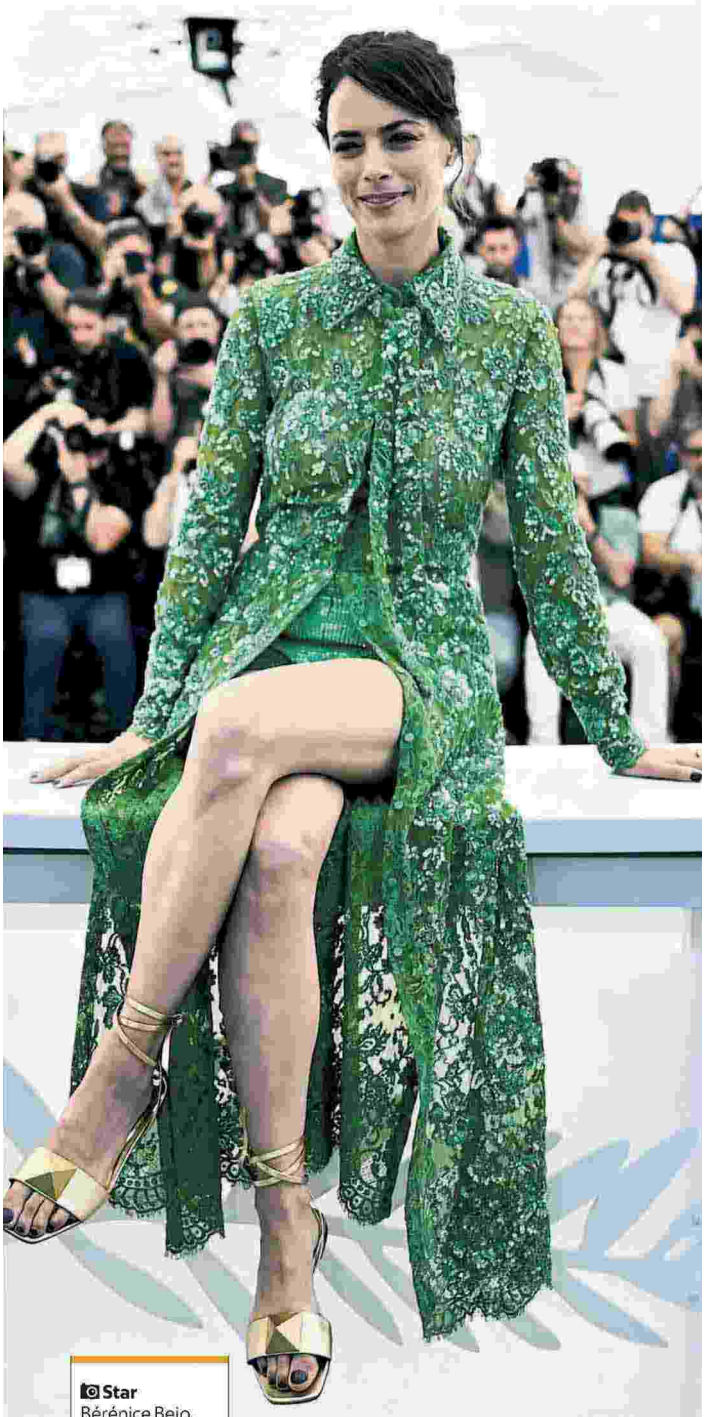
Nel film è una truccatrice-guerriera decisamente bizzarra.

«Con mio figlio, appassionato di *Star Wars*, ci siamo inventati i combattimenti. In questo momento mi diverto soprattutto con la commedia e con personaggi sopra le righe, ho bisogno di uscire dagli schemi. Non ho più voglia di drammi, a meno che non mi chiami Almodóvar. Ho sognato questo mestiere fin da bambina, dopo venticinque anni che lo faccio ho bisogno di stravaganza o quotidianità. Non è che voglia intepretare una giraffa, ma insomma ho voglia di stupirmi un po'».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival di Cannes

Faccio questo lavoro da 25 anni, ogni tanto voglio scartare e con l'horror torno bambina, quando la paura ci divertiva



Star Bérénice Bejo, 45 anni, a Cannes con il film d'apertura Coupez!. A sinistra in *Il colibrì* di Francesca Archibugi

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 30/31
Foglio 1

VIOLA DAVIS L'attrice premio Oscar all'incontro "Women in Motion"

"Hollywood ci discrimina ancora mai potuto scegliere un solo ruolo"

IL PERSONAGGIO

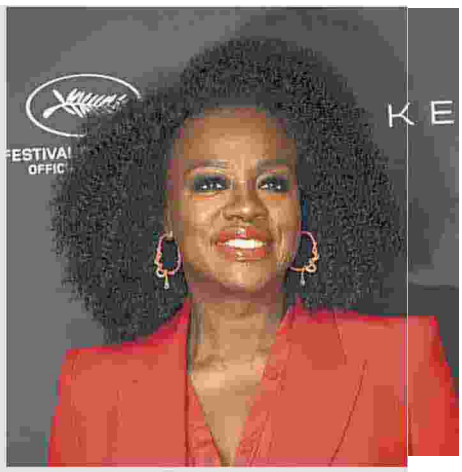
MARCO CONSOLI
CANNES

Ha vinto un Emmy nel 2015 per la serie tv *Le regole del delitto perfetto* e un Oscar due anni dopo con il film *Barriere*. Viola Davis, 56 anni, presenza scenica indimenticabile e voce calda e profonda, non ha certo bisogno di presentazioni. Eppure a Cannes, durante l'incontro Women in Motion sull'emancipazione femminile e l'inclusività organizzato da Kering, non si è vergognata a dire che il successo è un'illusione che si percepisce solo per chi guarda gli scintillanti red carpet. «Tutti pensano che quando vinci un Oscar ti puoi sedere comodamente, chiamare il tuo agente e dire: voglio fare un film d'azione con Tom Cruise - dice mentre la platea di giornalisti ride, ignara dell'amara verità -. Non mi vergogno ad ammettere che nella mia carriera non ho scelto un solo ruolo, neanche quando ero all'apice e anzi spesso ho dovuto adattarmi a parti scritte male, cercando di usare tutta la mia professionalità per fare sembrare i personaggi più tridimensionali e interessanti di quanto fossero. Se sei donna, hai la pelle nera e hai più di 50 anni, Hollywood ti snobba. Quando ero giovane ho perso molti ruoli perché i dirigenti degli Studios non riescono ad associare il fatto che sei nera all'idea che tu possa essere sexy, un elemento imprescindibile per recitare nel cinema americano e che mi manda in bestia. Ho avuto un'infanzia difficile e spesso ho sentito che non ero degna, perché non ero abbastanza bella o semplicemente non meritavo qualcosa, e quando questi episodi hanno risvegliato in me quella sofferenza ho reagito nell'unico modo in cui sono abituata ad affrontare le difficoltà: buttarsi tutto alle spalle e andare avanti». Se anche ottieni la parte, ha raccontato poi Davis, i colleghi spesso sul set ti sottopongono a piccole cattiverie. «Ricordo, 30 anni fa, che un regista che conoscevo da anni mi chiamava durante le riprese Louise. Mi chiedevo perché, finché non ho scoperto che era il nome della sua collaboratrice familiare».

Una domestica esposta al razzismo nel Mississippi degli Anni 60 in *The Help* è proprio il ruolo che ha dato a Viola Davis una vasta popolarità. «Poi dopo quell'exploit mi chiamavano solo per interpretare ruoli simili». Per fortuna non è stato sempre così e infatti Davis è stata ingaggiata poi per interpretare l'avvocatessa penalista Annalise Keating in *Le regole del delitto perfetto*, prodotto dalla potente Shonda Rhimes, che ha avuto un enorme seguito ma, per l'attrice, «si è rivelata una delle pochissime serie della tv generalista non interpretate da una protagonista bionda, giovane e col naso perfetto».

Per questo Davis ha deciso di fondare col marito la casa di produzione JuVee Productions, «in modo da realizzare tutte quelle storie che gli Studios non vogliono produrre», come ad esempio il prossimo *The Woman King*, dove interpreterà Nanisca, generale di un esercito di amazzoni nel regno africano d'inizio 900 del Dahomey, temute per la loro ferocia. «Certo se il pubblico scegliesse di andare a vedere anche i film che parlano di donne vere e non soltanto i film Marvel (l'attrice ha interpretato *Suicide Squad* ma in abiti civili, ndr.) le cose andrebbero meglio». Nel frattempo sta per concludersi negli Usa su Showtime la serie *The First Lady*, in cui interpreta Michelle Obama. «Quando Obama è stato eletto ho provato come tutti i neri un moto di speranza che le cose potessero cambiare - conclude l'attrice - ma purtroppo io e tanti altri siamo rimasti delusi: qualche passo avanti è stato fatto, ma Hollywood non è molto diversa oggi rispetto a prima della sua elezione». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Viola Davis a Cannes

SPETTACOLI
Kirill Serebrennikov
La tragedia di vivere in Russia

Il genio multiforme di Vangelis le musiche che noi umani non potremo dimenticare

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 30/31
Foglio 1 / 2

L'INTERVISTA

Kirill Serebrennikov

La tragedia di vivere in Russia

Il regista dissidente in gara con Chaikovsky's Wife "Gli oppositori di Putin ridotti al silenzio per paura ma la cultura non va mai boicottata, è vita"

FULVIA CAPRARA
CANNES

Alla fine dell'intervista, quando gli si chiede perché mai porti al polso un orologio vuoto, senza quadrante, Kirill Serebrennikov, il regista russo in gara al Festival con *Chaikovsky's Wife* (in Italia arriverà con I Wonder Pictures), melò sul tormentato matrimonio del musicista celeberrimo, risponde con un gran sorriso. Unico autore di un Paese in guerra invitato in concorso sulla Croisette, Serebrennikov, 52 anni, figlio di madre ucraina, residente a Berlino, è il bersaglio, consenziente, di mille domande sull'attualità e quella notazione leggera, sul vezzo di indossare un oggetto senza senso, gli consente di tirare un attimo il fiato: «Sono felice di essere qui, perché il Festival ha sempre applaudito e apprezzato i miei film, ma il pensiero di quello che sta succedendo, le bombe che cadono, i morti, non può essere cancellato. Ho tanti amici ucraini, restiamo sempre in contatto, siamo tutti immersi in una situazione drammatica».

È qui a presentare la sua nuova opera, ma in altre manifestazioni del mondo è accaduto che persone nate in Russia siano state escluse a priori da gare e passerelle. Che cosa ne pensa?

«Sono stato molto contento della scelta di invitare il mio film al Festival, senza preoccuparsi della nazionalità. E sono contrario a ogni forma di boicottaggio, anche se posso capire le ragioni di chi lo chiede. C'è addirittura qualcuno che ha cancellato i concerti di Chaikovsky, trovo che siano manifestazioni di una paranoia crescente. La cultura non va mai boicottata, è libera per definizione e serve a mantenere in vita la gente. Quella russa, poi, è sempre stata concentrata sull'anima, sulla compassione e sulle umane fragilità. Non è mai stata militarista e, anzi, ha dimostrato che desiderare la guerra significa desiderare il dolore degli altri».

Quanto è difficile essere russo oggi?

«Per me è facile, vivo fuori dal Paese già da vari anni, ma adesso c'è tanta gente che è stata costretta a scappare, ad abbandonare tutto, a ricominciare daccapo in un'altra nazione. E poi c'è altra gente che è rimasta in Russia, ma in silenzio, perché ha paura di parlare, e altra ancora che ha scelto di andare in piazza a protestare ed è finita in prigione. È successo anche a chi aveva in mano *Guerra e pace* di Tolstoj. Oggi essere russo significa venire collocati automaticamente dalla parte della guerra, se parli russo sei per forza pro-Putin, ma non è così, per tanti questo è un momento doloroso e traumatico, tanti cittadini russi si sentono in colpa per ciò che sta accadendo».

Il suo film parla delle conseguenze di un'unione nata dalla necessità di negare l'omosessualità di Chaikovsky. Pensa che, in questo senso, il suo sia un film politico?

«Tutto è politico, in particolare quando si parla di arte e di cultura, infatti certi politici preferiscono la propaganda alla vera cultura. Il mio film non parte da un assunto, ma prova a far riflettere le persone, magari le spinge a cambiare idea su certi argomenti o almeno a valutarli con una maggiore profondità».

Perché le interessava raccontare questa storia?

«È una storia che non era stata ancora raccontata, ed era giusto che lo fosse, bisogna parlare ai russi dei grandi geni che hanno avuto. E adesso farlo è ancora più importante, Chaikovsky è stato il primo artista russo veramente europeo, molto popolare in Occidente, e in tanti, da noi, non sapevano come fosse stata realmente la sua vita privata. Trovo interessante indagare nella vera natura delle persone. Per me il film è quasi un docudrama».

Che cosa significa per lei, in questo particolare momento storico, essere regista?

«Non saprei spiegarlo, è la mia vita, sarebbe come interrogarmi sul perché cammino, muovo dei muscoli e faccio un passo, ma non ci penso, è semplicemente la mia esistenza».

È vero che per realizzare il suo nuovo film ha ricevuto finanziamenti da parte del miliardario Roman Abramovic?

«Da molto tempo Abramovic sostiene l'arte contemporanea, è un mecenate, è grazie a lui che in Russia esiste un cinema d'essai. Ha fatto bene il presidente Zelensky a chiedere a Biden che Abramovic venga liberato dal giogo delle sanzioni».

Sta per girare «Limonov, the ballad of Eddie», tratto dal libro omonimo di Emmanuel Carrere, interpretato da Ben Whishaw e sceneggiato da lei insieme a Pawel Pawlikoski e Ben Hopkins. Che cosa l'ha attratta della storia?

«Il mio produttore ha comprato i diritti del libro e mi ha chiesto se volevo trarne un film. Vedo Limonov come una sorta di Joker russo, uno che sta sempre contro tutto e tutti, un artista, un poeta che vuole affermare il contrario di quello che pensa la massa. Il suo arco di vita è interessante, ci vedo qualcosa che mi riguarda, sono cresciuto nel sud della Russia, quando è iniziata la Perestrojka, in quella fase Limonov, per le nuove generazioni, è stato un po' come una rockstar, le persone giovani che non volevano far parte del sistema si identificavano in lui». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Abramovich è un mecenate, ha fatto bene Zelensky a chiedere di liberarlo dalle sanzioni
Il mio prossimo film sarà su Limonov una vera rockstar

Una scena del film "Chaikovsky's Wife" del regista Kirill Serebrennikov: dopo gli arresti domiciliari in patria, l'autore è esule in Germania da alcuni anni

SPETTACOLI

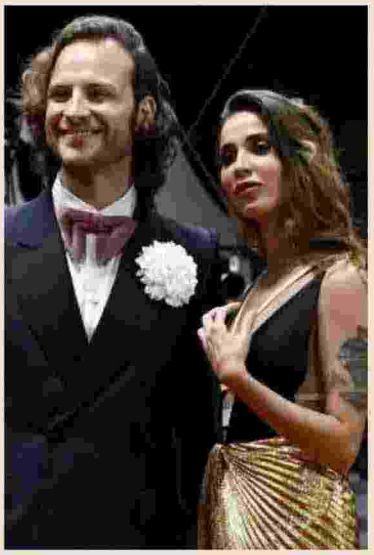
Kirill Serebrennikov
La tragedia di vivere in Russia

Il genio multiforme di Vangelis le musiche che noi umani non potremo dimenticare

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE
Quotidiano
Data 20-05-2022
Pagina 22
Foglio 1



Alessandro Borghi, 35 anni, con la fidanzata Irene Forti alla première di "Le otto montagne"

Anne Hathaway, 39 anni, ieri sera a Cannes alla prima di "Armageddon Time", in concorso

Julia Roberts, 54 anni, ieri sulla Croisette in frac maschile Louis Vuitton e collier kolossal Chopard

Horror e sexy: è Léa, la dea dell'amore

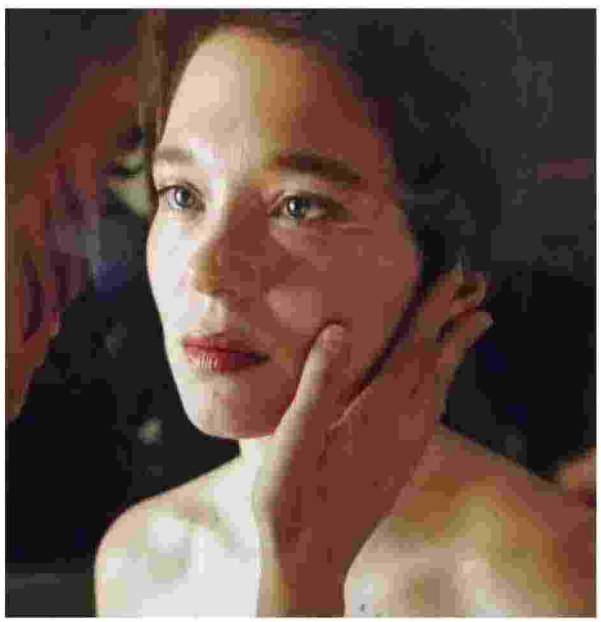
La Seydoux superstar a Cannes con il film di Cronenberg. Aspettando il remake di "Emmanuelle"

di **Giovanni Bogani**

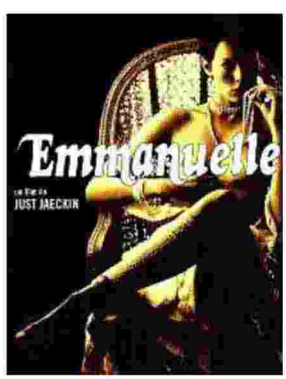
Quasi dieci anni fa, sconvolgeva Cannes con l'amore fra ragazze, sensuale e fisico, vorace e vitale, del film *La vita di Adèle*. Il film vinse la Palma d'oro: e per la prima volta nella storia del festival, insieme al regista, la Palma venne consegnata alle due attrici: Adèle Exarchopoulos e lei.

Léa Seydoux: capelli corti, sguardo diretto, uno sguardo che è insieme seduzione e sfida, enigma e provocazione. È l'icona perfetta di un festival che si rinnova e resta glamour: elegante, mai banale, capace di passare dal cinema d'autore ai blockbuster, dal Woody Allen di *Midnight in Paris* a *Spectre* e *No Time to Die*, portando ovunque il suo fascino carismatico, misterioso. Quel piccolo spazio in mezzo agli incisivi che ricorda Brigitte Bardot, i capelli corti come Jean Seberg, Léa Seydoux richiama gli anni '60 della Nouvelle vague, l'ondata di film con cui la Francia sconvolse il mondo.

Quest'anno, Léa torna con due film: *Crimes of the Future* (in Concorso il 23) di David Cronenberg, l'horror di corpi sezionati con cui il maestro canadese torna al cinema dopo otto anni, e *One Fine Morning* (Quinzaine) della regista Mia Hansen-Love. E Léa dice: «Non sono mai stata così felice di essere a Cannes». In *Crimes of the Future* siamo in un futuro nel quale gli organi del corpo umano sono dettagli trascurabili: si tagliano e si tolgono. Nel film, con Viggo Mortensen e Kristen Stewart, Léa è un chirurgo. Una delle frasi che pronuncia è: «Ho sentito il desiderio di farmi aprire il viso». «Per questo ruolo ci voleva un'attrice molto disinibita in un senso molto vasto del termine: Léa ha questa qualità», assicura Cronenberg. «Ogni volta che lavoro con un regista sono piena di paura: ma sono sempre pronta», confessa lei.



Léa Seydoux (36 anni) nell'horror di Cronenberg "Crimes of the Future" in gara il 23 a Cannes. Léa sarà anche la nuova Emmanuelle: sotto, Sylvia Kristel nel film del '74



Che è pronta anche al prossimo progetto: sarà Emmanuelle, per la regista Audrey Diwan, vincitrice del Leone d'oro a Venezia con *L'événement*, che raccontava l'aborto clandestino di un'adolescente nella Francia degli anni '60. Sarà la protagonista del nuovo adattamento del romanzo erotico di Emmanuelle Arsan, che – scritto nel 1967 – divenne nel 1974 un film dall'enorme successo internazionale. Nell'originale, Emmanuelle è la moglie di un diplomatico che raggiunge il marito a Bangkok, e si trova coinvolta in una serie di avventure sensuali e sessuali con uomini e donne. La protagonista del film, l'olandese Sylvia Kristel, divenne a 22 anni il sogno erotico di milioni di spettatori in tutto il mondo. E il successo doveva ripetersi, in almeno un'infinità di sequel e derivazioni.

Chissà che Emmanuelle sarà, questa post #MeToo e firmata da una cineasta impegnata nella difesa dei diritti delle donne; di certo è proprio Léa la donna giusta per incarnare sensualità, curiosità, libertà. Tutto quello che Emmanuelle possiede. E anche quel mistero sotteso a ogni suo sguardo. «Mi dicono che sono misteriosa: quando recito, mi tengo sempre dentro qualcosa. Penso che recitare non sia soltanto ciò che dai, ma anche – forse soprattutto – ciò che nascondi». È ciò che pensa di lei anche la regista Mia Hansen-Love: «Léa non aggiunge intenzioni nella sua recitazione, ma si tiene sempre un passo indietro. È questo che mi affascina in lei». Dalla *Vita di Adèle*, 2013, Lèa – oggi 36 anni – ha lavorato con tutti i registi più grandi Yorgos Lanthimos, Quentin Tarantino, Wes Anderson. Ha portato a Cannes un film quasi ogni anno, fatta eccezione per il 2018, quando fece parte della giuria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN WEEKEND

Settimanale

Data 20-05-2022
Pagina 9
Foglio 1

L'ascesa dell'attrice è iniziata proprio da Roma

Su CHILI da non perdere 'Rabbit Hole'

Dall'Italia a Hollywood Il viaggio di Nicole

di **Andrea Morandi**

Oggi quasi nessuno se lo ricorda, eppure il viaggio di Nicole Kidman è cominciato molto tempo fa proprio dall'Italia. Era il 1987, lei aveva solo vent'anni e finì per diventare la protagonista di *Un'australiana a Roma*, film per la televisione prodotto dalla Rai in cui interpretava una turista persa tra il Gianicolo e il Vaticano, addirittura a fianco di Massimo Ciavarro e Maurizio Mattioli. Probabilmente, vista in quel ruolo, non sarebbero stati in molti a scommettere su di lei e invece, poco più di due anni dopo, era già a Hollywood a fianco di Tom Cruise in *Giorni di tuono*. Fu il primo passo di un'ascesa che in realtà non è ancora terminata, visto che lo scorso marzo ha ricevuto la sua quinta nomination all'Oscar per *A proposito dei Ricardo* e che la abbiamo appena vista al cinema in *The Northman* e in tv nella serie *Roar*. In mezzo ci sono stati decine di film, due matrimoni (Tom Cruise e Keith Urban), un Oscar (per la sua Virginia Woolf in *The Hours*) e una seconda vita come produttrice con la sua compagnia, la Blossom Films, fondata nel 2010 per portare in scena nuovi progetti in maniera completamente indipendente.

Il primo titolo prodotto fu *Rabbit Hole*, diretto da John Cameron Mitchell e tratto da *La tana del bianconiglio*, pièce teatrale firmata dal drammaturgo americano David Lindsay-Abaire. Presentato a Toronto nel 2010, il film – che ora potete vedere in streaming gratis su CHILI inquadrando il QR qui sotto – valse alla Kidman la nomination sia a Oscar che Golden Globe per la toccante interpretazione di Rebecca Corbett, una madre che cerca di uscire dal lutto per il figlio perso in un incidente. A fianco del marito Howie (Aaron Eckhart) proverà a ricostruirsi una nuova vita, ma non sarà facile. Un ruolo intenso e particolarmente difficile, che la Kidman ha cercato e voluto. «Perché?», raccontò l'attrice quando uscì il film, «Ma perché è un tema che sento molto, è una riflessione su quello che abbiamo e sulla paura che abbiamo di perderlo, ogni giorno. Ma anche sulla famiglia, su quanto possiamo essere isolati all'interno del nostro stesso nucleo famigliare. Credo sia importante porre delle domande agli spettatori quando si girano e si producono film come *Rabbit Hole*».

E adesso è già pronta la sua prossima sfida come produttrice: la versione cinematografica de *Il barbecue*, il romanzo di Liane Moriarty, ovvero l'autrice di *Big Little Lies - Piccole grandi bugie*, la serie per cui Nicole Kidman ha ricevuto un Emmy e un Golden Globe nel 2017. E l'ascesa continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicole Kidman nella toccante interpretazione di Rebecca Corbett, una madre che cerca di uscire dal lutto per il figlio perso in un incidente Performance che valse all'attrice la nomination sia a Oscar che Golden Globe

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GUIDA

DI ENRICO CAIANO

ILLUSTRAZIONE DI VINCENZO PROGIDA

ILLUGRAFIA

Inquadra il QRcode per seguire sul nostro account Instagram @7Corriere aggiornamenti e notizie sui film e i protagonisti del Festival di Cannes

UNA PALMA PER TRE

L'ITALIA CI PROVA CON MARTONE-FAVINO I RINFORZI BRUNI TEDESCHI E COGNETTI

Tanta, no. Ma un po' d'Italia al 75° Festival di Cannes c'è. In concorso e fuori. A contendersi **la Palma d'oro assegnata sabato 28** c'è un solo film "tricolore": *Nostalgia* di Mario Martone con **Pierfrancesco Favino,** tratto dall'ultimo romanzo di Ermanno Rea. Ma se a vincerla sarà Valeria Bruni Tedeschi, regista del francese *Les Amandiers* o *Le otto montagne* dei belgi Vandermeersch-van Groeningen **dal libro di Paolo Cognetti** con Borghi e Marinelli, saremo contenti uguale. Sarà anche bello seguire **l'accoglienza di Cannes al maestro Bellocchio** – dopo i super applausi del 2021 per il doc familiare – per la serie *Esterno Notte* sul caso Moro (Fabrizio Gifuni). O **a Jasmine Trinca, giurata del festival e al debutto da regista** fuori concorso con *Manuel!* Ed extra Italia? A sfidarsi per la Palma, grandi come Cronenberg, i Dardenne, Mungiu, Kore-eda. A Forest Whitaker, 60 anni, il premio alla carriera. Il super film Usa? *Elvis* di Baz Luhrmann.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Pag. 36

Avvenire
Quotidiano
Data 20-05-2022
Pagina 17
Foglio 1

Rai 3: belli i racconti musicali di Augias

ANDREA **FAGIOLI**

Dopo il successo di Via dei Matti n° 0 con Stefano Bollani in compagnia del suo pianoforte e della moglie Valentina Cenni, Rai 3 riprova con la musica un nuovo esperimento nel cosiddetto access prime time, lo spazio tra i telegiornali e la prima serata, che nel caso della terza rete Rai significa inserirsi tra due titoli storici: *Blob* e *Un posto al sole*. Stavolta tocca a un veterano della tv come Corrado Augias (con i suoi 87 anni portati alla grande) proporre tutti i giorni alle 20,20 dal lunedì al venerdì *La gioia della musica*, programma di una ventina di minuti, realizzato in parte in studio (si direbbe lo stesso di Bollani) e in parte a Torino nell'Auditorium Arturo Toscanini con l'Orchestra sinfonica della Rai. L'obiettivo dichiarato è quello di avvicinare un pubblico vasto alla grande musica, lirica e sinfonica. Un programma didascalico, dunque, che Augias, che lo firma con Cristina Erbetta e Vladimiro Polchi, preferisce definire un racconto (negli stessi titoli di testa si legge: "Corrado Augias racconta"). In effetti, va dato atto al conduttore che si tratta di un racconto e non di una lezione, un racconto alternato a esecuzioni musicali che accompagnano il telespettatore in un viaggio alla scoperta della magia, dei segreti, delle regole e della creatività dei geni della seconda arte. In ogni puntata, infatti, il programma di Rai 3 racconta la vita, gli amori, i dolori, le passioni di un grande della storia della musica, per poi soffermarsi su una delle sue più celebri creazioni. Mentre gli orchestrali, interrogati da Augias, raccontano i vari strumenti che compongono l'orchestra, e i maestri direttori Speranza Scappucci e Aurelio Canonici spiegano cosa si cela dietro la composizione di capolavori assoluti che portano la firma di Beethoven, di Mozart o di Puccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 16
Foglio 1

Nuovo decreto

Ora i talebani ordinano il velo sul volto in tv

Dopo le scuole secondarie per ragazze chiuse e l'obbligo del burqa in pubblico, un nuovo decreto dei talebani ordina alle presentatrici afghane e alle donne che appaiono in tv di coprirsi il viso. Una giornalista dice alla *Bbc*: «È una pressione indiretta per spingerci a lasciare questo lavoro».

Esteri

Rifiuta la maglia «arcobaleno»: contestato in Francia, eroe in Africa

QUESTO È OLIO ESAUSTO.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 31
Foglio 1

Teledico

di Laura Rio

Rai Storia ci ricorda lo sfregio (e il restauro) della Pietà di Michelangelo

Stasera su Raiuno c'è la finale di *The band*, il talent per gruppi musicali che, seppure non abbia fatto ascolti super, è stato un bell'esperimento di Carlo Conti e ci ha regalato una super Gianni Nannini in versione giurata. Poi c'è anche l'ultima puntata di stagione di Crozza sul Nove. Quindi, un venerdì sera televisivo assicurato. E c'è anche *L'isola dei famosi* per chi abbia voglia di giochi e baruffe sotto il sole. Ma qui vogliamo parlare di un appuntamento di nicchia, molto interessante, in onda domani pomeriggio alle 16 su Rai Storia. Un documentario dedicato allo sfregio che cinquant'anni fa (alle 11,30 di domenica 21 maggio 1972) distrusse in parte la statua della Vergine della *Pietà* di Michelangelo. Il filmato intitolato *La violenza e la Pietà*, firmato da Brando Giordani con la collaborazione di Piero Badaloni, mostra i lavori di restauro (ci vollero sei mesi, da giugno a Natale) della scultura che una troupe delle Rai poté seguire passo passo con il permesso del Vaticano. Dalla catalogazione dei frammenti alla "ricucitura" finale del braccio. Fu László Tóth, un giovane squilibrato, a deturpare con una mazza il volto e il braccio della Vergine, colpendoli una quindicina di volte prima di essere bloccato. Nello sconcerto generale, Paolo VI accorse nella Basilica, mentre venivano raccolti da terra i pezzi della statua. Alla cronaca del restauro si alternano immagini che illustrano la storia della *Pietà* e gli interventi di artisti come lo scultore Henry Moore e di studiosi esperti di Michelangelo. Candidato a rappresentare l'Italia agli Oscar 1974, il filmato raccolse ben 5 milioni di spettatori la prima volta che andò in onda sul Programma Nazionale (come si chiamava allora Raiuno) nel gennaio del '73 e poi fece il giro del mondo. Dopo cinquant'anni, ecco che lo ripropone Rai Storia.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 30
Foglio 1

ASCOLTI

Serie
20,6%
3 mln 736 mila spettatori
Giustizia per tutti Canale 5

Omaggi
13,1%
2 mln 429 mila spettatori
Il coraggio di essere Franco Rai1

Quiz
20,8%
4 mln 176 mila spettatori
Soliti ignoti - Il ritorno Rai1

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 16
Foglio 1

Gli editori fanno i conti con il boom dei fumetti: disegnato un libro su 10

Il Salone di Torino

Andrea Biondi

Celebre la definizione di Hugo Pratt, dalla cui matita è nato Corto Maltese: per lui il fumetto è «letteratura disegnata». Ma i fumetti rappresentano anche la «nona arte» per rifarsi alla definizione del critico cinematografico Claude Beylie (anche se sulla validità della classificazione numerica delle arti il giudizio non è unanimemente positivo) o anche «arte sequenziale» per dirla con un'espressione di Will Eisner, famosissimo autore americano.

Forse è meglio – anzi sicuramente è meglio, soprattutto per gli editori che devono annusare l'andamento del business – lasciarsi alle spalle lo schema fin troppo abusato dei fumetti come prodotto troppo di nicchia o comunque da ragazzini, senza la valenza culturale che può avere un libro qualsiasi. I numeri prodotti dall'Associazione italiana editori (Aie) e presentati ieri nella giornata inaugurale della 34esima edizione del Salone del libro di Torino, sono in questo quadro eloquenti. Innanzitutto un libro ogni dieci venduto nel 2021 nelle librerie fisiche e online e nella grande distribuzione è un libro di fumetti. Si tratta della prima volta di un'analisi di settore sul mondo dei fumetti, presentata in un'edizione in cui inevitabilmente si fanno i conti con la eco di una guerra in Ucraina che percorre spazi ed eventi del Salone. «Leggere rende liberi. Lo scambio di conoscenza e cultura crea ponti. I libri aprono alla comprensione reciproca e al dialogo», ha scritto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel salutare l'avvio del Salone. «Investire sulla conoscenza è un grande antidoto contro le guerre» ha dichiarato il ministro della Cultura Dario Franceschini annunciando l'avvicinarsi del completamento del «percorso di approvazione della legge per la promozione del libro e della lettura, che sosterrà tutta la filiera». Quel che ora si presenta davanti ha i contorni del momento di passaggio, ma anche del banco di prova dopo che «la stagione del *lockdown* ha riavvicinato le persone ai libri, alla lettura e ai consumi culturali. Vorrei che diventassero strutturali».

Guardando ai numeri, da questa stagione sono sicuramente usciti vincitori strisce, *graphic novel*, *manga*, fumetti per bambini e ragazzi arrivati a pesare per il 5,9% sul totale del mercato di varia (romanzi, saggistica, manualistica e libri per ragazzi) partendo dal 2,4% del 2019. Gli 11,5 milioni di copie venduti alla fine dello scorso anno rappresentano il 132% in più rispetto all'anno prima e il 256% in più rispetto al 2019. Nei primi quattro mesi del 2022 appartiene al genere fumetto il 12,3% dei libri venduti: più del 10% di fine 2021.

Insomma dati con cui inevitabilmente occorre fare i conti. Il valore del mercato del fumetto, per quello che riguarda le librerie, supera i 100 milioni di euro. Una cifra enorme se pensiamo che fino a pochi anni fa la letteratura disegnata era appannaggio delle sole edicole. Oggi il quadro si è completamente rovesciato. Le edicole soffrono, mentre il pubblico si è abituato ad acquistare fumetti in libreria, sia essa fisica o digitale. Ed è un pubblico in gran parte giovane, che acquista *manga* (per il 58,1% della spesa totale), *graphic novel* (29,7%) e in misura minore i fumetti "bambini e ragazzi 14+", della Marvel o della DC Comics solo per citare due esempi (12,2%). Il fenomeno è in crescita e sta richiamando l'attenzione di analisti e osservatori concordi peraltro nel partire dalla considerazione che negli ultimi anni abbia impattato – e ci sono pochi dubbi che continuerà a impattare – l'incremento della proposta culturale derivata direttamente o indirettamente dai fumetti: gli *anime* giapponesi, i film hollywodiani o le serie tv.

Solo per fare un esempio basti pensare al successo di "Strappare lungo i bordi" di Zerocalcare su Netflix e a come questo abbia potuto generare un circolo virtuoso.

Va detto che in altri Paesi, come la Francia ad esempio, i fumetti hanno già dignità pari a quella della letteratura. In Italia se si escludono casi come quello di Zerocalcare o GiPi che sono arrivati alle soglie del Premio Strega, la strada da percorrere è ancora lunga. Ma l'offerta è ampia e di alta qualità sia per i prodotti italiani sia per le traduzioni. In questo contesto non è trascurabile il fatto, anche in questo caso soprattutto in chiave prospettica per il mondo degli editori, che leggere fumetti rappresenti un *atout* per creare lettori anche di altri generi, basti pensare al settore *young adult*, al *fantasy*, alla fantascienza.

Altra caratteristica da non trascurare: il lettore di fumetti è molto legato alla forma cartacea, non si ferma davanti a qualche piccola difficoltà – i *manga* ad esempio si leggono da destra a sinistra – e sa riconoscere la qualità narrativa e produttiva dell'oggetto libro. Il futuro è fumetto? Di certo questo è il momento del fumetto con anche i grandi editori che iniziano a guardare all'interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE È TRASCINATO DA MANGA, GRAPHIC NOVEL E IN MISURA MINORE DALL'OFFERTA PER I BAMBINI

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 20-05-2022
Pagina 122/24
Foglio 1 / 3

TELEVISIONI

I FILM, LE SERIE E GLI ALTRI PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

SMARTCARD

ANTONIO DIPOLLINA

Film in prima visione, nuove serie, documentari, show: ogni settimana **tredici appuntamenti** tratti da tutte le piattaforme tv (in chiaro o a pagamento) scelti da Antonio Dipollina

Amici mai. O forse sempre

MEGLIO disporsi su due file: di qua i tranquilli estimatori della coppia, che dalla visione di questa serie in sei episodi – da mezz'ora ciascuno – ricaveranno spunti di curiosità e brandelli eccelsi di canzoni da leggenda provate in studio in previsione di una serie di concerti. Nell'altra fila ci mettiamo i fanatici, di uno o dell'altro: per loro ogni scampolo di dialogo, scherzo, canzoni interrotte per riprovare aggiungendo la ritmica, sarà un mezzo paradiso. Si chiama *Falegnami e Filosofi* e se c'è bisogno di spiegare il titolo (un verso di *Il vestito del violinista*) allora è meglio stare nella prima fila: una serie, diretta da Stefano Pistolini, nella quale si cerca di far diventare show, racconto e si oserebbe dire narrazione le sessioni con cui Francesco De Gregori e Antonello Venditti hanno provato il nuovo tour che prenderà il via tra poche settimane, girovagando l'Italia come ai bei tempi.

E bei tempi è un'espressione che è meglio mettere da parte anch'essa,

SCELTI PER VOI

SERIE TV E FILM

SKY ATLANTIC

BLOCCO 181

OGGI, VENERDÌ 20, ORE 21.15

Al debutto una serie molto ambiziosa, girata anche in realtà aumentata nella Milano periferica e multietnica dei nostri giorni. Diretta da Giuseppe Capotondi, con il rapper Salmo in qualità di attore e produttore musicale dell'intero lavoro, intrecciando storie di sentimenti, crimine, risvolti sessuali ed emancipazione a più livelli.

NETFLIX

LOVE, DEATH & ROBOTS 3

DA OGGI, VENERDÌ 20

La serie antologica animata che aveva assai colpito alla sua uscita – una sorta di *Black Mirror* a cartoni molto evoluti – arriva con il terzo capitolo: sempre episodi brevi, con storie fulminanti che spaziano dal fantasy all'horror, alla fantascienza e puntano molto sullo spiazzamento dello spettatore, grazie all'impatto visivo, soprattutto.

SKY SERIE

ONE CHICAGO

MARTEDÌ 24, ORE 21.15

Torna con nuovi episodi il franchise adrenalinico ambientato a Chicago e che vede convergere in unica serata tre serie, *Chicago MED*, *Chicago PD* e *Chicago Fire*, con protagonisti medici, poliziotti e vigili del fuoco della città, tra imprese di lavoro e vita privata. Rispettivamente le serie sono arrivate alla settima, nona e decima stagione.

AMAZON PRIME VIDEO

NIGHT SKY

DA OGGI, VENERDÌ 20

Sissy Spacek e **J.K. Simmons** interpretano una coppia di pensionati che da tempo nascondono un segreto: una stanza interrata del loro giardino che conduce a un pianeta stranissimo e abbandonato. I due, in questa nuova serie originale, cercano di mantenere il segreto ma l'arrivo di un misterioso ragazzo scombussolerà la situazione.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 42

MARIA LAURA ANTONELLI / AGF

Antonello **Venditti** e Francesco **De Gregori** in *Falegnami e Filosofi*, dal 25 maggio su Discovery+

I PROGRAMMI
A seguire i **palinsesti tv**: per ogni giorno della settimana, due pagine con i programmi delle principali reti generaliste e una con una scelta dei canali del digitale terrestre e della tv a pagamento. Ci scusiamo in anticipo con i lettori per eventuali imprecisioni dovute a **cambiamenti imprevisti** nella programmazione

troppo alto il rischio nostalgico nello spiare, di questo si tratta, i due vispi ultrasettantenni che cazzeggiano, si scambiano canzoni, vanno di prime e seconde voci, incontrano tipi strani e famosi che vanno a trovarli (Ultimo, Fulminacci, ma anche Paolo Mieli…) nell'ampio capannone dell'Atlantico di Roma.

Ognuno può ricostruire il loro percorso (dal mitico *Theorius Campus*, album a due, anno 1972, un gioiellino grezzo dietro l'altro), intuire i periodi di forte legame, gli allontanamenti, i ricongiungimenti, cosa pensi davvero l'uno dell'altro, tra svolte pop e fedeli alla linea sempre e per sempre. Con loro la band, e anche qui un'emozione viva, con Guido Guglielminetti ormai guru mefistofelico (nel senso bonelliano) a coordinare tutto. E ampie canzoni, intere, a metà, a pezzetti: l'intento sarà anche promozionale (avercene) ma ci vuole un motivo assai fondato per non emozionarsi a ogni passaggio. Il tutto sulla piattaforma Discovery+, da mercoledì 25. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCELTI PER VOI

SERIE TV E FILM

SKY CINEMA DUE

L'ULTIMO LIBRO

SABATO 21, ORE 21.15

Il viaggio dello scrittore Harris Show (interpretato da **Michael Caine**) in un tour letterario attraverso l'America per presentare il suo ultimo libro. Ma in un clima difficilissimo: la casa editrice che gli ha dato fama e fortuna mezzo secolo prima è in bancarotta e Show, dal carattere complicato, si adatta a fatica a quella che è una vera impresa.

DISNEY+

CIP E CIOP AGENTI SPECIALI

DA OGGI, VENERDÌ 20

Nuovo film originale Disney, dove accade l'incredibile: gli ex scoiattoli vivono ora tra cartoni animati ed esseri umani nella Los Angeles dei nostri giorni. Dopo i successi di un tempo, ora uno è un modesto assicuratore, l'altro gira per convention di nostalgici della vecchia serie animata… Da noi **Cip** è doppiato da Raoul Bova e **Ciop** da Giampaolo Morelli.

AMAZON PRIME VIDEO

TOTEMS

DA OGGI, VENERDÌ 20

Nuova serie francese ambientata nel 1964, in piena Guerra fredda. Un agente, Francis Mareuil, figlio di una leggenda dello spionaggio, cerca di intraprendere la stessa carriera e conosce Lyudmila, recluta del Kgb: con reciproca attrazione ma altrettanto senso del dovere nel compiere le proprie missioni. Le due cose, ovviamente, non si conciliano.

DISNEY+

THE VALET

DA OGGI, VENERDÌ 20

Nuovo film, ma con una trama che richiama antiche commedie americane al cinema. Olivia, attrice di fama mondiale, interpretata da **Samara Weaving**, viene colta dai paparazzi in una foto con il suo amante sposato. Ma nella foto si vede anche un parcheggiatore (**Eugenio Derbez**) che viene ingaggiato dall'attrice per fingersi il vero amante.

Le schede nei palinsesti sono a cura di **Francesco Bono** e **Renato Venturelli**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
125121
Pag. 43

SCELTI PER VOI

GLI ALTRI PROGRAMMI

SKY ARTE

ARTE VS MAFIA

LUNEDÌ 23, ORE 21.15

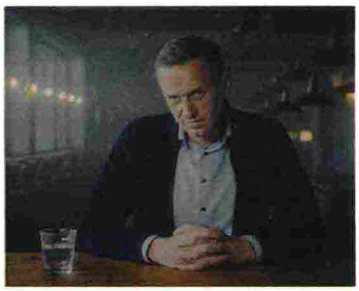
FOTOGRAMMA

Nell'anno in cui si ricordano le uccisioni per mano mafiosa di magistrati, uomini di legge e politici (da Falcone a Borsellino, da Pio La Torre a Dalla Chiesa), uno speciale sulla bellezza e l'arte come antidoto alla bestia mafiosa: e paradossalmente anche il tema delle opere d'arte il cui traffico illegale è il terzo mercato più redditizio per il crimine organizzato.

CANALE NOVE

NAVALNY: SFIDA A PUTIN

SABATO 21, ORE 21.25



Premiato al recente *Sundance Film Festival*, manifestazione dedicata al cinema indipendente, arriva in prima tv questo documentario coprodotto tra Cnn e Hbo. **Alexei Navalny**, leader dell'opposizione russa a Vladimir Putin, racconta in prima persona le sue battaglie e, soprattutto, il drammatico snodo dell'avvelenamento di cui fu vittima nell'agosto del 2020.

APPLE TV+

IL PIANETA PREISTORICO

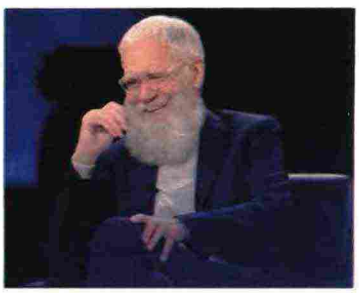
DA LUNEDÌ 23

Siamo nel terreno dei documentari storico-naturalistici di altissima gamma: una produzione firmata Bbc e voce narrante del 96enne Sir David Attenborough. Si tratta di un viaggio all'indietro, in cinque episodi, di ben 66 milioni di anni. Scorrendo tra affascinanti scenari preistorici, dinosauri e sbalorditive ricostruzioni, tra alta tecnologia e paleontologia.

NETFLIX

NON C'È BISOGNO DI...

DA OGGI, VENERDÌ 20



Ritorna **David Letterman**, l'ex re dei *Late Show* d'America per il suo quarto giro di incontri con grandi personaggi, a tu per tu, davanti al pubblico. In tutto sono sei episodi e tra i protagonisti compaiono Will Smith, Ryan Reynolds, Kevin Durant e Billie Eilish: anche da "pensionato" Letterman fa rivivere il clima speciale del suo leggendario show.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 37
Foglio 1 / 2

In edicola il primo volume

Falcone e Borsellino a fumetti con Repubblica

di **Mario Di Caro**

L'unica tavola colorata è quella che illustra la mattanza dei tonni, una chiazza rosso sangue che evoca la trappola, la cattura e la morte delle prede: un'immagine emblematica che porta dritto al 23 maggio di trent'anni fa, il giorno della strage di Capaci.

Giacomo Bendotti chiude così il suo graphic novel dedicato a Giovanni Falcone, edito da BeccoGiallo per Gedi, in edicola oggi con *Repubblica* al prezzo di 11.90 euro, prima uscita di un progetto che celebra la memoria delle stragi di mafia del '92 e che il 27 porterà in edicola *Paolo Borsellino*. Un'iniziativa che Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso a Capaci, nella sua introduzione annovera tra gli «importanti contributi», al pari di libri, film e fiction, che in questi trent'anni hanno divulgato vita, morte e battaglie di Giovanni Falcone. E questo fa Bendotti attraverso i suoi disegni, spingendo il racconto negli anni di piombo di una Palermo espugnata dalla mafia, attraversata dai misteri e avvelenata dalle invidie nei confronti dei magistrati. E così Falcone nelle prime tavole del graphic novel mette in guardia Marcelle Padovani sulla possibile malevole accoglienza del libro che stanno per scrivere. Inizia così un viaggio nella storia della lotta alla mafia attraverso le vicende del nemico numero uno di Cosa nostra: uno che non si arrendeva davanti al "non si può fare" di un esperto balistico incaricato di accertare se a sparare contro i boss Bontade e Inzerillo e contro il prefetto Dalla Chiesa fossero stati gli stessi kalashnikov.

C'è il racconto della collaborazione di Tommaso Buscetta, annunciata dalla frase «Non basterebbe una notte intera per risponderle», avvio di un percorso faticoso che porterà il pool antimafia a impadronirsi della chiave di accesso ai segreti mafiosi e all'istruzione del maxiprocesso. Ma c'è anche il rapporto con il capo della Mobile Ninni Cassarà, ucciso nell'estate di fuoco dell'85, capace di sottrarre la macchina al padre per evitare di usare un'auto-civetta diventata troppo riconoscibile agli occhi dei boss. Il libro attraversa tutta la via crucis dei veleni che hanno segnato la vita di Falcone, a cominciare dal "tradimento" in seno al Csm che bocciò la sua nomina a capo dell'ufficio istruzione, fino al fallito attentato dell'Addaura, ordito dalle «menti raffinatissime», subito trasformato in sospetto e in accusa di protagonismo. L'ultimo atto, e l'ultimo veleno, è l'incarico al ministero della Giustizia, laboratorio per la nascita della Procura nazionale antimafia, salutato con diffidenza nel salotto del "Maurizio Costanzo show" che vide sorprendentemente Falcone tra gli ospiti.

La formula fumetto è rapida ed essenziale nella restituzione della figura di Falcone con tutto il suo spessore, umano e professionale, senza tralasciare i momenti di sconforto con la moglie, Francesca Morvillo, anche lei uccisa a Capaci assieme agli uomini della scorta, e i momenti di relax: fa sorridere amaro il dialogo con Borsellino mentre scherzano sulla loro morte. Il ricordo di Falcone proseguirà domenica a Palermo con "La Repubblica della memoria": un pomeriggio di incontri, dibattiti e letture in compagnia del direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari, e di magistrati, parlamentari, giornalisti scrittrici e attori.

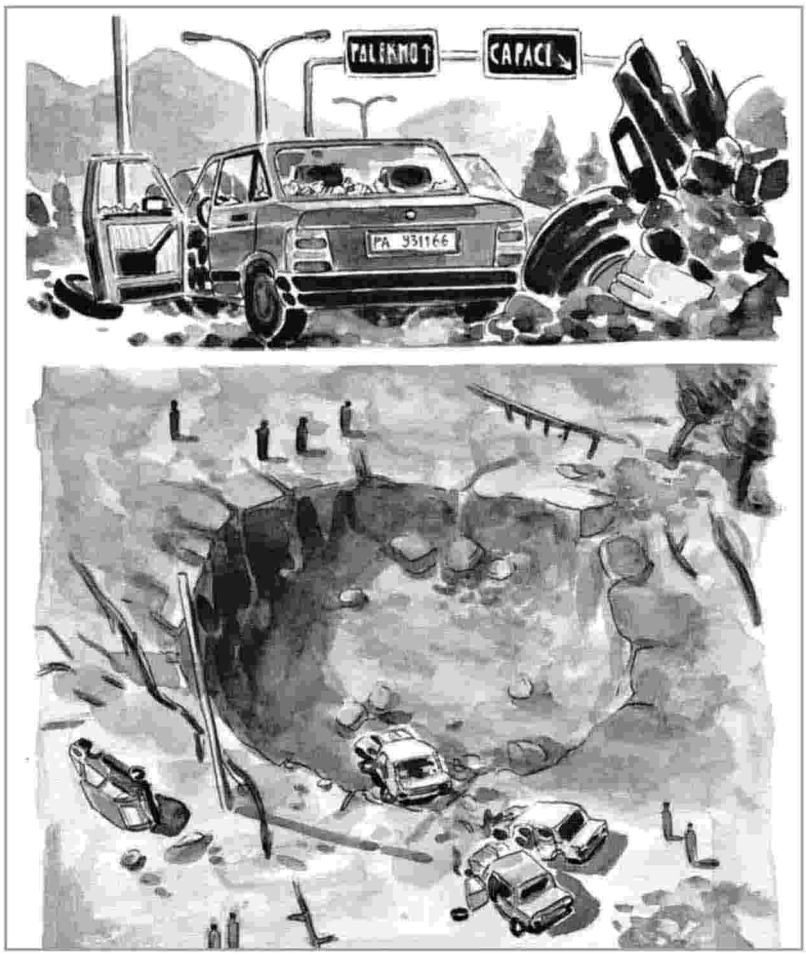
125121

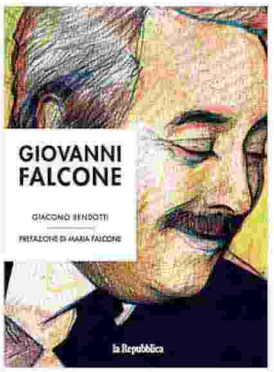
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

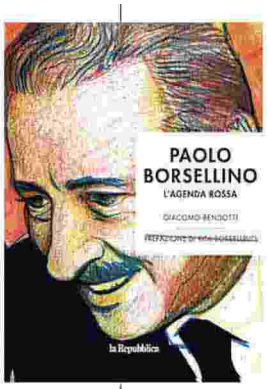
la Repubblica

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 37
Foglio 2 / 2







Oggi e il 27 maggio i fumetti in edicola

Giovanni Falcone, graphic novel di Giacomo Bendotti, è in edicola oggi con *Repubblica* a 11,90 euro in più. Il 27 maggio uscirà, allo stesso prezzo, *Paolo Borsellino*

I due graphic novel raccontano i magistrati morti nelle stragi di mafia del 1992

Falcone e Borsellino a fumetti con Repubblica

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 21
Foglio 1

L'AUDITEL DI MERCOLEDÌ 18 MAGGIO

1. **Giustizia per tutti - Canale 5**
3.736.000 spettatori, 20.6% di share
2. **Il coraggio di essere Franco - Raiuno**
2.429.000 spettatori, 13.1% di share
3. **Chi l'ha visto? - Raitre**
1.740.000 spettatori, 9.9% di share
4. **Le Iene - Italia Uno**
1.105.000 spettatori, 8.1% di share
5. **The Good Doctor - Raidue**
1.047.000 spettatori, 5% di share

Il Caffè

Domingo fa 4.100: «Io, il leone della lirica»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

7 CORRIERE DELLA SERA

Settimanale

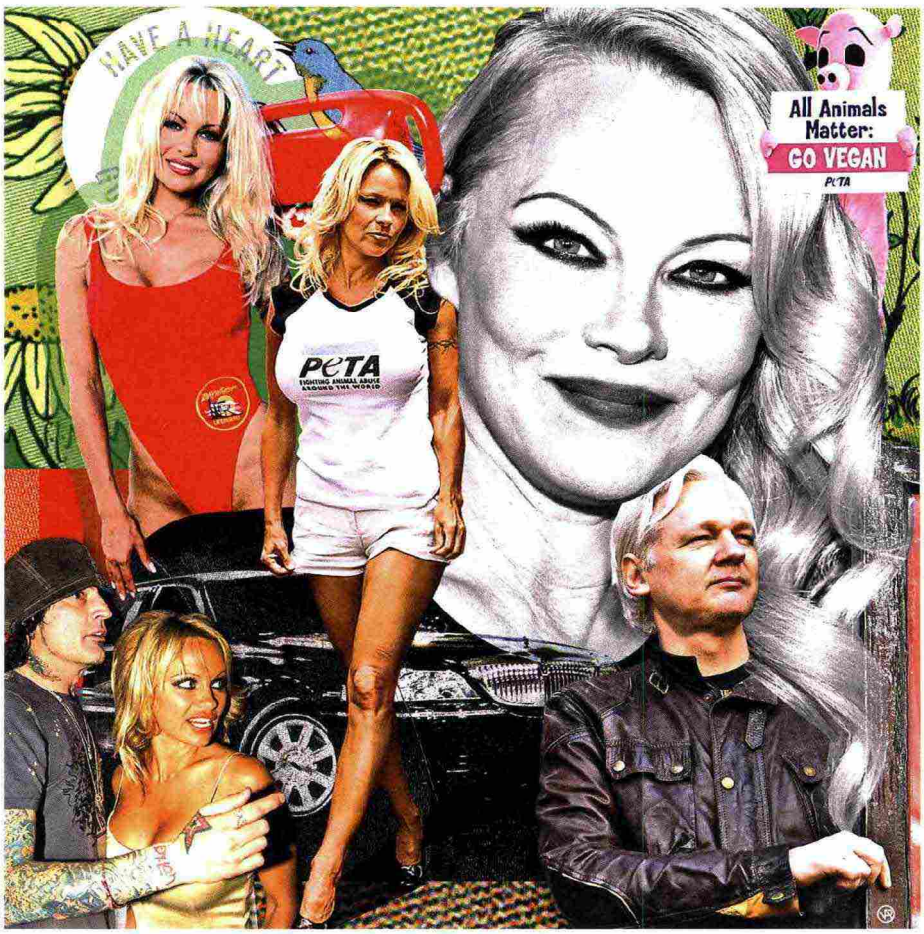
Data 20-05-2022
Pagina 57
Foglio 1

VITE PRIVATE

IDENTITÀ FAMIGLIE GENERAZIONI ESPERIENZE SCIENZE UMANE E MATEMATICHE

DI MICOL SARFATTI

ILLUSTRAZIONE DI VINCENZO PROGIDA



ILLUSTRAZIONE

Inquadra il QRCode per leggere una versione più lunga del ritratto di Pamela Anderson con contenuti multimediali: video e fotogallery

PAMELA ANDERSON

DA ICONA SEXY A SIMBOLO (NON AUTORIZZATO) DEL FEMMINISMO

Icona sexy Anni 90, animalista, vegana, vittima di uno scandalo che ha segnato il modo di intendere gli scandali, amica, chiacchierata, di uno dei protagonisti più controversi dell'attualità recente. Pamela Anderson, 54 anni, è stata tutto e il contrario di tutto. **Ciclicamente si parla di lei.** Dopo le campagne per i diritti degli animali e il sostegno al cofondatore di Wikileaks Julian Assange, Anderson è tornata alla ribalta per *Pam & Tommy*, serie tv, non autorizzata dai diretti interessati, sul caso della diffusione del video intimo con l'allora marito Tommy Lee, batterista dei Mötley Crüe. Sul *New York Times* l'editorialista Jessica Bennett ha bollato la fiction come un tentativo di riabilitare Pamela Anderson in una chiave femminista forzata e non condivisa dalla stessa. L'attrice intanto ha fatto sapere che sarà un documentario su Netflix prossimamente in uscita a raccontare la vera storia della sua vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Pag. 48

ARNOLDO MONDADORI

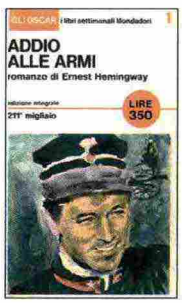
«NATO UMILE E CONTADINO IO, MICHELE PLACIDO, SENTO DI ESSERE COME LUI»

L'attore sulla Rai sarà il grande editore del '900 in *I libri per cambiare il mondo*: «Lui del Nord, io del Sud, ma veniamo entrambi da piccoli paesi di provincia». Con gli Oscar portò il romanzo al grande pubblico. Il nipote Formenton: «Pubblicò D'Annunzio e Topolino»

DI ROBERTA SCORRANESE

L'aggettivo «novecentesco» inquadra perfettamente una figura come **Arnoldo Mondadori,** fondatore dell'omonimo gruppo editoriale, intellettuale che ha cambiato la lettura degli italiani. «Novecentesco perché colto, **rigoroso, geniale** anche se concreto», dice Luca Formenton, nipote di Arnoldo e a sua volta editore (è presidente de Il Saggiatore e della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori).

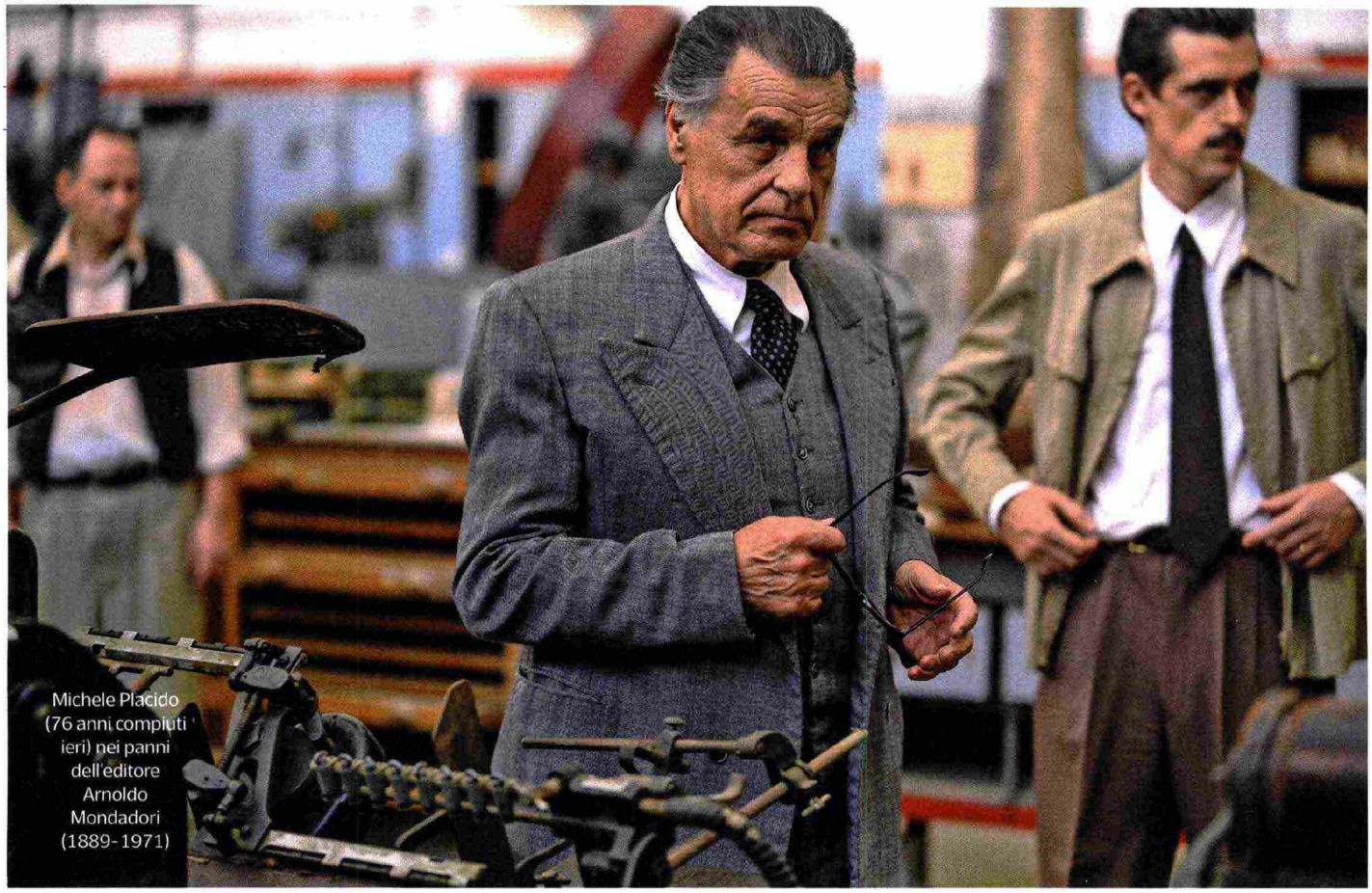
A poco più di 50 anni dalla morte, Mondadori viene ricordato innanzitutto al Salone del Libro di Torino — con due appuntamenti oggi e domani — e poi in autunno con il lancio di una docu-fiction nella quale **a prestargli volto e voce sarà Michele Placido** (*Arnoldo Mondadori. I libri per cambiare il mondo* è prodotta da Gloria Giorgianni per Anele in collaborazione con Rai Fiction e il sostegno di Film Commission Torino Piemonte). «In un certo senso mi sento legato a Mondadori», dice Placido, presente a Torino, oggi, per l'anteprima —, **«entrambi siamo originari di piccoli paesi di provincia, siamo nati in famiglie umili.** Però io vengo dal Foggiano, lui era un uomo del Nord, anche se era nato in un minuscolo borgo del Mantovano. Ecco perché all'inizio ero reticente, **pensavo che fosse un personaggio troppo diverso da me. Poi però ho letto la scrittura della docu-fiction e mi sono convinto».**



Il primo Oscar Mondadori è del 27 aprile 1965: *Addio alle armi* di Hemingway (*a sinistra*). A fianco, un Giallo Mondadori: la collana nacque nel 1929. Da allora in Italia i thriller sono i "gialli"

In effetti Mondadori nasce in una famiglia molto povera, anche se, fa notare Formenton, **sua madre Gilda «era detta la signora, perché di modi raffinati, molto intelligente».** Ma in casa non c'è da mangiare per i sei figli e così la famiglia fa quel che può. Il padre apre un'osteria a Ostiglia, la madre si arrangia. Arnoldo deve smettere di studiare per cominciare a lavorare, eppure in lui si fa strada un'ossessione che non lo abbandonerà mai. **«Il libro, inteso come oggetto fisico, come elemento concreto, di carta, di inchiostro», rivela Formenton,** tra i protagonisti del dibattito a Torino, domani, dal titolo *L'importanza dell'investimento nella cultura e nell'editoria: Il caso Arnoldo Mondadori*. «Per interpretarlo, naturalmente ho studiato la sua vita, mi sono informato», continua Placido, «e ho scoperto un altro aspetto che ci accomuna: così come per lui i libri e l'editoria sono stati una forma di riscatto dalle umili radici, così **anche io mi sono rifatto con il mestiere dell'attore. Che per me è ricerca continua, esplorazione senza fine della cultura».**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
125121
Pag. 49



Michele Placido (76 anni compiuti ieri) nei panni dell'editore Arnoldo Mondadori (1889-1971)

Già, Mondadori si impiega nella bottega di un tipografo, poi rileva una stamperia, più grande, si mette in proprio e acquisisce dimestichezza con la dimensione fisica dei volumi. Ragiona sui prezzi, sulla diffusione. Nel 1912 firma come editore il suo primo libro (*Aia madama* di Tomaso Monicelli), guarda all'editoria scolastica e per ragazzi, strada più sicura all'epoca. «Perché quello che poi lui inventerà, cioè un ibrido tra editoria di qualità e libri popolari, non esisteva ancora», rileva Formenton. Sì, all'epoca erano pochi gli editori come Treves che pubblicavano i best seller. Per esempio, quelli di **Gabriele D'Annunzio, l'autore più letto del tempo.** E così quando Arnoldo va a trovare il Vate, glielo dice molto chiaramente: **«Comandante, di solito sono gli editori che danno lustro agli scrittori, ma se lei pubblica con me sarò io ad avvantaggiarmene in termini di fama».** C'è un problema: D'Annunzio vuole un milione di vecchie lire. Mondadori non le ha. Però alla fine in qualche modo le trova, e così avviene la svolta. **«Che poi, in seguito, vorrà dire avere nella sua squadra autori come Montale, Pirandello, Ungaretti, Hemingway», dice il nipote,** «e con ognuno di essi mio nonno imbastirà rapporti personali, coltiverà amicizie, insomma, inaugurerà un nuovo modo di fare l'editore».

Arnoldo Mondadori (*a destra*) posa in una foto con il Nobel Luigi Pirandello che fu uno dei suoi autori italiani di punta con Gabriele D'Annunzio, Eugenio Montale e Giuseppe Ungaretti

Un po' come Rizzoli, il grande rivale. Ma in Mondadori **persisterà sempre un'asprezza contadina, quella che Placido ha cercato di rendere anche nei suoi aspetti più ruvidi,** cosa molto apprezzata dal nipote. «Ad un certo punto della mia carriera», dice l'attore, «ho pensato che dovevo andare oltre la recitazione e così ho fondato una casa di produzione con mia moglie, Federica Vincenti. Come Mondadori, che decise di imprimere una svolta nuova alla sua carriera, esplorando l'editoria per tutti». Già, perché il sogno di Arnoldo era quello di **portare un libro in ogni casa** e la collana Oscar è stata la realizzazione perfetta di questa intuizione. «La sua idea si più riassumere in una frase, conclude Formenton: «mio nonno **ha pubblicato D'Annunzio e Topolino,** una lezione di equilibrio che mi ha sempre accompagnato, nel lavoro e non solo». Verranno poi i gialli, le riviste come *Grazia*, le collane più raffinate e i tanti altri progetti imprenditoriali. Però questo accostamento tra D'Annunzio e Topolino, questo sapersi destreggiare tra l'alto e il popolare, restano i cardini di Mondadori, a tutti gli effetti un uomo del Novecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Pag. 50

PLAYLIST PER LA SETTIMANA

1 FILM
CHI M'HA VISTO
RAI1, SABATO 21, ORE 21.25

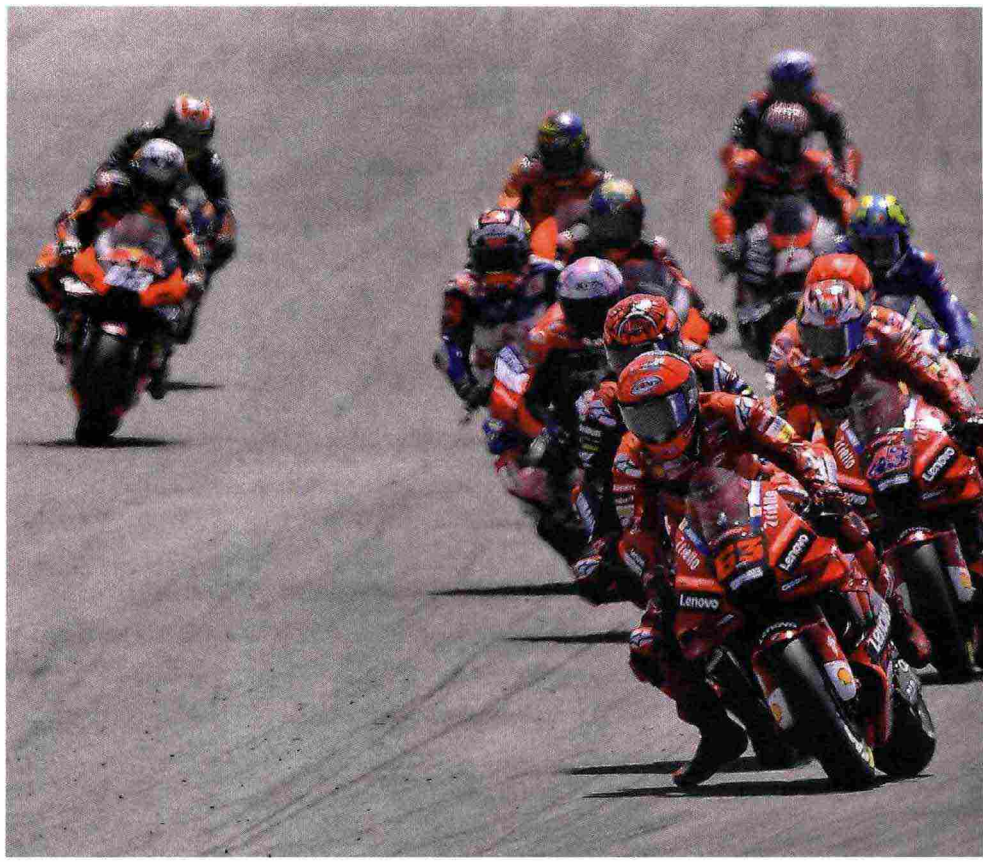
COSÌ MARTINO DIVENTA FAMOSO

Una commedia scacciapensieri per un sabato sera di relax. **Martino – interpretato da Giuseppe Fiorello – è un ottimo chitarrista, collabora con grandi musicisti, ma è sconosciuto al grande pubblico**, persino il suo migliore amico Peppino lo tratta come un fallito. Stanco di restare dietro le quinte, inscena la propria scomparsa per attirare l'attenzione dei media e raggiungere il successo. A quel punto giornalisti e troupe televisive arrivano in massa in paese creando inattesi profitti per commercianti e albergatori.

2 SERIE TV
BLOCCO 181
SKY E IN STREAMING SU NOW

VITA DI PERIFERIA

Una nuova serie ambientata nella periferia milanese. Una sorta di Romeo e Giulietta ultra contemporaneo in cui, tanto per iniziare, i protagonisti della storia d'amore non sono due ma tre. **Ragazzi come tutti in cerca di una identità, che va ricercata però in un ambiente difficile come quello dello spaccio, della malavita.** A rendere ancora più interessante il tutto, il debutto nella recitazione del rapper dei record Salmo, qui nelle vesti di un inquietante delinquente di nome Snake. Insomma, una produzione da non perdere per chi è in cerca di novità.



SPORT
GRAN PREMIO D'ITALIA MOTOGP
SKY SPORT, DA VENERDÌ 27 A DOMENICA 29

LA PRIMA AL MUGELLO CON GLI EREDI DI ROSSI

Il circuito del Mugello si prepara al Gran premio d'Italia: venerdì 27 iniziano le qualifiche, domenica 29 la gara. «Sono curioso di vedere cosa accadrà, di verificare la risposta del pubblico alla prima gara tricolore senza Valentino Rossi, ma con due piloti italiani – Enea Bastianini e Francesco Bagnaia – che guidano due moto italiane, le Ducati», spiega Guido Meda, vicedirettore di Sky Sport e voce inconfondibile delle gare su due ruote.

Cosa dobbiamo aspettarci?

«Il Mugello è la pista di casa della Ducati, dove la moto viene sviluppata e testata. Questa gara potrebbe regalare grandi soddisfazioni alla rossa di Borgo Panigale: conoscere bene il circuito e avere il tifo dalla propria parte fa la differenza. Per gli sporti-

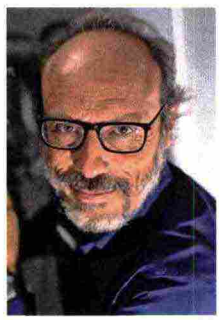
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 51

DI CHIARA MAFFIOLETTI

Inquadra il QRcode per leggere l'intervista completa a Guido Meda (nella foto sotto), vicedirettore Sky Sport e capo dei motori. A lato, un momento del Gran premio di Spagna a Jerez de la Frontera dello scorso 1° maggio



vi la motivazione, soprattutto quando giochi sul filo dei millesimi, è una marcia in più. Senza dimenticare l'Aprilia che ha iniziato ad andare sul podio. Noi italiani, tra auto e moto, siamo davvero eccezionali».

Quanto sentiremo l'assenza del Dottore?

«L'addio alle corse di Vale non ha fatto scemare l'attenzione e la passione per questo sport e credo sia proprio il suo grande merito: ha avvicinato le persone non solo a sé stesso, ma a tutto il motociclismo. È stato un catalizzatore, ha fatto capire anche a chi era disinteressato che in questo mondo delle due ruote ci sono destrezza, adrenalina, intelligenza, maturità, un pizzico di follia, c'è il rischio. Grazie a Valentino le persone hanno compreso che il pilota è un bel tipo di animale umano».

E lei quando ha iniziato con le moto?

«L'amore è nato quando ero bambino: mettevo la cartolina con la moletta nei raggi della bici per fare il rumore della moto. Mio padre aveva modelli sportivi, ha corso la Millemiglia due volte. In più, mi piace il design, degli oggetti in generale e delle auto in particolare. Sono rapito da tutto ciò che l'uomo può guidare anche le navi, gli aeroplani. Ho fatto il brevetto di pilota».

Ha mai pensato stare dall'altra parte, a sfrecciare sulla pista?

«Ci ho provato ma non avevo la testa, che in sella conta tantissimo. Forse in gioventù sarei potuto essere un pilota veloce, ma a sprazzi, pericoloso per me e per gli altri».

La sorpresa di questa stagione?

«Enea Bastianini e la sua Ducati. Abbiamo trovato un altro ragazzino che poteva mescolarsi nel gruppo e invece ha già vinto due gare, è un figo».

Manuela Croci

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

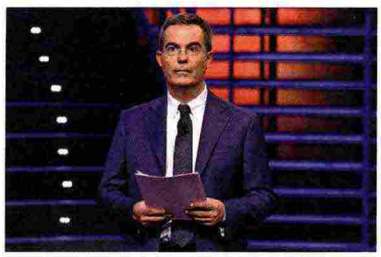
PLAYLIST PER LA SETTIMANA

3 FILM
GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE
TV2000, MARTEDÌ 24, ORE 21.10

SERATA CON MARILYN

Al via un nuovo ciclo che sa di retrospettiva: **vanno in onda quattro tra i più famosi film di Marilyn Monroe.** Si inizia con la commedia *Gli uomini preferiscono le bionde* per poi passare a *Fermata d'autobus*, *Come sposare un milionario* e *Quando la moglie è in vacanza*. Il primo titolo è da non perdere per una serata di garbato divertimento grazie a un film che ha reso Marilyn Marilyn. Interpreta una ballerina interessata più al denaro che all'amore eterno, ma anche un'amica su cui poter contare nel momento del bisogno.

4 INFORMAZIONE
DIMARTEDÌ
LA7, MARTEDÌ 24, ORE 21.15



NEL SALOTTO DI FLORIS

Non ci sono molti talk show grazie a cui sentirsi non solo più informati sui fatti ma anche con un punto di vista più completo sull'attualità. Quello condotto da Giovanni Floris (nella foto) ha questo valore aggiunto, merito senza dubbio anche della **ricerca dei giusti ospiti che si relazionano quasi sempre dando vita a uno scambio virtuoso** e non a un accavallamento di voci senza senso. Azzeccatissima anche la scelta di Luca e Paolo per il momento comico della trasmissione: in grandissima forma, i due attori riescono ogni settimana a far riflettere, tra le risate.

APPROFONDIMENTO
CONFESSIONE REPORTER
RETEQUATTRO, SABATO 21, ORE 23.35

STELLA PENDE A CUBA TRA COVID E DIRITTI

Torna Stella Pende (nella foto sopra) con cinque nuove puntate: **cinque nuove inchieste e reportage su temi scottanti e dalle zone più difficili della Terra.** Ad aprire questa nuova edizione è una puntata molto interessante dedicata a Cuba. La giornalista è andata sull'isola e ha intervistato numerosi scienziati, tra cui tante donne, che poco dopo lo scoppio della pandemia, si sono uniti, lavorando per quattro mesi, giorno e notte, finchè hanno trovato due vaccini per la popolazione, ottenendo un grande risultato: **oggi sono vaccinati al 90 per cento tutti gli abitanti di Cuba, dai 2 anni in su.** Poi Pende ha allargato il racconto del Paese intervistando giovani imprenditori, cantanti, medici, studenti, professionisti, artigiani che continuano a non arrendersi alla povertà: **Cuba vive sul turismo e da due anni turisti non ce ne sono più. Ma tutti si sono rimboccati le maniche inventando nuovi modi di sopravvivere.** «Adriana per esempio», racconta Stella, «ha creato un piccolo impero con avanzi delle stoffe che gli arrivano dalla Nigeria. Oppure c'è un regista che ha creato scuole per ragazzi di campagna che vogliono fare cinema». Infine **Pende ha intervistato Mariella Castro, figlia di Fidel**, che ha avuto il grande merito di ribaltare il codice della famiglia e di aver reso Cuba un Paese moderno rispetto ai diritti civili. Un Paese che fino a pochi anni fa considerava un crimine l'omosessualità. Mariella Castro ha fondato un Istituto di studio per le diversità che si occupa di gay, donne, neri, profughi, lgbtq. Ma non solo: ha fatto sì che gli interventi per cambiare il sesso siano considerati a tutti gli effetti interventi inerenti la salute, e dunque gratuiti e rapidi.

Maria Volpe

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
125121
Pag. 53

DI CHIARA MAFFIOLETTI

5 SERIE TV
LOVE LIFE
NETFLIX

LE SCELTE DI DARBY

Una serie ben scritta che **mostra la precarietà delle relazioni che si susseguono nel corso di una vita.** Ma che è poi anche la trama delle persone chi siamo. Attraverso il percorso di Darby, si assiste alle scelte in grado di cambiare ogni cosa e a quelle che invece cambiano chi siamo. Tra imprevisti (si dice che la vita sia quello che succede mentre stai pianificando di fare tutt'altro) e certezze, come la famiglia e gli amici, ecco un aggraziato racconto che potrebbe essere l'album dei ricordi di ognuno di noi.

6 APPROFONDIMENTO
PASSATO E PRESENTE
MERCOLEDÌ 25 ALLE 13,15 SU RAI 3 E ALLE 20.30 SU RAI STORIA

PAOLO MIELI RACCONTA ENRICO BERLINGUER

Paolo Mieli analizza la figura di Enrico Berlinguer. Il politico inizia la sua ascesa nel PCI nella seconda metà degli Anni 50, quando è in atto il processo di stalinizzazione seguito alla presa di posizione del nuovo segretario Kruscev. **Nel 1972 diventa Segretario generale del partito e in breve conduce il PCI verso traguardi impensabili.** Alle politiche del 1976, il partito raggiunge il suo picco storico con il 34.4% dei consensi. Per comprendere meglio non solo una figura tanto influente ma anche la nostra politica.

7 DOCU-SERIE MUSICALE
FALEGNAMI&FILOSOFI
DISCOVERY+, DA MERCOLEDÌ 25

DE GREGORI E VENDITTI

A poche settimane dalla data di apertura di un tour che dallo Stadio Olimpico di Roma li porterà a cantare in tutta Italia, **Francesco De Gregori e Antonello Venditti sono protagonisti di questo inedito programma, che è poi il racconto delle prove che hanno tenuto impegnati i due cantautori romani in vista del tour.** La serie in sei episodi mostra Venditti e De Gregori che dopo 50 anni si ritrovano insieme sullo stesso palco, stavolta per molte tappe, accompagnati da un'unica band che combina i musicisti di entrambi.

8 APPROFONDIMENTO
IL CUORE OSCURO DELLA VIA LATTEA
FOCUS, SABATO 21

ALLA SCOPERTA DI SAGITTARIUS A*

Lo spazio riserva le sorprese più affascinanti. Da poco è stata diffusa nel mondo la prima immagine di Sagittarius A*, il Buco Nero Supermassiccio al centro della nostra Galassia. Ecco quindi un vero e proprio instant doc a cura di **Luigi Bignami che racconta la sensazionale scoperta: tutto quello che sappiamo di Sagittarius A*** e, più in generale, quello che sappiamo sui Black Hole. Nello speciale ci saranno anche gli interventi di due scienziati di fama, tra i maggiori esperti italiani di Buchi Neri e tecniche per la loro osservazione.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Community cinema and arts centre opens in Southsea

1 hour ago

The cinema and arts centre has been created in a former bank building

A new cinema and arts centre has been officially opened in a former high street bank branch.

The Southsea Cinema on Palmerston Road was converted as a permanent base

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

for Portsmouth Film Society.

As well as a cinema, the facility includes meeting rooms, a cafe and educational areas.

Portsmouth Film Society director Aysegul Epengin said the £100,000 community project was a "dream come true".

The society said it intended to screen a "variety of genres" to appeal to all ages with matinees and daily evening screenings funded by the British Film Institute (BFI).

The cinema was opened by Portsmouth's lord mayor

As well as screenings, the 40-seat facility is available for private watch parties, seminars and gaming.

Run as a not-for-profit enterprise, it also aims to encourage film-making and film-related job creation in the area.

Ms Epengin said: "After years of painstaking search for a home for Portsmouth Film Society, I naively dropped myself into what seemed like a herculean task of overseeing the conversion of a dilapidated bank into this beautiful cinema. A dream come true."

Finance for the project was raised through arts grants and the volunteer-run society raised £25,000 through crowd-funding.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

More than £25,000 was raised for the cinema through a crowd funding appeal

Follow BBC South on **Facebook**, **Twitter**, *or* **Instagram**. *Send your story ideas to* **south.newsonline@bbc.co.uk**.

More on this story

Cinema to close to make way for redevelopment

16 February

Derelict ballroom transformed by art project

4 July 2021

Related Internet Links

Southsea Cinema

The BBC is not responsible for the content of external sites.

Related Topics

Portsmouth

From other local news sites

Oakhanger May Fayre brings village out in force

Alton Herald

Enterprise Car Club launches car hire in Yarmouth harbour

Isle of Wight County Press

Thousands of people in Hampshire still waiting for their £150 council tax rebate

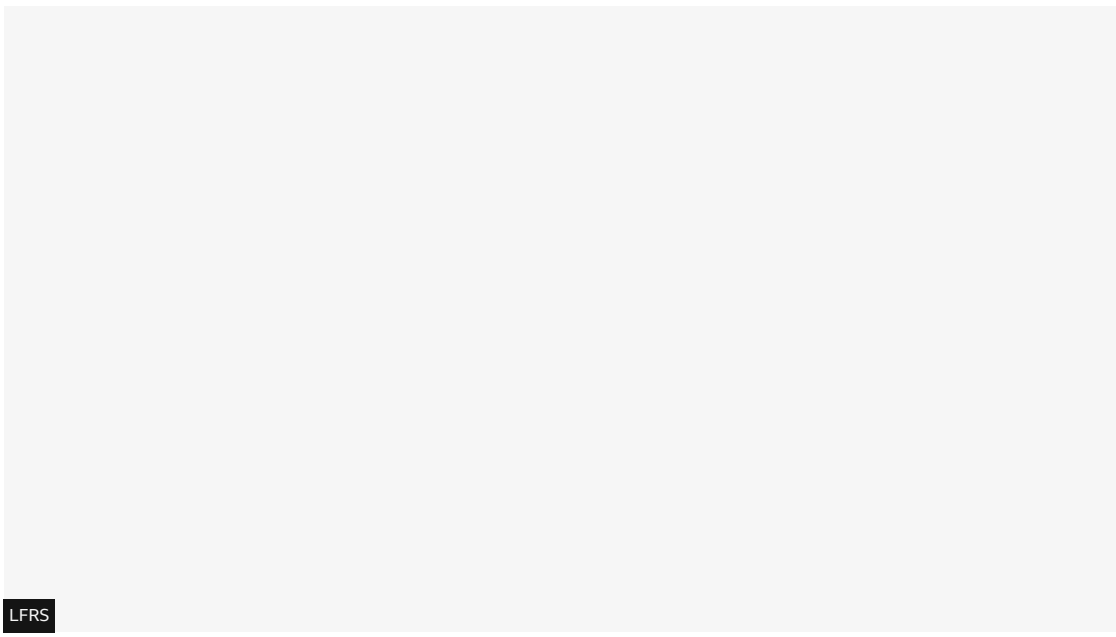
Hampshire Chronicle

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Preston fire: Huge blaze at old Odeon cinema under control

39 minutes ago



LFRS

At its height 12 fire engines and two aerial platforms were at the scene in Church Street,

A huge blaze at the old Odeon cinema in Preston has been brought under control, Lancashire Fire and Rescue has said.

At its height 12 fire engines and two aerial platforms were at the scene in

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Church Street, close to Fishergate.

Eight fire engines and one aerial ladder platform remain as firefighting operations continue.

Road closures remain in place. This is expected to cause disruption to the city centre and people are advised to avoid the area.

On Thursday plumes of smoke could be seen for miles across the city. Residents were advised to keep windows and doors shut.

It is the second major fire in the city in a week after an **old orphanage was damaged**.

On Thursday plumes of smoke could be seen for miles across the city

DAVID WRIGHT

Eight fire crews remain at the scene on Friday

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

JENNA BANKS

Some surrounding roads remain closed

Why not follow BBC North West on **Facebook**, **Twitter** *and* **Instagram***? You can also send story ideas to* northwest.newsonline@bbc.co.uk

More on this story

Firefighters tackle huge blaze at former cinema

9 hours ago

Former orphanage damaged by blaze

5 days ago

Related Internet Links

Lancashire Fire and Rescue Service

The BBC is not responsible for the content of external sites.

Related Topics

Preston **Lancashire Fire and Rescue Service**

From other local news sites

Fire crews attend scene of road traffic collision on A6070 Tewitfield.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

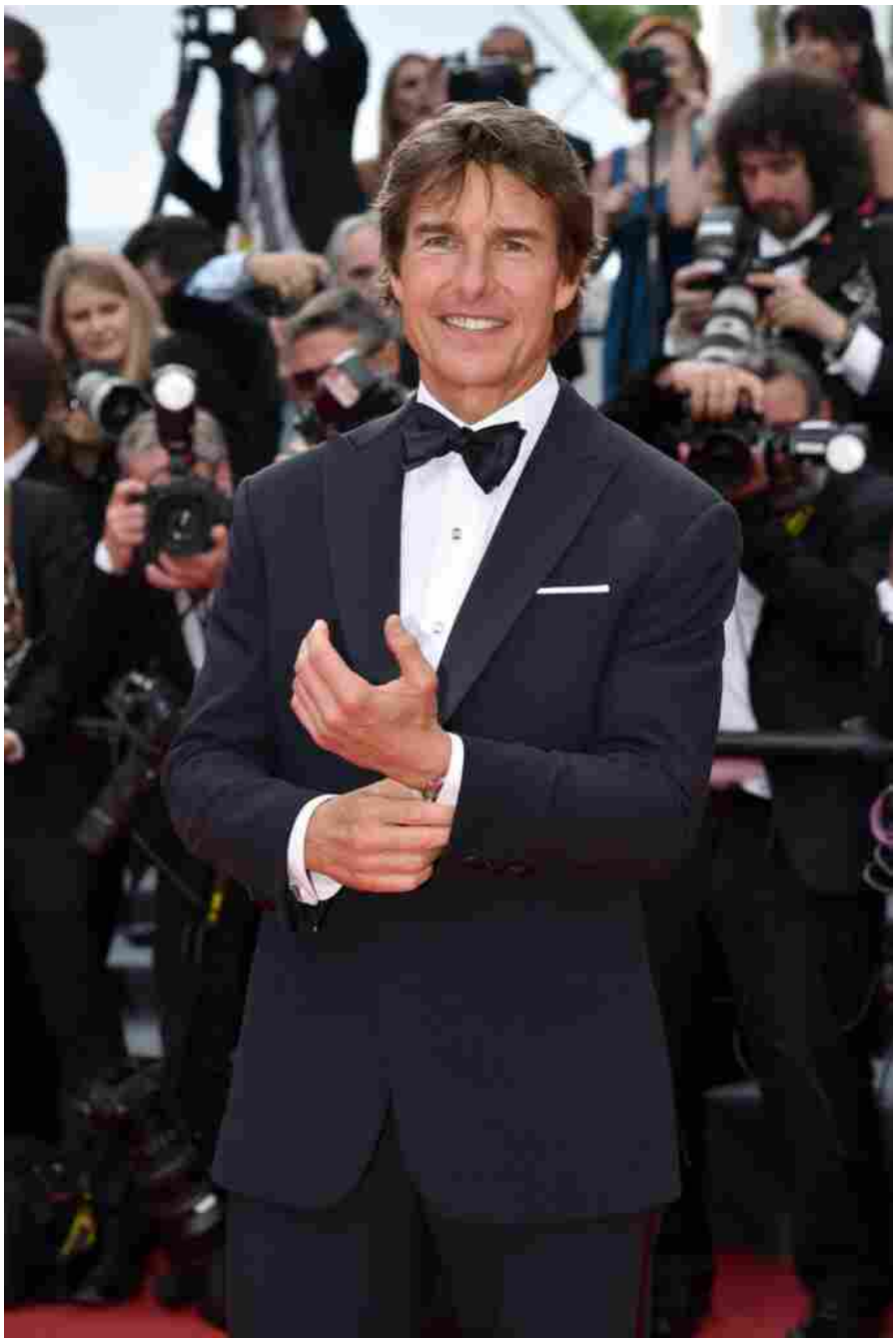
Tom Cruise receives prestigious Palm d'Or award in his return to Cannes Film Festival

The last time Tom Cruise attended the iconic film festival was with then-wife Nicole Kidman back in 1992.

By Hayley Peppin

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Tom Cruise was reportedly “moved to tears” by the honour | GETTY IMAGES

TOM CRUISE HAS RETURNED to Cannes Film Festival for the first time in 30 years — to a standing ovation.

The Hollywood screen icon was last at the iconic annual film festival back in 1992 for the premiere of *Far and Away* with his then-wife Nicole Kidman. But Cruise’s long-awaited Cannes comeback saw the star walk the red carpet solo on May 18 — however it didn’t seem to faze him.

Cannes paid tribute to the 59-year-old with an elaborately organised affair. The red carpet premiere for his latest film, *Top Gun: Maverick* — a sequel to the beloved

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

original 1986 — saw a flyby of jets trailing smoke set in the colours of the French flag.

Fans also reportedly lined balconies and stood on roofs along Cannes' main promenade just to catch a glimpse of Cruise and *Top Gun* co-star and leading lady, Jennifer Connelly. While others even held signs "begging" for last-minute tickets to the screening.

Prior to the premiere, Cruise was awarded the prestigious Palme d'Or award — an accolade given to just 15 people before him. Page Six says the actor was "moved to tears" by the honourary award handed to him by the festival's president, Pierre Lescure.

Miles Teller, Tom Cruise, Jennifer Connelly and Jon Hamm at the Festival di Cannes 2022 | GETTY IMAGES

During a speech, Cruise credited his *Top Gun* co-stars and the crew at Paramount for believing in the film's "big screen" ability. Originally, the film was to premiere at the French Riviera film festival back in 2020 — before it was cancelled by the pandemic. It was then delayed multiple times for release.

"They all worked so hard to bring this to the big screen, and it's a dream to be here. I'm never going to forget this evening."

He also provided more context on his "love" for cinema during a pre-premiere talk at Cannes. Previously, Cruise spoke of his determination to see the sequel hit cinemas as opposed to a streaming giant.

"That was not going to happen, ever," Cruise said of releasing to a streaming platform.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

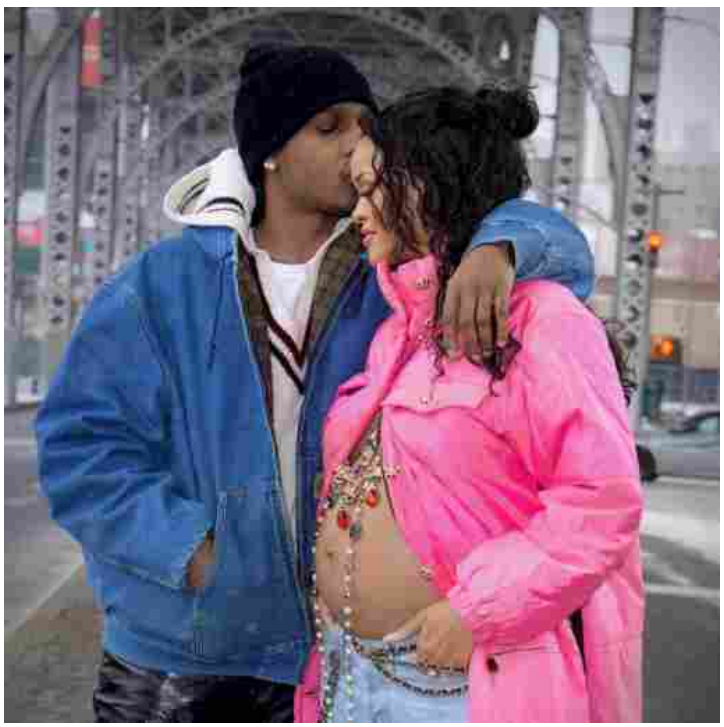
I make movies for the big screen. Cinema is my love, my passion. I always go to movies when they come out. I'll put my cap on and sit in the audience with everyone."

While Cruise' life on screen was honoured by a retrospective montage at Cannes, people were quick to point out that Kidman had been edited out. His former wife and three-time co-star, famed for starring alongside him in Stanley Kubrick's salacious, *Eyes Wide Shut*, appeared to be the only actor cut from the sequence.

Related: *Kate Middleton and Prince William attend Top Gun: Maverick premiere with Tom Cruise*

MORE FROM

FEATURES



/

Rihanna and A$AP Rocky reportedly welcome a baby boy in Los Angeles

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALLOCINÉ

Rechercher un film, une série, une star...

Ex. : Uncharted, Tour de France, Nerve, Snowden

NEWS CINÉMA SÉRIES STREAMING TRAILERS DVD VOD KIDS DISNEY+ MON COMPTE

News cinéma News séries Diaporamas Podcasts Dossiers Playlists News jeux vidéo News bandes originales News vidéos News courts-métrages

ALLOCINÉ
Publicité

Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office : les zombies de Coupez prennent la tête du 1er jour France

Box-office : les zombies de Coupez prennent la tête du 1er jour France

19 mai 2022 à 17:15

Vincent Formica - Journaliste cinéma
Bercé dès son plus jeune âge par le cinéma du Nouvel Hollywood, Vincent découvre très tôt les œuvres de Martin Scorsese, Coppola, De Palma ou Steven Spielberg. Grâce à ces parrains du cinéma, il va apprendre à aimer profondément le 7ème art, se forgeant une cinéphilie éclectique.

Projeté en ouverture du Festival de Cannes le 17 mai, Coupez prend la tête du 1er jour France devant J'adore ce que vous faites avec Gérard Lanvin.

RANG	FILM	ENTRÉES*	NOMBRE DE COPIES*	MOYENNE PAR COPIE*
1	Coupez !	22 719 entrées (dont 11 940 en AVP)	470	48
2	On sourit pour la photo	17 760 entrées (dont 8 545 en AVP)	500	36
3	Détective Conan La Fia…	5 430 entrées (dont 3 045 en AVP)	260	21

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RANG	FILM	ENTRÉES*	NOMBRE DE COPIES*	MOYENNE PAR COPIE*
4	Fuis-moi, je te suis	2 225 entrées (dont 829 en AVP)	61	36
5	Junk Head	1 843 entrées (dont 1 088 en AVP)	48	38
6	Evolution	1 169 entrées (dont 187 en AVP)	57	21
7	Memento Mori	302	13	23
8	Péché Mortel	81	1	81
9	Les femmes des autres	70	1	70
10	Van Gogh In Love	11	2	6

Après les Vikings de The Northman la semaine dernière, c'est au tour des zombies de Coupez de prendre d'assaut le 1er jour France ! La comédie de Michel Hazanavicius s'installe en tête avec plus de 22 000 entrées.

Coupez !

Sortie : 18 mai 2022 | 1h 50min
De Michel Hazanavicius
Avec Romain Duris, Bérénice Bejo, Grégory Gadebois, Finnegan Oldfield, Matilda Lutz

PRESSE 3,9 SPECTATEURS 3,6

SÉANCES (655)

Si ce score est correct, il est très loin de celui de son dernier long-métrage, Le Prince oublié avec Omar Sy, qui avait attiré 122 000 curieux le jour de sa sortie en 2019. Toutefois, Coupez surpasse Le Redoutable (14 000) et The Search (10 000). Quant à The Artist, il avait démarré à 72 000 entrées en 2011.

J'adore ce que vous faites, comédie portée par Gérard Lanvin et Artus, se hisse en seconde position avec plus de 17 000 tickets déchirés.

Sur la troisième marche du podium on retrouve Détective Conan La Fiancée de Shibuya, film d'animation tiré de l'anime culte (5 430 spectateurs). Il réalise un score deux fois supérieur à l'opus précédent, The Scarlet Bullet, sorti l'an dernier (2 790 entrées 1er jour).

L'animation japonaise est à la fête puisque Junk Head se retrouve en 5ème place avec près de 2000 billets vendus. Il est devancé par une autre production nipponne, Fuis-moi je te suis, réalisé par Kôji Fukada.

PILS - Par ici les sorties cinéma du 18/05/2022

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Source : CBO Box-Office

Partager cet article

SUR LE MÊME SUJET

Box-office France : Doctor Strange 2 passe le cap des 2 millions d'entrées

Box-office : les Vikings de The Northman prennent d'assaut le 1er jour France

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous
Voir les commentaires

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

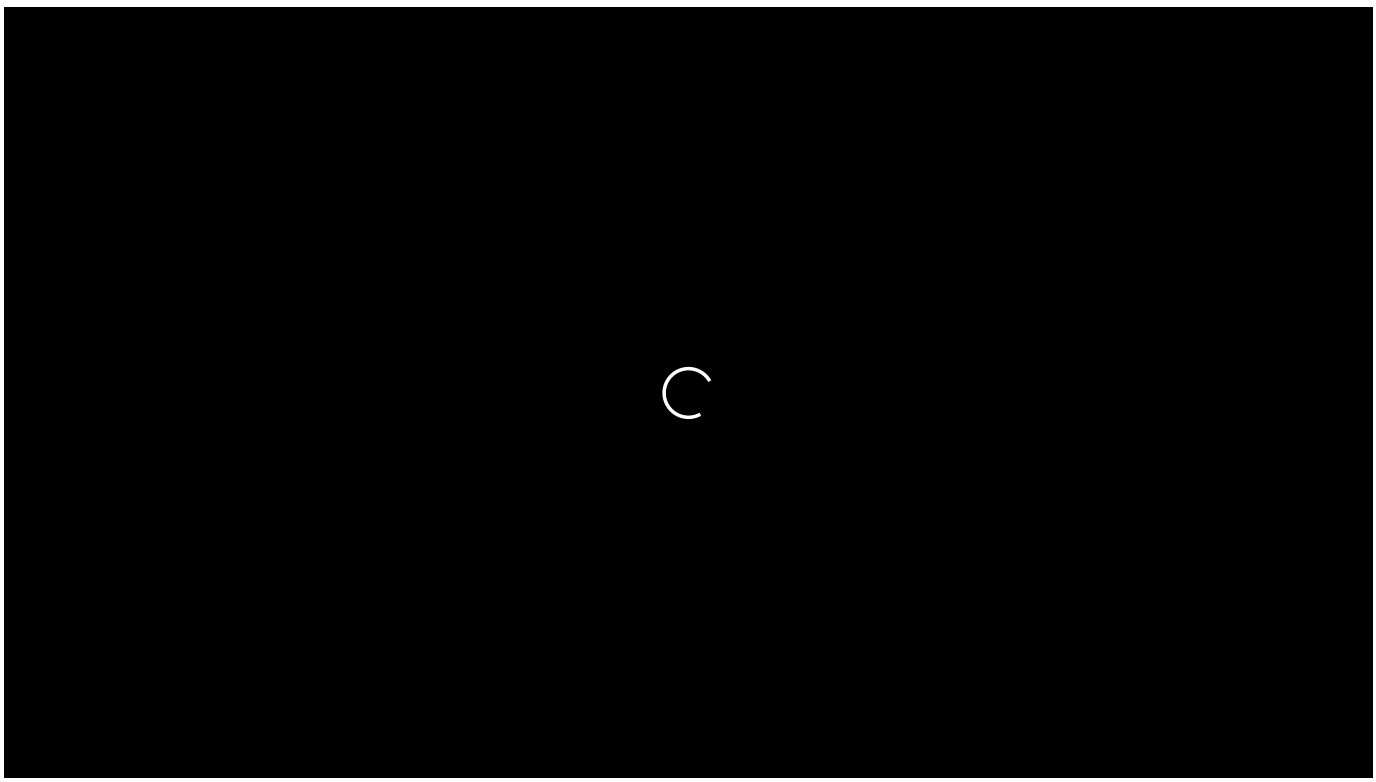
ALLOCINÉ
Publicité

Mort de Vangelis : compositeur de Blade Runner oscarisé pour Les Chariots de feu

19 mai 2022 à 20:49

Corentin Palanchini
Passionné par le cinéma hollywoodien des années 10 à 70, il suit avec intérêt l'évolution actuelle de l'industrie du 7e Art, et regarde tout ce qui lui passe devant les yeux : comédie française, polar des années 90, Palme d'or oubliée ou films du moment. Et avec le temps qu'il lui reste, des séries.

Le compositeur grec Vangelis est décédé le 17 mai à 79 ans. Oscarisé pour la musique des Chariots de feu en 1982, on lui devait les bandes originales de 1492, Blade Runner ou Alexandre.



Evángelos Odysséas Papathanassíou dit Vangelis s'est éteint mardi 17 mai, a confirmé le Premier ministre grec. Spécialiste de l'électronique allié à l'orchestral, Vangelis [qui se prononce VanGUElis] était un autodidacte qui compose de la musique à

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

4 ans, sans rien savoir de la technique musicale.

Il commence à travailler pour le cinéma dans sa Grèce natale dès 1963, puis assure l'accompagnement musical de plusieurs longs métrages d'Henry Chapier, journaliste français passé à la réalisation.

La célébrité arrive pour lui lorsqu'il compose la bande originale des Chariots de feu en 1981, l'histoire de deux athlètes britanniques prédisposés pour la course à pied se servant de leur don, l'un pour combattre les préjugés xénophobes, l'autre pour affirmer sa foi religieuse. Vangelis arrive à imposer le thème qu'il a imaginé au réalisateur Hugh Hudson qui voulait tout autre chose. Bien lui en a pris, puisque l'année suivante, il obtient l'Oscar de la Meilleure musique de film.

On lui confie alors deux projets de taille : Missing - porté disparu de Costa-Gavras (Palme d'or au Festival de Cannes) et Blade Runner de Ridley Scott, pilier de la science-fiction cinématographique. Il met aussi en musique la coproduction internationale Le Bounty avec Anthony Hopkins et Mel Gibson.

Il travaille ensuite avec Roman Polanski (Lune de fiel), retrouve Ridley Scott pour 1492, Christophe Colomb, dont le thème sublime et entêtant transcende le film porté par Gérard Depardieu et lui donne un souffle épique et un retentissement immédiatement culte.

Les années passant, il s'éloigne des écrans et compose rarement et sur des projets très variés : Antartica de Koreyoshi Kurahara, Francesco de Liliana Cavani ou Nosferatu à Venise d'entre autres Augusto Caminito.

Sa dernière composition majeure reste celle d'Alexandre pour Oliver Stone, là encore une fresque épique autour du célèbre roi de Macédoine, représenté à l'écran par Colin Farrell.

125121

Partager cet article

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous
Voir les commentaires

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SPONSORED CONTENT What's this?

Ulaganayagan Kamal Haasan reveals the Vikram NFTs on VistaVerse at Cannes Film Festival 2022

May 19, 2022 17:30 IST | ANI Press Release

Ulaganayagan Kamal Haasan reveals the Vikram NFTs on VistaVerse at Cannes Film Festival 2022

You would like to read

World's first book on fan regulator to create industry awareness about the niche product

MuskMelon, latest addition to the world of NFTs and gaming!

MuskMelon NFTs gave phenomenal return of nearly 6000 per cent the day it got listed

Mumbai (Maharashtra) [India], May 19 (ANI/GPRC): Kamal Haasan is the first Indian actor to lay the foundation for his Metaverse debut on VistaVerse. VistaVerse is hosting its inaugural metaverse 'Experience' as a first of a growing lineup, a few of which will be revealed at the Cannes Film Festival this year.

Incubated by Vistas Media Capital, which also launched India's first curated, celebrity & fan

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Celebrity Platinum Engagement Ring trends expected to continue in 2022: Modern Vintage, Colored Gems, and Toi et Moi

Metawood launches Sher Shivraj Trailer; first Marathi movie trailer in Metaverse

engagement platform Fantico, VistaVerse is set to be home to a whole suite of the best of web3 including virtual land, NFTs, and games.

The Vikram World is a collaborative effort between Lotus Meta Entertainment and Raaj Kamal Films International's much-awaited movie, Vikram. The movie stars the inimitable trio of Kamal Haasan, Vijay Sethupathi, and Fahadh Faasil. This Lokesh Kanagaraj directorial has its music composed by Anirudh and is produced by Kamal Haasan and R Mahendran.

Kamal Haasan revealed Vikram NFTs on VistaVerse, at Festival Des Cannes 2022 to the entire global film fraternity. The NFTs are loaded with various privileges, exclusive access to experiences, interaction with the cast and crew in person, and tangible benefits to the buyers. These NFTs also provide access to rare artwork from the movie, personalized digital avatars, props, posters, mystery boxes, film memorabilia, fan interaction moments, and private screenings along with access to attend the traveling VistaVerseDome party that will give the NFT holders exclusive attendance rights to the parties.

VistaVerse has a fast-growing list of signups from major celebrities, brands, musicians, gaming companies, artists, and production houses in India to offer a one-stop experience of a comprehensive metaverse.

Commenting on the Vistaverse and first-ever NFT drop, Abhayanand Singh, Group CEO of Vistas Media Capital states, "We are thrilled to announce the launch of the Vikram NFTs in VistaVerse which will solely be the first utility-based NFT platform in India which will benefit multiple owners. VistaVerse believes itself to be India's first realistic and tangible metaverse, endorsed by 350 creative enthusiasts across all the 7 Vistas Media Capital portfolio."

Commenting on the launch of Vistaverse and the first-ever NFT drop, veteran actor KamalHaasan said, "It has been my privilege to be associated with VistaVerse. We have long waitedfor this moment to launch the NFTs of Vikram. VistaVerse has effortlessly created a locationwhich will not just bridge the gap between fans but also ardour their talent in a languageassembled on the platform, which the youth can easily link with. We aim to capitalize on thestocks associated with virtual reality and metaverse to benefit from the newly accumulated andhyped digital world.

VistaVerse, launched by Fantico Pte Ltd, is a brand incubated by Vistas Media Capital (VMC). VMC is a leading media content and technology company, headquartered in Singapore that operates and invests in ventures across the various ecosystems of the global media and entertainment industry. VMC's businesses and venture investments are diversified across global content production and distribution, streaming platforms, animation & VFX studio, Blockchain technology & Metaverse applications, gaming, digital media marketing, events and award IPs.

For more details, please visit the official website:(https://vikram.vistaverse.io)

DISCLAIMER

This story is provided by GPRC. ANI will not be responsible in any way for the content of this article. (ANI/GPRC)

(This story has not been edited by Business Standard staff and is auto-generated from a syndicated feed.)

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VENICE 2022

Applications are open for 27 Times Cinema 2022

by CINEUROPA

19/05/2022 - Once again this year, Europa Cinemas, the LUX Audience Award and the Giornate degli Autori are inviting 27 young filmgoers to participate in their initiative during the Venice Film Festival

The 27 Times Cinema initiative, launched jointly by the European Parliament's LUX Audience Award, Venice's Giornate degli Autori and Europa Cinemas, is looking forward to welcoming its 2021 participants.

27 young film lovers chosen from among the young audience (one participant per member state of the European Union) of the Europa Cinemas network members, will attend the 79th Venice Film Festival (taking place on the Lido from 31 August to 10 September) and will constitute the Giornate degli Autori Jury awarding a prize of €20,000 to the best film in this year's selection. During Venice, the 27 jurors will also take part in workshops with audiovisual industry professionals and will share their Venice experience online on Cineuropa and Europa Cinemas' social networks. Moreover, after the festival, they will become LUX Audience Award ambassadors and will be actively involved in promoting and organising the LUX Audience Award.

(The article continues below - Commercial information)

Co-funded by the European Union Creative Europe MEDIA

Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address

Follow us on

amomama.com VISIT SITE

Subscribe to our newsletter to receive the most

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In order to participate, you can get in touch with your country's cinemas taking part in the call for applications this year, which are:

Austria
StadtKino im Künstlerhaus (Vienna)
Cinema Paradiso (St. Pölten)

Belgium
Cartoon's (Antwerp)
Palace (Brussels)

Bulgaria
Dom na Kinoto (Sofia)

Croatia
Urania (Osijek)
Art-Kino (Rijeka)

Cyprus
Rialto Theatre (Limassol)

Czech Republic
Scala (Brno)
Bio Central (Hradec Kralove)

Denmark
Grand Teatret (Copenhagen)

Estonia
Kino Soprus (Tallinn)

Finland
Kino Iiris (Lahti)
Cinema Orion (Helsinki)

France
Le Méliès (Montreuil)
Cinéma ABC (Toulouse)

Germany
Abaton (Hamburg)
Harmonie, Cinéma & Casino (Frankfurt, Aschaffenburg)

Greece
Mikrokosmos (Athens)

Hungary
Apollo Mozi (Pecs)
Cirko Film (Budapest)
Tisza Mozi (Szolnok)

Ireland
Irish Film Institute (Dublin)

Italy
Cinema Beltrade (Milan)
Cinema Lumière (Bologna)
Stensen (Florence)
Cinemazero (Pordenone)

Latvia
Splendid Palace (Riga)
Kino Bize (Riga)

Lithuania
Kino Pasaka (Vilnius)

Luxembourg
Utopia (Luxembourg)

Malta

important daily or weekly news on European cinema

e-mail address

latest news

today

Venice 2022 — Applications are open for 27 Times Cinema 2022

Cannes 2022/Photogallery — Cannes 2022 - Photogalleries

Cannes 2022 Un Certain Regard — Review: *Harka*

Cannes 2022 ACID — EXCLUSIVE: Trailer for Cannes ACID title *Polaris*

Cineuropa

Industry Reports

Distribution, Exhibition and Streaming – 12/05/2022
Movio finds blockbusters are attracting UK cinemagoers to cinemas, but providing a diversified offering remains essential
The study highlights the huge appetite for diverse content and how certain key demographics remain underserved by the British market

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Eden Cinemas (Saint Julians)
Spazju Kreattiv (La Valletta)

Netherlands
Chassé Cinema (Breda)
Kino Pod Baranami (Krakow)

Portugal
Trindade (Porto)

Romania
Cinema Muzeul Taranului (Bucharest)
Cinema Arta (Cluj)

Slovakia
Film New Europe (Bratislava)
Kino Usmev (Kosice)
ArtKino Metro Trencin (Trencin)

Slovenia
Mestni Kino Domzale (Domzale)
Kinodvor (Ljubljana)
Mestni kino Ptuj (Ptuj)

Spain
Renoir Plaza España (Madrid)
Numax (Santiago de Compostela)
Cines Lys (Valencia)

Sweden
Zita (Stockholm)

(The article continues below - Commercial information)

Did you enjoy reading this article? Please subscribe to our newsletter to receive more stories like this directly in your inbox.

e-mail address

previous

related news

19/05/2022
Cannes 2022/Photogallery

Cannes 2022 - Photogalleries

16/05/2022
DOK.fest Munich 2022 – Awards

Trenches wins the DOK.international Main Competition at DOK.fest Munich

13/05/2022
Festivals / Awards – Croatia

The Ponta Lopud Film Festival unveils its programme for professionals

12/05/2022
Göteborg 2022

Göteborg Film Festival initiates a residency programme for Ukrainian filmmakers

11/05/2022
Festivals / Awards – France/Germany

The first Moving Image Art Prize given out at Rencontres Internationales Paris/Berlin

10/05/2022
Odesa 2022

The Odesa International Film Festival goes “Beyond Borders” at Kosovo’s PriFest

all news

Interviews

Milko Lazarov • Head, Union of Bulgarian Filmmakers

Three years into the job, the head honcho of the Union of Bulgarian Filmmakers gives us his take on the importance of the union’s annual awards and their significance to the local industry

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Eskil Vogt On The Innocents', Arthouse Cinema And The Worst Person In The World's Great Run

The Innocents set in a semi-deserted, nondescript high-rise apartment, follows four lonely kids who find each other as well as mind-bending powers one summer, to lethal effect. The horror pic launched at Cannes last year and arrived Stateside last weekend via IFC Midnight in a limited theatrical plus digital release after playing New Directors/New Films. It's the latest from Norway's Eskil Vogt , who until recently was shepherding The Worst Person In The World which he co-wrote with director Joachim Trier, on its stellar run including Oscar nominations for best original screenplay and best international feature. Vogt gravitates to complex characters with an inner life not always apparent on the surface. In his first film Blind , which premiered at Sundance in 2014, a writer losing her eyesight retreats into an elaborate and fascinating fantasy bubble. He spoke with Deadline about how fatherhood sparked the idea behind The Innocents , remarkable child actors and thoughts on the evolution of arthouse film in a shifting landscape. (His comments have been lightly edited for clarity.) Related Story Faith-Based 'Family Camp' Pitches Tent In Top 10 Carried By Midwest, South - Specialty Box Office DEADLINE : Why center a film around children, specifically ones with supernatural powers? ESKIL VOGT: I think it was becoming a parent, becoming a father. I have never been very nostalgic about my childhood. I was happy to grow up. I have friends that keep referring to childhood all the time, like that that part of their lives is so important, just a constant touchstone, and it never was for me. But when I became a father I became curious about childhood again and I was reminded that it was such a radically different experience than being an adult. Everything is different, the way you feel things, the way you experience things, your concept of time is different. Watching them, I would get a memory, a trigger, a whiff of that feeling of being a child. And it would go away in an instant because it's impossible to hold onto, because you lose that. You are not like that anymore. And I thought, That's interesting, can I make something about this secret world of childhood'? DEADLINE : The child actors are exceptional. One character, the older sister in a pair of siblings, is portrayed as severely autistic, which is an interesting choice. Can you talk about why? IFC Midnight VOGT : The autism came as a bit of a surprise. I was already working on this idea of childhood, then I read an article by a Norwegian writer about her autistic son, who had something called regressive autism that I'd never heard of. Her son developed like a regular kid with language and communication until three or four, and then he lost his language and retreated into this autistic bubble. I was just completely devastated by that because I was a father myself and I felt, that's a horror film. It just stayed with me a long time and I said, this could this be part of my film. I am making a film about the closed-off world of childhood. It fit perfectly because there was a very complicated dynamic between the sisters, one demanding more attention from the parents, and the possibility of being cruel to a sibling, which is a very normal impulse. Even though this is a supernatural fable, I could tell the story that moved me so much. I could tell that story in the movie, but in a heightened way. As for the actors, somebody said to me afterwards, I have seen good child acting before, but it's usually one role, there are four in this film.' I didn't think about it like that. Maybe, if I had before, I wouldn't have done it. DEADLINE : The autistic child turns out to be the most powerful of the four, until the end. VOGT : Yes, she kind of falls back to where she was, in the end. But we, and her sister, will never see her in the same way again. DEADLINE: The Worst Person In The World was exceptional, not least because of its strong theatrical run. That's not the case with many arthouse films as the industry struggles to lure back its traditional audience. How do you view it? VOGT: It is the same here, but some countries are ahead of the U.S. In Norway, when cinemas reopened in October for the first time with no restrictions whatsoever, it was the best October in ten years at the cinema. (Then things stopped again because of new restrictions.) I think the right movie will bring people out. There is nothing like watching a movie in a theater, and I think when people come back, they notice that. They notice the luxury of not focusing on anything else for two hours. So I am hopeful. And maybe it's a new world, where we don't have to produce movies that make all their money on the theatrical run. Because you have theatrical, and then you go to streaming. Which is a good thing. Maybe even more people will see something on streaming because it was in cinemas. I love movies and I love the theatrical experience and I don't think that will disappear. For arthouse theaters, maybe it's about moving way from business as usual. DEADLINE : Any new projects? VOGT : Nothing. It's been the luck of having success, that kind of a small-scale success of a movie being released in every country, one at a time, and they asked me to do press and that was very nice, because people care. And the Oscar thing. But it takes a lot of time away from writing. Everyone asks,

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

including people who could even possibly finance a movie, they're like, What do you have? Do you have any projects?' I should have had three scripts under my arm. We'll see when I finally write something if people have forgotten all about me. No Comments Submit a comment Sidebar

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Peter Bart: It's Back To The Future For The Box Office If Top Gun' Sequel Hits Stratosphere

Box office is big news this week, not so much for its totals as for its totemic significance. Throngs will greet Top Gun: Maverick , but will kids join the grownups to see a nearly 60 year-old actor starring in a sequel to a 36 year-old hit? At the other end of the audience spectrum, will seniors conquer their torpor to catch the new Downton and even lure their kids the movie is dubiously titled Downton Abbey: A New Era to motivate the youth quadrant. These are edgy days for an industry seeking clues to two big puzzles: Does a broad demographic truly crave a return to the cool comfort of their movie theaters? And, if so, what sorts of movies would best combat their streamer fatigue? In Los Angeles there's one dark portent: The multiscreen Landmark Theater on Pico, long the cathedral of indie films, will shut its doors forever shortly after the opening of Downton Abbey . Charles S. Cohen, Landmark's owner who is a dedicated film nerd he owns 35 other theaters (195 screens) has his own analyses of these questions (see below). Related Story 'Top Gun: Maverick' Cannes Premiere Gets 5-Minute Standing Ovation; Tom Cruise Receives Honorary Palme d'Or As Fighter Jets Decorate Sky - Updated Those filmgoers who are Downton disdainers this week may instead turn to an alternate film multiverse whose protagonists agonize over their personal dissociative disorders. Marvel's Doctor Strange in the Multiverse of Madness competes with several other mind-benders, such as Everything Everywhere All at Once , which is set in a more indie-oriented multiverse. The emotional sway of Doctor Strange enables the miraculous visitation of characters from other Marvel flicks, whose every entrance is met with ejaculations of joy, writes Anthony Lane, The New Yorker's critic. But will the reemerging cinema audience share in the joy? History casts its shadow here: When Hollywood plunged into the Great Depression generations ago, Jack Warner promptly cancelled his cheerful musicals (42nd Street) to forge ahead with a slate of kickass gangster movies. Images of George Raft and Humphrey Bogart getting even with the law seemed to please battered ticket buyers. The gangsters themselves were soon to be dethroned by heroic figures of World War II. Who will be the protagonists of the present? The acclimation accorded Coda suggested an appetite for an empathetic genre, but that film, while winning Oscars for Apple, never got a true shot at the theatrical market. Indeed, indie producers feel that the Apple-Netflix business model will in fact cripple their ability to raise production money from European territories the streamers' deals span all principal markets. Still, veteran indie filmmakers like Albert Berger and Ron Yerxa believe that a re-energized Festival circuit could again provide strong launch pads for their product, as it did for their Little Miss Sunshine Cold Mountain and Election . Their new film, Somewhere in Queens , is a warm-hearted story about an Italian-American family, directed by and starring Ray Romano. Berger feels that indie pictures, if carefully mounted, can still capture funding and distribution, but theaters must become welcoming places with food and wine and even book stores. The shared filmgoing experience will become even more valuable in a post-pandemic moment, he believes. This view is seconded by distributors like Tom Quinn of Neon who has argued that when viewers sit at home and control their experience, switching films on and off, it is no longer cinema because there's no emotional commitment. This opinion would win support from Charles S. Cohen, who, while closing the Landmark, is opening new theaters in Scottsdale, Arizona, Annapolis, Maryland and other locations and is also scouting new prospects in Los Angeles. Cohen ascribes his Landmark closing to a stubborn landlord who demanded too much money in a section of Los Angeles that had lost its luster. We're at an important turning point in cinema, Cohen argues. Our locations must be full-fledged entertainment venues that draw audiences from all demos. Cohen hopes that Tom Cruise 's movie will prove to be cross-generational, in contrast to this year's early box office successes that played mainly to young males. A bountiful Downton , Cohen feels, may also energize geriatrics to re-discover cinema. Cohen himself, who hails from a wealthy real estate family, has a stake in various aspects of cinema. Aside from his theaters, Cohen owns a library embracing almost 1,000 films representing French and other European filmmakers, plus the work of Buster Keaton, Merchant-Ivory Productions and other artists. Cohen Media also has a channel on Amazon Prime and is opening a new film in London titled Operation Mincemeat , a World War II thriller starring Colin Firth and directed by John Madden. He also produced T he Great Buster , a film about Buster Keaton directed by the late Peter Bogdanovich. It is Cohen's hope that, by summer's end, the clues will once again point to the rise of a newly resilient cinema. No Comments Submit a comment Sidebar

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Entertainment

Masoom Minawala on Cannes Film Festival 2022: 'Great to see a boost in Indian representation on the red carpet'

'For the past three years, I've always used the red carpet to bring visibility to as many new and upcoming Indian designers as possible,' says Masoom Minawala

Titas Chowdhury May 19, 2022 17:14:52 IST

Fashion entrepreneur and influencer Masoom Minawala walked the red carpet at the Cannes Film Festival for the third time in a row. Speaking to us from the French Riviera, an excited Masoom talks to us about bagging an honour at the World Influencers and Bloggers Award, that took place yesterday. She also sheds light on using the global platform to bring visibility to new and upcoming Indian designers and collaborating with stylist Anaita Shroff Adajania to bring her experimental personal style to the fore at the red carpet.

Excerpts from the interview:

This is your third time at the Cannes Film Festival. Were you less nervous walking the red carpet this time around?

Three years ago when I first walked down the Cannes red carpet, I was equal parts excited, nervous, a little lost and slightly overwhelmed. But over the years, I've understood the process and that puts me at ease. In fact, it's great to see a boost in Indian representation on the red carpet.

Tell us a little about the dress you wore to the red carpet. What was the

Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address *

Subscribe

Most Read

Most Read

Supreme Court says Centre, states not bound to recommendations of GST council

An apex court bench led by Justice DY Chandrachud held that the Parliament intended that the 'recommendations of the GST Council will have persuasive value as India is cooperative federalism'

Days after quitting Congress, top Punjab leader Sunil Jakhar joins BJP

Sunil Jakhar was in Delhi for the last few days and was in deliberations with the top brass of the BJP about his association with the party

Explained: Vikram-1, India's first private space rocket, and the team behind it

Leaving ISRO in 2018, Pawan Kumar Chandana and Naga Bharath Daka co-founded Skyroot Aerospace, the company behind Vikram-1 — India's first-ever privately designed and developed rocket for commercial missions. The duo's aim is to 'open space for all by making spaceflight affordable, reliable and regular'

Krishna Janmabhoomi case: Mathura District Court rules suit to remove Shahi Idgah Masjid is maintainable

Right to sue of the plaintiff will stand restored, stated the Mathura District Court

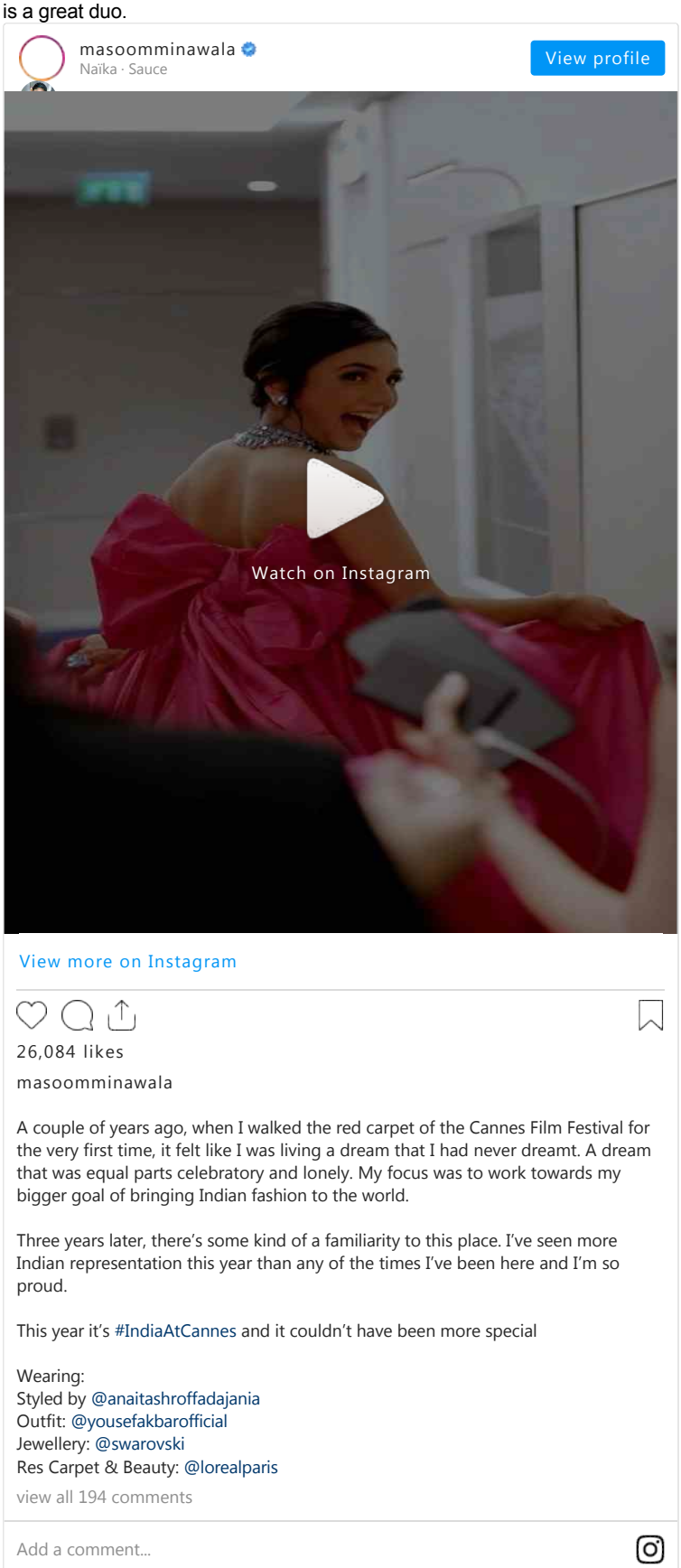
Gyanvapi mosque: Sculptures of gods, Sheshnag found in premises during survey, says advocate Ajay Mishra in report

The report of the videography survey on 6 and 7 May has been formed by court commissioner Ajay Mishra,

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

exchange between you and Anaita like before she styled you?
I wore a pink gown by Yousef Akbar (fashion designer) and was styled by Anaita. I think it's a perfect blend of the timeless 'Anaita's charm' infused with my experimental personal style. There's a legacy of breathtaking looks that she brings to the table and that paired with my impulsiveness to try something new, is a great duo.



who has now been sacked by a court in Varanasi for 'leaking' details

Related Articles

Related Articles

Nawazuddin Siddiqui says he feels honoured after representing India at the Cannes 2022 Red Carpet event
"From representing films from India to representing India, What an honour" shares Nawazuddin Siddiqui as he walks the Cannes 2022 Red Carpet event

Cannes Film Festival 2022: Deepika Padukone hopes focus is more on Indian cinema and talent, than fashion
Deepika Padukone reflects on her journey after being selected as a jury member for a prestigious festival like Cannes Film Festival.

Cannes Film Festival 2022: From jury, film screenings to guests; All you need to know
The 75th edition of the Cannes Film Festival takes place from May 17 to 28; Here's all the information you need.

Cannes Film Festival 2022: Director Thierry Frémaux responds to diversity criticism in lineup selection
Frémaux suggested the discussion around gender equality in the film is often framed unfairly, and that the festival selects films based only on their quality.

Cannes 2022: Indian stars glitter on the red carpet
India is the "Country of Honour" at Cannes film market. R. Madhavan, Nawazuddin Siddiqui, Vani Tripathi, Rickey Kej, Prasoon Joshi and Shekhar Kapur are a part of Indian delegation led by Union Minister for Information and Broadcasting Anurag Thakur

#9MonthsSeason6: Episode 1 - Smart Parenting

Si è verificato un errore. Riprova

125121

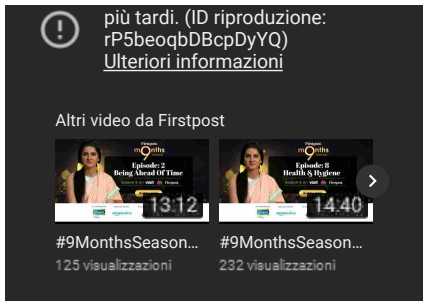
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Being a fashion entrepreneur, how do you want to use a global platform like Cannes? Is there a particular thought or value you want to disseminate through it?
Cannes has always been a hub of glamour because where there are movies, there's glitz. To be able to celebrate the fashion and the film industries coming together is a great feeling. Naturally, I think it's the perfect platform to express your style in a very exciting way. Unlike other red carpets, there are no themes to be dictated by the committees and therefore, your creativity with your looks can go wild.

> For the past three years, I've always used the red carpet to bring visibility to as many new and upcoming Indian designers as possible. My aim has always been to take Indian fashion to the world.

India is the country of honour at this year's Cannes Film Festival. What do you think a global exposure like this means to India's art, fashion and culture?
It is a moment of great pride that India is the country of honour this year. It's a well-deserved position because India's media industry leads with its number, whether it is audience number, distribution rate or film numbers. Now this means that India has been creating content from the perspective of a global viewership. It's great to see that the profound Indian art and culture that's a cut above the rest is finally being consumed by the world.
You have been very vocal about women empowerment. With your presence at the Cannes Film Festival, what do you think it conveys about it?
Since Cannes is an international platform, I get to interact with so many people from across the globe, who are ruling their field of work. It fills my heart with so much joy to see my fellow content curators from India walk down the red carpet, most of whom are strong, independent women and it's a great place to network. In fact, I would like to share a personal milestone here. This year's Cannes is not only a milestone for our country but also a personal achievement for me. After attending the film festival for three years, I was finally able to scale my business and fly down my core team to Cannes. This is just reflective of my personal and professional growth over the years.
Apart from this, what made the 75th edition of the film gala special for you?
This year, I won the title of 'Authentic Fashion Influencer' at the World Influencers and Bloggers Award 2022 held in Cannes.

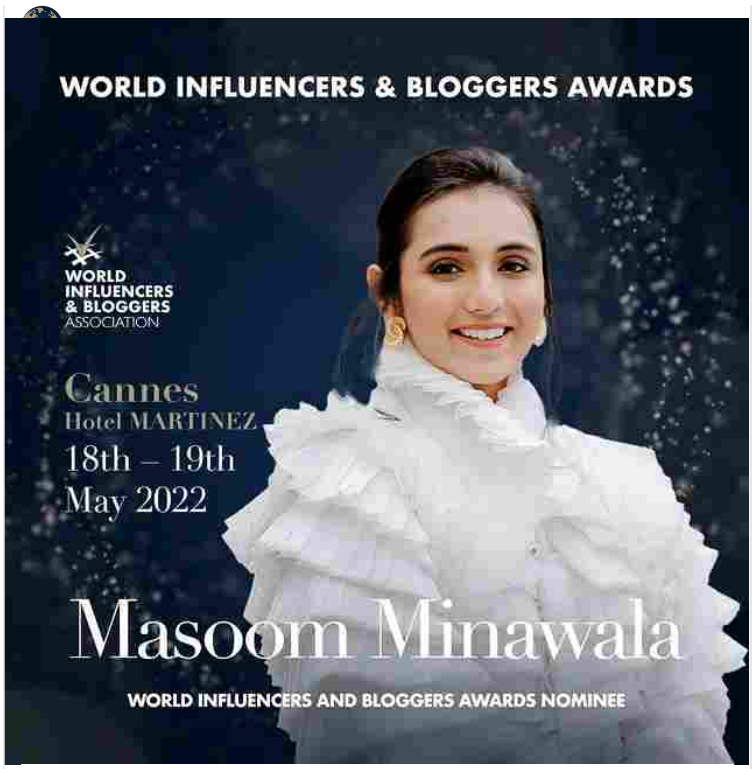
wibaglobal
Hotel Martinez
View profile



Sanitation workers in rural Haryana unable to access ration, health care

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



View more on Instagram

135 likes

wibaglobal

World Influencers and Bloggers Awards 2022 Nominee @masoomminawala #wiba #wibaglobal #worldinfluencersforum #influencersawards #worldinfluencersawards #worldbloggersawards

view all comments

Add a comment...

Take us through your first time at Cannes.

Yes, I was super nervous when I first walked the red carpet of the Cannes Film Festival. I was alone and my team was coordinating with me from India, because at that point in time, flying down your team from different parts of the world felt like an investment that the brand couldn't make. It was actually terrifying for me because I had no idea about the real red carpet experience. All of the weeks and days of preparation just boiled down to the 100 seconds on the red carpet. I often look back and think about how special those moments were and the lessons they taught.

Titas Chowdhury is a journalist based in Mumbai with a keen interest in films and beaches.

*Read all the **Latest News**, **Trending News**, **Cricket News**, **Bollywood News**, **India News** and **Entertainment News** here. Follow us on Facebook, Twitter and Instagram.*

Updated Date: May 19, 2022 17:18:57 IST

TAGS:

- Buzz Patrol
- Buzzpatrol
- Cannes 2022
- Cannes 2022 News

also read

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Indian cinema played crucial role through turbulent times: Thakur | Latest News India - Hindustan Ti

Home / India News / Indian cinema played crucial role through turbulent times: Thakur
india news
Indian cinema played crucial role through turbulent times: Thakur
New Delhi: India has the ability to become one of the leading countries in the production of high quality content, information and broadcasting minister Anurag Thakur said during his keynote speech at the India Forum at the Cannes Film Festival on Thursday, as he invited various filmmakers to shoot in India
Cannes, May 19 (ANI): Union Information and Broadcasting Minister Anurag Thakur with Central Board of Film Certification member Prasoon Joshi,Filmmaker Shekhar Kapur and others at the India Forum, "India: The content hub of the world" at Cannes Film Festival 2022, in Cannes on Thursday. (ANI Photo/PIB India) (ANI)
Published on May 20, 2022 12:20 AM IST
Share Via
Isha Sahai Bhatnagar
New Delhi: India has the ability to become one of the leading countries in the production of high quality content, information and broadcasting minister Anurag Thakur said during his keynote speech at the India Forum at the Cannes Film Festival on Thursday, as he invited various filmmakers to shoot in India.
"Indian cinema has played a crucial role and portrayed our fight for Independence, be it through turbulent times and in our times. Today, the media and entertainment sector in India is a significant contributor not only to the creative economy but also for projecting India's soft power abroad," said Thakur while addressing the gathering. "With collaborative effort, our nation will be among the leading quality content producing nations in the world."
Thakur, who is leading the Indian contingent at the international film festival, also said that India's red-carpet presence captured the diversity of cinematic excellence not only in terms of representation of actors and filmmakers but also through OTT platforms.
".The celebration of India at Cannes and the recognition of our cinematic excellence the world over is set to manifest the country into the content hub of the world," he said.
The minister also spoke about the growing OTT market in India. "According to reports, the OTT market in India is predicted to grow at 21% annually. It has been the case during the pandemic and we are going to reach the two-billion mark by 2024."
The government is also focusing on launching more regional film festivals, such as the Himalayan Film Festival in Ladakh, he added.
Extending an invitation to global filmmakers, he said, "Come and shoot in India, enjoy our hospitality, our breathtaking landscapes, our ancient history and take advantage of our technological prowess."
On Wednesday, speaking at the India pavilion at Cannes, Thakur announced incentive schemes for audio-visual co-production and shooting of foreign films in India along with a cash incentive of 30% and a cap of $260,000.
Thakur's keynote address came in the presence of the chairperson of the Central Board of Film Certification and lyricist Prasoon Joshi, actor and director R Madhavan, filmmaker Shekhar Kapoor, secretary, I&B ministry Apurva Chandra. Other actors present were Nawazuddin Siddiqui, Nayanthara, Pooja Hegde, Tamannaah Bhatia and folk singer Mame Khan.
SHARE THIS ARTICLE ON
Subscribe to our best newsletters
HT Daily Capsule
Pick a topic of your interest and subscribe
All Newsletters

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tom Cruise surprised with Palme d'Or at Cannes Film Festival as jets decorate the sky in his honor

Privacy policy Privacy Settings Legal Notice Cookies Contact
HOLLYWOOD STARS
Tom Cruise surprised with Palme d'Or at Cannes Film Festival as jets decorate the sky in his honor
The award was announced by president of the festival Pierre Lescure, where the crowd welcomed the actor with excitement.
By Daniel Neira - Miami
May 19, 2022 1:43 PM EDT
Tom Cruise was happily surprised to receive the honorary Palme d'Or award at this year's edition of the Cannes Film Festival.
The 59-year-old actor made an appearance at the festival and walked the red carpet, where he was given a special tribute, with French fighter jets trailing blue, white and red smoke, over the European premiere of the highly anticipated film 'Top Gun: Maverick.''
Loading the player...
The squadron passed twice, while the Hollywood star prepared to take the stage and a tribute reel played in his honor. "Thank you for being here. We're here for you. I make these movies for all of you. I'm of you in ever meeting, in every moment," he declared, adding,"Especially in Cannes, you love movies."
The actor said it was definitely "An incredible evening and an incredible time, just to see everyone's faces. It's been 36 years since Top Gun and we had to hold this for two years because of the pandemic."
©GettyImages
"I'm going to take this all in and I'm never going to forget this evening," Cruise concluded.
The award was announced by president of the festival Pierre Lescure at the Palais des Festivals, where the crowd was welcoming the actor with excitement, after not attending the popular festival in three decades.
Sign up to our newsletter to stay in touch with your cultura. Get the latest on your favorite celebrities, royals, and the best beauty, fashion, and lifestyle news delivered right to your inbox!
More about

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Kenya Star
Kenyan Forever
Fri, 20 May 2022

Russia to Close Moscow Offices of Canadian Broadcaster

Voice of America
20 May 2022, 04:07 GMT+10

22 ℃
Fair in Nairobi/Wilson

Moscow - Russia said it was closing the Moscow offices of the Canadian Broadcasting Corporation in retaliation for Ottawa's banning of Russian state media outlet RT.

Prime Minister Justin Trudeau slammed the decision, saying 'responsible journalism, sharing what's actually going on with citizens, is a deep threat to Vladimir Putin.'

Canada in March formally banned RT and RT France from its airwaves, saying their programming was 'not consistent with Canadian broadcasting standards.

RT and state-controlled outlet Sputnik have been blocked in most Western countries since Russia's military offensive in Ukraine, accused of spreading propaganda.

Tunisian navy rescues 32 Bangladeshis headed for Europe

TUNIS, Tunisia - The Tunisian navy said Saturday that it rescued 81 migrants, including 32 Bangladeshis, sailing from Libya to ...

More than 59 million internally displaced in 2021

A record 59.1 million people were displaced within their homelands last year, or four million more than in 2020, the ...

MoS Muraleedharan calls for 'global collective action' on food security at UNSC

New York [US], May 19 (ANI): Union Minister of State for External Affairs V Muraleedharan on Thursday highlighted the

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

'A decision was made to take retaliatory measures in connection with Canada's actions, in this case to close the Moscow offices of Canadian television and radio broadcasting company CBC,' Russian foreign ministry spokeswoman Maria Zakharova said.

Zakharova said Canada's ban on RT had been 'Russophobic' and that the CBC had become 'propaganda noise.'

'Any alternative view is declared to be Kremlin disinformation,' she said.

In a Twitter message, Trudeau added that the move was 'unacceptable' and that journalists must be 'free from censorship, intimidation and interference.'

CBC News editor-in-chief Brodie Fenlon said the public broadcaster was 'deeply disappointed,' adding that it 'appears to be another step by Russia to stifle a free and independent press within its borders.'

CBC's journalism 'is completely independent of the Canadian government and we are saddened to see the Russian government conflate the two,' Fenlon said in a statement.

Canadian Heritage Minister Pablo Rodriguez commented that the decision to ban RT had been made by the CRTC, an independent regulatory agency, following public consultations.

'In Russia, just like that, they kick out a journalist,' he said, adding it appeared to be 'a desperate attempt by Putin to hide what is happening on the ground' in Ukraine and Russia.

The CBC/Radio-Canada group employed 10 people in Russia.

It had announced in early March that it was 'temporarily' suspending the work of its journalists in Russia because of a new law criminalizing the broadcast of 'false information about the army' regarding Russia's military campaign in Ukraine.

Canada has been a strong supporter of Ukraine and among those pushing hardest for harsh sanctions against Moscow.

Moscow in response slapped travel bans on several hundred Canadians, including senior officials, lawmakers and journalists.

Share article:

Taboola Feed

adverse ...

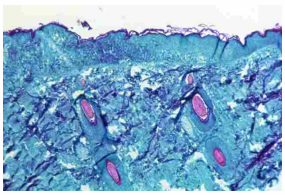
MoS Muraleedharan interects with Zambian Minister Stanley Kakubo on sidelines of Ministerial Meeting

New York [US], May 19 (ANI): Union Minister of State for External Affairs V Muraleedharan interected with Foreign Affairs and ...

MoS Muraleedharan, Zambian counterpart discuss issues covering gamut of bilateral cooperation

New York [US], May 19 (ANI): Union Minister of State for External Affairs V Muraleedharan engaged in discussions with the ...

Explainer: What is Monkeypox and Where Is it Spreading



London - European and American health authorities have identified a number of monkeypox cases in recent days, mostly in young ...

World

Section

Soccer players arrested in League of Ireland match fixing probe

LIMERICK, Ireland: Current and former soccer players were among ten suspects arrested this week in Limerick in connection with an ...

Warm water dwarf sperm whale dies off Ireland's Glengarriff, Co Cork

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

The Sandman (Netflix) : pourquoi le crossover tant attendu avec Tom Ellis n'arrivera pas

Le 19/05/2022 à 21:03 par Doriane Kiniali

Voir toutes les photos de Gwendoline Christie

Il ne pourra y avoir qu'un seul Lucifer dans la prochaine série originale Netflix, *The Sandman*. Et ce ne sera pas Tom Ellis mais... l'actrice Gwendoline Christie !

Cités dans cet article

Gwendoline Christie

Suivre

Tom Sturridge

Suivre

Tom Ellis

Suivre

Après avoir incarné avec brio Brienne de Torth dans sept saisons de *Game of Thrones*, Gwendoline Christie va se glisser dans la peau de Lucifer Morningstar dans la série fantastique *The Sandman,* attendue prochainement sur Netflix. La série, basée sur les bandes dessinées éponymes de Neil Gaiman, tourne autour de Morphée, le Maître des Rêves. Après avoir été retenu captif pendant 105 ans, il s'évade et entreprend de racheter les erreurs qu'il a commises au cours de sa longue existence. Une série mélangeant "*mythologie moderne*" et du "*fantastique obscur*" qui a pourtant eu du mal à voir le jour. *The Sandman* faisait initialement l'objet d'une adaptation cinématographique avec l'acteur Joseph Gordon-Levitt avant que le créateur de la série, David S. Goyer, ne décide avec Neil Gaiman de se concentrer sur une adaptation télévisuelle. Après un refus du réseau HBO en raison de son budget énorme, Netflix a finalement signé un accord pour produire la série *The Sandman* et la diffuser sur sa plateforme de streaming. Pour l'heure, la série n'a pas encore de date de sortie. Néanmoins, de premières images ont été dévoilées et la plateforme devrait donner plus de nouvelles lors la prochaine Geeked Week de Netflix.

The Sandman : de premières images de la série de Netflix dévoilées

À l'occasion de la Geeked Week 2022 qui aura lieu du 6 juin au 10 juin, Netflix a mis en ligne une courte vidéo narrée par l'acteur David Harbour, alias Jim Hopper dans *Stranger Things,* présentant un aperçu de plusieurs productions à venir de la plateforme, notamment *Umbrella Academy* saison 3, *Stranger Things* saison 4, *Manifest, Le Monstre des Mers, Spiderhead, The Gray Man, Alice in Borderland, Resident Evil, Locke & Key* ou encore *The Sandman*. Les fans peuvent alors découvrir les premières images de Gwendoline Christie en Lucifer face à Tom Sturridge qui incarne Morphée dans cette série fantastique déconseillée aux moins de 18 ans.

Gwendoline Christie prochainement à l'affiche d'une autre série Netflix

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

En plus de son rôle dans *The Sandman*, vous retrouverez également Gwendoline Christie dans *Wednesday*, une réalisée et produite par Tim Burton. Centrée sur le personnage de Mercredi Addams, issu des bandes dessinées *La Famille Addams*, la série suit la jeune étudiante au sein de l'Académie Nevermore dirigée d'une main de fer par Larissa Weems, une ennemie jurée de sa mère Morticia Addams. Très vite, Mercredi découvre qu'elle possède des capacités psychiques étonnantes qui vont notamment l'aider à mener l'enquête lorsqu'une série de meurtres terrorise la ville. Dans cette série originale Netflix qui devrait sortir en 2022, les abonnés retrouveront Jenna Ortega dans le rôle de Mercredi Addams. L'actrice donnera la réplique à Catherine Zeta-Jones (Morticia Addams), Luis Guzman (Gomez Addams), Gwendoline Christie (Larissa Weems) et Riki Lindhome (Dr. Valerie Kinbott)

Article écrit en collaboration avec 6Médias

Écoutez le dernier épisode de "À la demande", le podcast Télé-Loisirs 100% SVOD

L'article parle de...

Lucifer
Série fantastique Série TV 2015

#SVOD #Netflix #Série Netflix #Sandman #Lucifer

Ça va vous intéresser

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Why Jurassic World Dominion Can Beat Doctor Strange 2's Box Office

The MCU is known for owning the box office, but Jurassic World Dominion might be able to outmatch Multiverse of Madness at the box office.

BY KRISTEN BROWN
PUBLISHED 25 MINUTES AGO

Jurassic World Dominion and Doctor Strange in the Multiverse of Madness

Although ***Doctor Strange in the Multiverse of Madness*** set the record for the highest opening weekend of 2022, earning $187 million, ***Jurassic World Dominion*** could beat that number. Set to premiere on June 10, 2022, *Jurassic World Dominion* will explore humans struggling to survive alongside dinosaurs on the mainland. As the third *Jurassic World* movie, *Jurassic World Dominion* will end the trilogy along with the *Jurassic Park* film series as a whole. To help tie the trilogies together, *Jurassic World Dominion* will feature several classic characters from the original *Jurassic Park*, including Alan Grant, Ellie Sattler, and Ian Malcolm.

SCREENRANT VIDEO OF THE DAY

Although Marvel movies often dominate the box office, *Jurassic World Dominion* presents a

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

challenge to *Doctor Strange in the Multiverse of Madness'* record. When the first *Jurassic World* movie premiered in 2015, it achieved the highest opening weekend ever at the time, earning $208 million and beating both *The Avengers* and *Avengers: Age of Ultron*. Since then, only three MCU movies have surpassed *Jurassic World's* box office. *Jurassic World: Fallen Kingdom* did not perform quite as well during its opening weekend, pulling in $147 million, but its overall box office still tops the majority of MCU movies.

RELATED:

Dominion's Chris Pratt Joke Proves How Jurassic Park Has Changed

With previous box office performances like these, projections for *Jurassic World Dominion* are aiming high. Early tracking predicts that *Jurassic World Dominion* will earn somewhere between $165 million and $205 million during its opening weekend. If *Jurassic World Dominion* reaches the high end of this estimation, it will easily surpass *Doctor Strange in the Multiverse of Madness'* record. Although it could open on the low end of this spectrum, *Jurassic World Dominion* is likely to exceed *Doctor Strange in the Multiverse of Madness* – both on opening weekend and overall box office performance – due to the anticipation surrounding the threequel and mixed reviews for *Multiverse of Madness*.

Jurassic World Dominion cast image Sam Neill Laura Dern Jeff Goldblum header

As the final *Jurassic World* movie, a lot of excitement has been building for *Jurassic World Dominion*. Although other movies and shows could take place within *Jurassic Park's* world, such as the animated series *Jurassic World Camp Cretaceous*, *Jurassic World Dominion* has been set up to conclude the core story of the *Jurassic Park* franchise. This function as a finale should draw more viewers to theaters. In addition, *Jurassic World Dominion's* trailers have revealed that Alan, Ellie, and Malcolm will not simply have cameos in the movie, but play major roles in the plot alongside Owen Grady and Claire Dearing. By combining characters

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

from both trilogies, *Jurassic World Dominion* can attract multiple generations of fans, suggesting that it will have a wide audience in theaters.

In contrast, early reviews for *Doctor Strange in the Multiverse of Madness* may hurt its longevity at the box office. Although *Multiverse of Madness* had a strong opening weekend, it received mixed reviews and the second-lowest *CinemaScore* in the MCU. Much of this response is due to *Doctor Strange in the Multiverse of Madness* not being what viewers expected. The *Doctor Strange* sequel included fewer cameos from other Marvel films than many fans hoped and had a much darker tone than the trailers suggested, featuring more horror elements than previous MCU films. Due to this, reviews and word of mouth may discourage viewership and lower *Doctor Strange in the Multiverse of Madness'* overall box office performance. Although ***Jurassic World Dominion*** will face competition from other summer blockbusters, especially Pixar's *Lightyear* releasing one week later, the highly anticipated *Jurassic Park* finale should be able to outmatch ***Doctor Strange in the Multiverse of Madness*** at the box office.

NEXT:

Why Doctor Strange 2'S Box Office Had Such A Massive Drop (Is It Bad?)

Key Release Dates

- **Thor: Love And Thunder (2022)**
  Release Date: Jul 08, 2022
- **Black Panther: Wakanda Forever/Black Panther 2 (2022)**
  Release Date: Nov 11, 2022
- **Ant-Man And The Wasp: Quantumania (2023)**
  Release Date: Feb 17, 2023
- **Guardians Of The Galaxy Vol. 3 (2023)**
  Release Date: May 05, 2023
- **The Marvels/Captain Marvel 2 (2023)**
  Release Date: Jul 28, 2023

SHARE TWEET EMAIL COMMENT

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

HFPA's New Bylaws Confirm Plans for Golden Globes Voting by Non-Members and Emeritus Members

The embattled group is still pursuing plan to expand pool of voters for the awards without boosting membership rolls

Brian Welk | May 19, 2022 @ 12:44 PM

Getty Images

The Hollywood Foreign Press Association has amended its bylaws to allow emeritus members of the HFPA to vote on the annual Golden Globes, as well as enshrine a proposal to allow a new pool of non-members to vote on the awards, TheWrap has learned.

Any active members and Emeritus members "in good standing" may participate in Golden Globes voting, according to a draft copy of the new bylaws obtained by TheWrap. There are currently 102 active members and three emeritus members — and the latter had not been allowed to

GOLDEN GLOBES

TheWrap's complete coverage of Hollywood Foreign Press Association's movies and TV awards telecast coined the industry's "biggest party of the year"

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vote on the Golden Globes, though could still attend press conferences or serve on committees, though none of the three currently do.

And as TheWrap previously reported, the new bylaws would also open up Globes voting beyond the current 102 active members to a select group of "other individual non-members as the Board of Directors may invite to participate from time-to-time." Interim HFPA CEO Todd Boehly has proposed inviting approximately 200 non-member voters to nearly triple the total pool to 300 — a step designed to gain the support of Netflix as well as other studios, streamers and networks.

Also Read:
HFPA Members Offered $120,000 Salaries as Part of Cheryl Boone Isaacs Group's Bid to Buy the Golden Globes

A rep for the HFPA did not comment on the bylaw amendments.

The new bylaw changes reverses changes that had been adopted with the HFPA's bylaws that were approved last summer. At the time, TheWrap reported that Ropes and Gray, the law firm retained by the HFPA in the midst of its reform push last year, recommended that emeritus members not be allowed to vote. But some older HFPA members threatened to either resign or file an age discrimination lawsuit if the group sought to strip them of voting and paid travel privileges.

However, an individual with knowledge of the HFPA said that despite debate over the rule, the policy was adopted as part of the bylaws and that Ropes and Gray had no legal or tax objection to allowing emeritus members to vote. The bylaw changes made last year also included a provision that any future amendments to the bylaws could now be made by the board and do not require a vote from the entire membership except in certain cases. (The board also approved the voting privileges for non-members and emeritus members.)

The HFPA has struggled to win over Hollywood publicists, studios and networks who boycotted the group following a 2021 Los Angeles Times report that exposed the group's history of self-dealing and lack of even a single Black member. The outcry led NBC to cancel the 2022 broadcast.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

The group responded by adding 21 new members (six of them Black), appointing a chief diversity officer and other reform efforts, but TheWrap also reported that the PR boycott remains in place.

Also Read:
HFPA Has Term Sheet to Sell Golden Globes to Acting CEO Todd Boehly

▾ Comments ▾

Facebook Twitter YouTube Instagram

theWRAP'S FIRST TAKE INSIDER NEWS, ALL DAY LONG

Sign Up

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Netflix Investor Demands More Transparency for Streaming Giant's Political Lobbying

"We are concerned Netflix's lack of disclosure presents reputational risks"

Josh Dickey | May 19, 2022 @ 6:40 AM

SUN VALLEY, IDAHO - JULY 06: (L-R) Co-CEOs of Netflix Reed Hastings and Ted Sarandos arrive for the Allen & Company Sun Valley Conference on July 06, 2021 in Sun Valley, Idaho. After a year hiatus due to the COVID-19 pandemic, the world's most wealthy and powerful businesspeople from the media, finance, and technology worlds will converge at the Sun Valley Resort for the exclusive week-long conference. (Photo by Kevin Dietsch/Getty Images)

A Boston-based asset management company with Netflix holdings is demanding that the streaming giant better reveal its political lobbying efforts to mitigate potential "reputational risk," according to a stockholder proposal filed Thursday with the Securities and Exchange Commission.

Boston Common Asset Management, which handles mutual funds and other assets for institutions and individuals, argued to formalize an annual lobbying report via Proposal 8, which is to go before Netflix

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

shareholders for a proxy vote. Netflix has opposed Prop 8, saying an annual lobbying report would be duplicating current efforts.

Boston Common disagrees.

"The well-documented reputational risks of Netflix's lobbying and its inadequate lobbying disclosure policies highlight the critical need for the Company to improve its lobbying disclosures and increase transparency around its lobbying policies, procedures and spending details," reads the filing, signed by Lauren Compere, managing director/director of shareowner engagement at Boston Common.

Also Read:
The 57 Best Movies on Netflix Right Now

Among other things, Proposition 8 demands that Netflix codify its corporate lobbying policy and procedures; disclose payment amounts and recipients for both direct and indirect lobbying; disclose payments to tax-exempt organizations that stump for policy; and provide a "description of management's and the Board's decision-making process and oversight for making payments."

The annual report, as proposed, would live publicly on the company's website.

"Netflix's failure to provide robust and complete disclosure of its lobbying activities and expenditures may expose it to potential reputational damage and therefore potential negative impacts on shareholder value," the filing reads. "Heightened scrutiny of corporate spending on lobbying and other political expenditures potentially exposes companies to increased reputational risk."

The filing included a summary of objections from Netflix, which did not immediately return messages left Thursday for comment.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

May 19, 2022 10:29am PT

Spanish Cinema 2022: Top Titles at Cannes

By Emilio Mayorga, John Hopewell

“El agua,” (Elena López Riera)

A Directors’ Fortnight title, the feature debut of Locarno winning López Riera (“Los Que Desean”), a fantasy-laced village-set critique of gender violence. S.A. Elle Driver

“Alcarràs,” (Carla Simón)

The 2022 Berlin Golden Bear winner, Simón’s follow-up to “Summer 1993” and the flagship title for Catalonia and Spain’s newest filmmaking generation. S.A. MK2 Films

“Amazing Elisa,” (Sádrac González-Perellón)

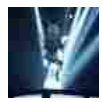
The next from 2017 BiFan Grand Jury Prize winner González-Perellón (“Black Hollow Cage”), once more mixing fantasy and family dynamics as Elisa, 12, plans revenge after her mother’s tragic death. S.A. Filmax

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR

'Top Gun: Maverick' Gets Rapturous Five-Minute Standing Ovation at Cannes, Crowd Raves for Tom Cruise and Val Kilmer

Marnie Schulenburg, 'As the World Turns' Star, Dies at 37


'The Masked Singer' Finale Reveals Identities of Firefly, Ringmaster and Prince: Here’s Who Won Season 7

ADVERTISEMENT

Must Read

FILM

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"The Beasts," (Rodrigo Sorogoyen)

One of 2022's most awaited Spanish titles, playing Cannes Premiere, a Galicia-set thriller from Oscar-nominee Sorogoyen ("Mother"), produced by Arcadia, Caballo Films and Le Pacte. S.A. Latido Films

"The Communion Girl," (Víctor García)

A revenge thriller involving an urban legend about a girl in a communion dress. S.A. Film Factory

"Creature," (Elena Martín Gimeno)

Second feature from 2021 Málaga best director Martín ("Júlia ist") written with Clara Roquet ("Libertad") and charting a young woman's journey of self-discovery. Amazon

"The Cuckoo's Curse," (Mar Targarona)

A vacation house swap goes wrong in the latest from director and producer (J.A. Bayona's "The Orphanage") Targarona. S.A. Film Factory

"Dragonflies," (Luc Knowles)

A Malaga Audience Award winner, Knowles' raw feature-debut portrait of a no-job, no-future Spanish youth. Clapham Films produce. S.A. Begin Again

"Duo," (Meritxell Colell)

A couple, both dancers, attempt to rekindle their relationship in a film which, like Colell's debut "Con el viento," won a Silver Biznaga at Málaga. Polar Star Films produces. S.A. Begin Again Films

"Fatum," (Juan Galiñanes)

Backed by Vaca Films ("Cell 211," "Kidnapped"), a propulsive betting shop heist thriller starring Luis Tosar ("Maixabel"), Elena Anaya ("The Skin I Live In") and Alex García ("Riot Police"). S.A. Playtime

"Four's a Crowd," (Alex de la Iglesia)

The latest from Spanish cinema icon Iglesia ("30 Coins," "Witching & Bitching"), a road movie/romantic comedy from Telecinco Cinema, Pokeepsie.

"From the Shadows," (Félix Viscarret)

A psychological thriller lead-produced by Academy Award winning Tornasol Media ("The Secret in Their Eyes") from the director of Spain's banner HBO original "Patria." S.A. Latido

"Goya, Carrière and the Ghost of Buñuel," (José Luis López Linares)

French film great Jean-Claude Carrière, a co-scribe on "The Tin Drum," "At Eternity's Gate" and Buñuel's late French films, makes a final visit to Spain

'Top Gun: Maverick' Gets Rapturous Five-Minute Standing Ovation at Cannes

FILM
Los Angeles Arthouses Face Uphill Battle After Latest High-Profile Closing

FILM
Johnny Depp Repeatedly Hit Amber Heard in the Face, Her Sister Testifies

TV
Chris Wallace Will Lead New Show in CNN Sunday Block

FILM
Hollywood's Iconic TCL Chinese Theatre Celebrates 95 Years of Premieres and Stars

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address SIGN UP

ADVERTISEMENT

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

to talk about the paintings and personality of painter Francisco de Goya. Selected for Cannes Classics. S.A. Reservoir Docs

ADVERTISEMENT

"Irati," (Paul Urkijo Alijo)

Action-adventure feature set in the 8th century Pyrenees by the director of "Errementari: the Blacksmith and the Devil," a Netflix pickup. S.A. Filmax

"Josefina," (Javier Marco)

A standout Spanish feature debut at September's San Sebastián, a subtle tentative romance drama between a tongue-tied prison guard and self-sacrificing women, played by Sorogoyen regular Roberto Álamo and Emma Suárez ("Julieta"). S.A. Feel Content

"Last Wills," (Joaquín Carmona Hidalgo)

An action-thriller and father-son relationship drama starring Fernando Tejero ("Aquí no hay quien viva"). S.A. Wild Duck

"Lost & Found," (Jorge Dorado)

From "The Head" director, a noir-ish thriller centered on Mario, who works at a lost and found office. Barcelona-based Setembro Cine ("A Fantastic Woman") co-produces. S.A. Filmax

"Lullaby," (Alauda Ruiz de Azúa)

A mother-daughter reconciliation drama set in a Basque fishing village which swept prizes at March's Málaga Film Festival. From up-and-coming producers Manuel Calvo ("Wounded"), Marisa Fernández Armenteros ("The Mole Agent") and Nahikari Ipiña ("Open Windows"). S.A. Latido

"Manticore," (Carlos Vermut)

San Sebastian Golden Shell winner Vermut ("Magical Girl") follows up with a dark relationship drama involving a successful vidgame designer tortured by a dark secret. Produced by Aquí y Allí, a Cannes Critics' Week winner with "Aquí y Allá." S.A. Film Factory

"Mari(Dos)," (Lucía Alemany)

Director of 2019 San Sebastian breakout "La Inocencia," Alemany directs a gender dramedy about two men (Paco León, Ernesto Alterio) who discover they're married to the same woman. Telecinco Cinema, Think Studios and Ciudadano Ciskul produce.

"La maternal," (Pilar Palomero)

Directed by 2021 best picture Goya winner Palomero ("Schoolgirls"), a portrait of teenage motherhood re-teaming "Schoolgirls" producers Inicia Films and BTeam Prods ("Between Two Waters"). S.A. Elle Driver

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

“Matria,” (Álvaro Gago)

A *Variety* talent to track, Gago makes his feature debut with this Galicia-set tale of motherhood. S.A. New Europe Film Sales

“Our Father,” (David Pantaleón)

Two brothers who hate each other are tasked by their father’s dying wish to embark together on a journey. S.A. Begin Again Films

“Pacifiction,” (Albert Serra)

Serra follows up his Un Certain Regard winning “Liberté” with a Cannes completion entry about diplomatic malfeasance in French Polynesia. S.A. Films Boutique

“Places Where We’ve Never Been,” (Roberto Pérez Toledo)

Perez Toledo’s swan song, five stories featuring unfulfilled relationships and desire. A double Malaga Fest winner. S.A. Feel Content

“Prison 77,” (Alberto Rodríguez)

A penitentiary-set drama set in a Spain hurtling towards democracy – outside the jail walls at least. A third Movistar Plus original film returning Rodríguez to the focus of “Marshland.” From Atípica Films, Rodríguez’s career-long producer. S.A. Film Factory

“Stories Not to Be Told,” (Cesc Gay)

One of Filmax’s top titles, a Spanish-speaking star cast heading five stories aimed at making audiences’ skin crawl. S.A. Filmax

“Suro,” (Mikel Gurrea)

“Alcarràs”’ co-producer Lastor, Malmo and Irusoin (“Loreak”) back the anticipated feature debut, set in rural Catalonia, of Gurrea. S.A. Reason8

“They Carry Death,” (Helena Girón, Samuel M. Delgado)

A Venice Critics Week premiere, linking dual stories set in 1492 about confronting death head-on. Filmika Galaika, El Viaje Films and La Banda Negra produce. S.A. Bendita

“The Three Wise Kings vs Santa,” (Paco Caballero)

Director of TV hit “Welcome to the Family,” Caballero offers a family comedy and potential crowd-pleaser. Morena Films (”Below Zero”) produces. S.A. Film Factory

“Unfinished Affairs,” (Juan Miguel del Castillo)

A Cadiz-set crime thriller focusing on male violence, marking the second feature from Castillo, director of breakout debut “Food and Shelter.” Aralan (“Out in the Open”), Adolfo Blanco and Aleph Media (“My Masterpiece”)

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

produce. S.A. Latido

“Unicorns,” (Álex Lora)

Another Inicia title to track, made with Valencia’s Jaibo, behind Chema García’s “The Sacred Spirit,” a drama about a young modern woman whose life falls apart. S.A. Filmax

“Vasil,” (Avelina Prat)

The feature-debut of Prat, about a charismatic homeless person from Bulgaria. Distinto Films produces. S.A. Filmax

“La Virgen Roja,” (Paula Ortiz)

“Alcarràs’” producers Elástica Films and Avalon PC back this Amazon Original about a true-life 1933 filicide. Fourth feature from the rated Ortiz (“The Bride”) co-written by Clara Roquet (“Libertad”) and Eduard Solà.

“The Volunteer,” (Nely Reguera)

ADVERTISEMENT

A Málaga Spanish Screenings buzz title, combining the large acting chops of star Carmen Machi and Reguera’s sharp sense of social ironies, seen in her debut “Maria (And Everybody Else).” S.A. Bendita Films.

“What Lucia Saw,” (Imanol Uribe)

Written by Daniel Cebrián (“The Good Boy”) and well received at Málaga, a witness refuses to withdraw her testimony to the murder of six Jesuit peace advocates by the Salvadoran army in 1989. S.A. Latido

“Wild Flowers,” (Jaime Rosales)

Produced by Fresdeval, A Contracorriente, Oberon and France’s Luxbox, with Anna Castillo (“The Olive Tree”) playing a threatened mother of two. The broadest audience play yet from “Beautiful Youth” director Rosales. S.A. Film Factory

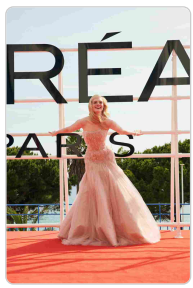
“The Worst Person In The World,” (Fer García Ruiz)

From Rodar & Rodar (“The Body”), the second feature from García, a Clermont Ferrand Audience Award winner with “As I Love You, ” about an angelic man who becomes a demon.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cannes Film Festival: Elle Fanning on Finding Her Voice Producing The Great'



The L'Oréal ambassador has grown up on film, and stepping behind the camera has given her a new power. She's been in films and on the jury, and had some major fashion moments on the red carpet. Elle Fanning is back in Cannes to celebrate the 25th anniversary of L'Oréal Paris' partnership with the film festival at a gala dinner Tuesday night. The evening included the ladies of L'Oréal, with Viola Davis, Eva Longoria and Katherine Langford among them. They really lead by example. Everyone is very strong, opinionated, powerful women and L'Oréal Paris never deters anyone from speaking up and being their true sense of self. So I think for me, I've learned most watching them all just be entirely them and they're entirely truthful to who they are, and I tried to live by that, Fanning says. She admits to it being hard growing up in the social media age, which brings a whole different type of pressure than being in the starring-role spotlight. You try to conform, you know, and especially with young girls these days, you want to tell them you don't have to. There is no mold in life, even though sometimes you see a mold that you don't necessarily fit into, and that's OK. Everyone is completely different. We should be celebrating the power in the individual. Fanning prefers to let it all hang out on Instagram, including documenting a recent battle with eczema. I posted that and showed this is [what's happening to] my eyes. I'm embracing this and just trying to be honest. I try to be myself and not go to the dark side that you can fall into, which I have, looking at images and comparing yourself. But you have to remind yourself, it's not real. It's a curated life. And yeah it can be hard sometimes for sure, but that would be my message [to young girls]. Fanning, who grew up on film after her first appearance at age three, has stepped into producing shows for The Great and The Girl From Plainville. Her years of experience on film sets and constant curiosity about what was going on behind the camera led her to the leadership role. I've grown and I'm now very not afraid to speak up, she says. Fanning will admit to moments of intimidation that she has to move through, but credits her role on screen with giving her a bit of strength. Weirdly through my character that I play [Empress Catherine in The Great'] she was a very young, female leader and navigating people who were maybe not taking her as seriously as they should. And so through playing her, I learned my strength and found my voice a bit more. To create more powerful projects, she's launched a production company with her sister Dakota Fanning, named after their late family dog, Lewellen Pictures. To that end, she credits a lesson from her L'Oréal sister Longoria, who is now producing and directing her own projects. For female roles, the conversation's opened up, so it's getting a bit better. But still, if the role is not out there, make it yourself, find the story that you want to tell, and that's what I'm trying to do. That also means hiring women directors and crew members as a producer. It's not a lack of female directors, that's not the problem. It's the lack of opportunity. So you just have to create that space. Even being a producer on The Great doesn't get her out of the uncomfortable corsets, though, she jokes, noting that her character was pregnant in the last series and even that state offered no relief. I'm, like, Oh, gosh, what's this doing to my insides?' So they're not the most comfortable, but they are quite beautiful and they can't help but transport you to that time and your posture and the way you walk and move. She's jetting out of Cannes to shoot the third season of The Great in London, a place she now calls her part-time home. It's influenced her California-girl style, adding Doc Martens and flannel to her wardrobe. Everyone's just very cool, easy, kind of just have messy hair. There's like a real London girl thing like kohl-rimmed eyes. It's the Kate Moss, like she's the ultimate cool girl. Who doesn't want to be her? Through Lewellen, the Fanning sisters have acquired several IPs that are development, she says, and Elle is working on season two of her podcast, One Click. The duo has their fingers in all sorts of media. When you find a story, you have to decide what medium is gonna best service that story. And both [Dakota] and I are interested in different things, too, so we get to mash that together. It's kind of been a fun puzzle, piecing that together. While she doesn't have any projects in the immediate pipeline, directing is the dream. I know that I will one day, she says. And one day maybe I'll be in Cannes.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CLICK HERE TO SUPPORT UKRAINE
Donate and watch Ukrainian films

CANNES 2022 Marché du Film

Nove fondi pubblici europei lanciano New Dawn per favorire la diversità nel cinema

di DAVIDE ABBATESCIANNI

20/05/2022 - CANNES 2022: Il 22 maggio sarà lanciato al Marché du Film, per il suo primo anno, il nuovo sforzo congiunto che garantirà borse di studio per un totale di €900.000

leggi anche
- Rapporto industria: Produrre – Coprodurre...
- Rapporto industria: Parità di genere, diversità e inclusione

Co-funded by the European Union
Creative Europe MEDIA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I fondi cinematografici che partecipano a New Dawn

Questo articolo è disponibile in inglese.

On 22 May, nine European public funds will officially launch the "New Dawn" fund at Cannes' Marché du Film (17-25 May). The primary aim of the joint effort (see the news) is to increase diversity in the international film industry. In detail, with the introduction of New Dawn, the participating funds wish to "explore more ways to establish variety and representation", and to guarantee "a vibrant, open and inclusive film industry with true diversity of perspectives".

(L'articolo continua qui sotto - Inf. pubblicitaria)

Moreover, it strives "to expand the international opportunities for the many voices and perspectives in our continuously changing societies, as a joint step forward towards a more diverse film landscape".

"As a film industry, it is our joint responsibility to reflect a kaleidoscopic picture of the societies we live in, instead of reducing humanity to a singular story. The New Dawn initiative aims to create room for diversity in artistic expression, thereby enriching the complete ecosystem of the film industry," said Dutch filmmaker **Shamira Raphaëla**, also chair of the advisory committee of New Dawn.

New Dawn is inviting filmmakers as well as other public funds to contribute to its mission. For the time being, New Dawn will operate as a production fund, by making additional funding available for film productions and by supporting filmmakers in setting up networks. The fund is set to provide up to €200,000 for fiction/animated featuresand up to €100,000 for a feature-length documentary. This year's budget is €900,000. A joint advisory committee of independent international advisers will be responsible for the assessment of applications. The first submission deadline is 27 June 2022.

The nine funds backing the initiative are the Communauté française de Belgique - Centre du Cinéma et de l'Audiovisuel, the Flanders Audiovisual Fund, Film Fund Luxembourg, the Finnish Film Foundation, the Norwegian Film Institute, the Swedish Film Institute, Screen Ireland, Instituto Português do Cinema e do Audiovisual and the Netherlands Film Fund.

(L'articolo continua qui sotto - Inf. pubblicitaria)

(Tradotto dall'inglese)

Ti è piaciuto questo articolo? Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere altri articoli direttamente nella tua casella di posta.

posta elettronica

Leggi anche

- Rapporto industria: Produrre – Coprodurre...
- Rapporto industria: Parità di genere, diversità e inclusione

Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere le più importanti notizie del giorno o della settimana sul cinema europeo

posta elettronica

Seguici su

Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere le più importanti notizie del giorno o della settimana sul cinema europeo

posta elettronica

ultime notizie

oggi

Cannes 2022 Marché du Film	Nove fondi pubblici europei lanciano New Dawn per favorire la diversità nel cinema

ieri

Venezia 2022	Aperte le iscrizioni per 27 Times Cinema 2022
Cannes 2022/Photogallery	Cannes 2022 - Photogallery
Cannes 2022 Un Certain Regard	Recensione: *Harka*

Cineuropa

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EL PAIS

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 28
Foglio 1

Kiril Serébrennikov, ayer en el festival de Cannes. / GUILLAUME HORCAJUELO (EFE)

Kiril Serébrennikov: un cineasta ruso desafía a Putin en Cannes

El director critica las leyes antigais de su país en la presentación de 'La esposa de Chaikovski'

GREGORIO BELINCHÓN, **Cannes**
ENVIADO ESPECIAL

El pasado 28 de marzo, Kiril Serébrennikov (Rostov de Don, 52 años) recibió un mandamiento judicial que levantaba la prohibición de que saliera fuera de Rusia, a la que había sido condenado por tres años en 2020. No lo dudó y días después un retrato suyo circuló por redes sociales desde Alemania. "Me he mudado a Berlín". Ahora pasea tranquilo por Cannes para presentar su nuevo largometraje, *La esposa de Chaikovski*. La pesadilla que se inició en agosto de 2017 ha finalizado. "Por ahora", dijo sentado ante un grupo de periodistas europeos ayer en una de las salas del Palacio de festivales.

Aquel verano de 2017 fue detenido y puesto bajo arresto domiciliario por presunta malversación de fondos estatales del Séptimo Taller, grupo que funcionaba en el Centro Gógol, en Moscú, que dirigía Serébrennikov. Al director de cine y de teatro, uno de los más prestigiosos en su país, le fueron a buscar al rodaje en San Petersburgo de *Leto*, su película sobre Víctor Tsoi, legendario músico de rock soviético. Centenares de personalidades de la cultura rusa habían firmado semanas antes, al inicio de las investigaciones, una carta de apoyo a Serébrennikov, donde señalaban que en realidad se le perseguía por su liderazgo del movimiento LGTBI+ y por sus críticas a la Iglesia Ortodoxa. La misiva la recibió en mano el presidente ruso, Vladímir Putin. Todo fue en vano hasta abril de 2019, cuando se anuló su arresto domiciliario, aunque no le devolvieron el pasaporte.

Estos días en Cannes, Serébrennikov no mide mucho sus palabras. Nunca pronuncia el nombre de Putin, pero sí le califica como "el idiota que ha apretado el botón de la guerra". ¿No tiene miedo? ¿No quiere regresar a su país? "Mi padre tiene 90 años y hablo con él dos veces al día. Claro que quiero volver. Atravieso una situación muy... extraña. Y tengo miedo de las autoridades rusas. Aunque, ¿sabes?, el miedo mata el alma. Y necesito mi libertad artística, mi pasión para trabajar. Yo soy un artista, odio la política. Ha sido la vida, ha sido otro quien ha decidido odiarme y joderme. Mi obra nunca ha sido política en absoluto. Vale, concedo que todo arte es político. Dicho eso, nunca he buscado lanzar un mensaje". ¿Ni siquiera en contra de las leyes antigais rusas, como asoma en el subtexto de un nuevo filme? "Son tan ridículas... Todo el mundo entiende que son basura. Intentan acotar el mundo a lo que ellos califican de normalidad. Y, ¿qué es la normalidad?".

Moscú le retiró el pasaporte durante cinco años y ahora reside en Berlín

"Abramóvich es un mecenas", dice del magnate sancionado que financia su filme

Tanto *Leto* (2018), que acabó desde su casa, como *Petrov's Flu* (2021) participaron en la Competición de Cannes, y su director las defendió desde la distancia, en conexión telemática. De vuelta al certamen francés, en el que estuvo en 2016 con *(M)Uchenik*, el director quiere dejar claro que una cosa es la cultura de su país y otra muy distinta el Gobierno de Putin, que ha arrastrado a Rusia "a una guerra sin sentido". Sobre la invasión de Rusia a Ucrania, el cineasta aseguró que es el acontecimiento que da un poso de tristeza al estreno de *La esposa de Chaikovski*. "Sin esta guerra, porque es guerra, que deje de llamarla operación, todos nos sentiríamos mejor, no puedo estar feliz sabiendo que están lanzando bombas contra ciudades, tengo amigos ucranios y la situación es trágica", explica.

Serébrennikov es igual de contundente al reflexionar sobre el boicot a cualquier ciudadano ruso y su trabajo, reclamado desde Ucrania, y que ha marcado la proyección en Cannes de su filme: "El boicot a la cultura rusa me resulta insoportable porque esta siempre ha promovido valores humanos como la fragilidad y la compasión". Y agrega: "La gente que desata guerras y lanza a otros a las trincheras no está interesada en la vida ni en el dolor. La palabra guerra y la palabra cultura son antagonistas". Sobre su trabajo, aclara: "Es el tipo de cine subversivo opuesto a la propaganda del Kremlin y a la ideología paranoica del régimen actual ruso. No creo que sea merecedor de un boicot".

Petrov's Flu y *La esposa de Chaikovski* han sido producidas en parte por Kinoprime, fundación de Roman Abramóvich, el magnate ruso sancionado por sus lazos de amistad y empresariales con el régimen de Putin, lo que provocó críticas contra el festival de Cannes tras el anuncio de que *La esposa de Chaikovski* competiría en la 75ª edición. Serébrennikov le defiende "como mecenas del arte". "Abramóvich ha sacado adelante el mejor cine de autor ruso de los últimos años. Hasta Zelenski [el presidente de Ucrania] le pidió a Joe Biden [presidente de EE UU] que no le sancionara ante la posibilidad de que medie en el proceso de paz. Son momentos delicados para la cultura rusa". Zelenski pidió en la ceremonia de inauguración de Cannes un nuevo Chaplin que detuviera el conflicto. "Una guerra solo la pueden parar los políticos, no los artistas".

Kiril Serébrennikov: un cineasta ruso desafía a Putin en Cannes

Un burro conmueve al festival

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EL PAIS

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 28
Foglio 1

Un burro conmueve al festival

ELSA FERNÁNDEZ-SANTOS, **Cannes**
ENVIADA ESPECIAL

¿En qué momento de nuestras vidas y, sobre todo, a qué precio perdemos los humanos la inocencia? ¿Acaso la llegan a perder, pongamos, los burros? Estas preguntas tuvieron ayer una conmovedora respuesta en la sección oficial a concurso del festival de Cannes. La última película del director estadounidense James Gray, uno de los más brillantes de su generación y un niño mimado de este certamen, aterrizó en La Croisette con *Armageddon Time*, un filme de fondo autobiográfico que evoca el momento en que un niño de Queens deja su colegio de barrio por uno privado hecho para las élites de Nueva York. Su entorno familiar, interpretado por un prodigioso coro de actores en el que destacan Anne Hathaway, Anthony Hopkins y Jeremy Strong, y sobre todo su amistad con un compañero de clase afroamericano centran un filme situado en los años ochenta, en el amanecer del salvaje neoliberalismo que marcó la era Reagan.

Armageddon Time es un destilado de muchas de las obsesiones del director de *Ad Astra* y *Z, la ciudad perdida*, pero pasadas por la mirada de un niño que en muchas ocasiones recuerda al Holden Caufield de Salinger en sus paseos furtivos por Nueva York. Un niño desclasado y respondón, que con su mirada crítica al imperfecto mundo que le rodea sueña con ser artista y hacer lo que le da la gana. *Armageddon Time* es sentimental en el mejor sentido de la palabra y, sin cinismo, áspera y dura también. El clasismo y racismo que retrata, con un guiño incluido a la familia Trump, se salda con uno de esos finales perfectos y sencillos en los que nos despedimos de un niño para dar la bienvenida a todo un hombre.

Una transición a la madurez que la inocente mirada del burrito de *EO* jamás podrá conocer. Lo que hace el veterano cineasta polaco Jerzy Skolimowski en *EO* podría recordar en algunos momentos a esa inmersión en la vida animal que proponen películas recientes como *Vaca*, de Andrea Arnold, pero va muchísimo más allá. Un homenaje a *Au Hasard Balthazar*, el clásico de Robert Bresson, en tiempos de macrogranjas que arrancó los primeros aplausos en el pase de la crítica especializada.

La película de Skolimowski no es para menos. Separado de un circo y de su dulce dueña, el pequeño burro de esta maravillosa película emprenderá un viaje sin retorno en el que la pureza de su mirada se enfrentará a la falta de empatía y respeto de un mundo incapaz de revertir su hostilidad con el mundo animal. El fondo de horror que esconden las bellísimas imágenes y sonidos de Skolimowski hablan de un mundo apocalíptico, donde el fuego o la chatarra cercan una vida animal desterrada una y otra vez de su paraíso. El criadero de zorros para pieles, la cuadra de caballos pura sangre o el circo del que sacan al burrito después de una protesta animalista muestra ese mundo incapaz de hacerse las preguntas adecuadas sobre los animales.

Skolimowski solo incurre en un fallo de punto de vista al incluir un absurdo episodio protagonizado por la actriz francesa Isabelle Huppert. Por lo demás, su filme nos enfrenta a cuestiones filosóficas fundamentales sobre la conciencia y la comunicación de los animales, de su instinto sobre la vida y la muerte, y hasta de cómo los animales, y especialmente los equinos, han transformado el arte en movimiento.

Kirill Serébrennikov: un cineasta ruso desafía a Putin en Cannes

Un burro conmueve al festival

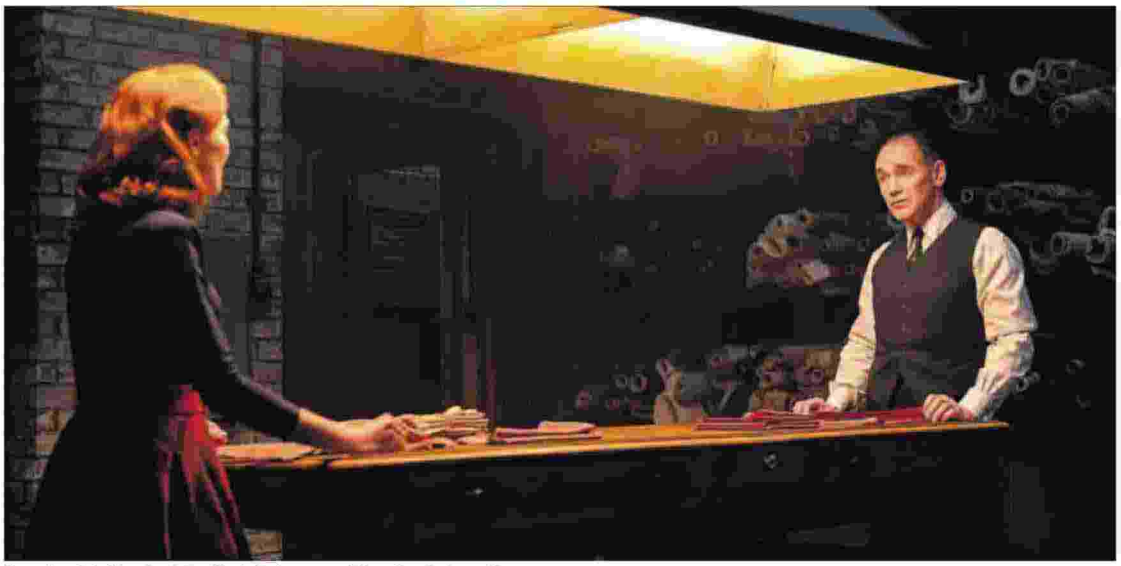
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EL PAIS

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 29
Foglio 1



Zoey Deutch (izquierda) y Mark Rylance, en *El sastre de la mafia.*

LA PELÍCULA DE LA SEMANA / CARLOS BOYERO

Nada por aquí, nada por allá

EL SASTRE DE LA MAFIA
Dirección: Graham Moore.
Intérpretes: Mark Rylance, Zoey Deutch, Dylan O'Brien, Johnny Flynn.
Género: Drama.
Duración: 106 minutos.

Informan de la complicidad y el amor desbordante con el que los asistentes al festival de Cannes han recibido a Tom Cruise y su ardoroso alegato a favor de las salas de cine, su razonada negativa a fabricar películas destinadas a las plataformas, el exclusivo consumo privado y casero (aunque también veo a numerosa gente y sin apariencia marciana que ven las películas en sus móviles) de un milagro permanente que agrupaba a los espectadores en salas oscuras, en lo que era su espacio natural y ancestral. Cuenta que él, camuflado con una gorra, sigue yendo al templo de los sueños, viendo estrenos (no aclara si también mastica palomitas), rodeado de desconocidos. Y por ello estrenará próximamente en las salas su último y lujoso capricho: *Top Gun: Maverick*. Seguro que el taquillaje no le va a fallar. Ojalá que esté acompañado de calidad. Mi memoria del primer *Top Gun* casi no existe o la asocio con algo tan vacuo como previsible. A Cruise le catapultó a un estrellato absoluto y duradero. Hay que valer para eso. Y conocer inmejorablemente el negocio, no tener dudas sobre lo que el gran público desea ver.

Y está claro cuál es el material con el que Hollywood pretende sobrevivir, o vivir como los dioses, en el presente y en un futuro que se prevé tan largo como tedioso. Sus infinitos medios y su *marketing* se vuelcan casi exclusivamente en la factoría Marvel y cine similar, tan aparatoso como hueco, sin necesidad de esas cositas tan prescindibles llamadas guiones, con el protagonismo exclusivo del ruido y los efectos especiales. Me cuentan que el estreno que ha acumulado más espectadores en España, e imagino que en los cines de cualquier parte, es *Doctor Strange en el multiverso de la locura*. Y como me dedico a esta profesión tan rara de escribir y hablar de las películas, me siento en la obligación de ser testigo de lo que ama el público. Ninguna sorpresa. Más de lo mismo. Brujas y monstruos que echan fuego por la boca. Mezcla de pesadilla y realidad. Tonterías con pretensiones de trascendencia. Y en medio de tanto frenesí, de un torrente de imágenes clónicas, de una música que no cesa y que puede dejarte sordo, descubro que puedo quedarme frito. Ese duermevela lo propicia la ancianidad, pero también el aburrimiento excesivo. Ignoro cuál es el desenlace de esta tontería con tanto éxito.

> Todo me suena a teatral y a experimento con pretensiones. Lo que cuenta no me importa

> Los paladares cinematográficos algo educados lo tienen crudo para disfrutar

Y de ahí me traslado a una película con etiqueta de cine de autor. Al parecer viene avalada porque se exhibió en el último festival de Berlín. Si yo les contara la ingente cantidad de insufribles naderías que me he tragado durante 35 años haciendo la crónica de los festivales más distinguidos. Esta se titula *El sastre de la mafia*. El título es prometedor. También supone la ópera prima como director de Graham Moore, guionista de la notable *Descifrando Enigma*. El escenario inicial es una sastrería de Chicago, que regenta un enigmático sastre inglés. El escenario no cambia durante todo el metraje. Ese lugar es utilizado para los trapicheos gansteriles. Están enfrentados entre ellos, hay traiciones y el FBI ha instalado micrófonos en el lugar. Todo me suena a teatral y a experimento con pretensiones. Confieso mi ignorancia de lo primero y los experimentos casi siembre me aburren. Y al igual que con el anterior producto de Marvel, vuelvo a amodorrarme. Nada de lo que me cuentan me importa lo más mínimo. Aspiran a que la gente retorne a los cines. El problema es la oferta. Impera la mediocridad y los retales. Los paladares cinematográficos medianamente educados lo tienen crudo para disfrutar de la posibilista o pandémica cartelera.

CINE CULTURA
Nada por aquí, nada por allá
El goza y el tormento de ser madre
La mejor carne picada

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE FIGARO MAGAZINE
Settimanale
Data 20-05-2022
Pagina 84/86
Foglio 1 / 2

Pour les besoins de « House of Gucci », Bulgari a prêté des parures de haute joaillerie portées par Lady Gaga alias Patrizia Reggiani.

"MA CENTAINE D'HEURES D'ESSAYAGE AVEC LADY GAGA"

Rencontre avec Janty Yates, costumière du film « House of Gucci » de Ridley Scott, sorti à la fin de l'année dernière, dans lequel la star américaine est couverte de joaillerie.

Elle est l'une des costumières de cinéma les plus célèbres à Hollywood. Cette Anglaise a commencé sa carrière auprès d'un Français, Jean-Jacques Annaud, en 1981 sur le film *La Guerre du feu*. Depuis, Janty Yates a travaillé régulièrement avec Ridley Scott, remportant l'Oscar de la meilleure création de costumes en 2001 pour *Gladiator*. L'an dernier, elle a paré de bijoux Lady Gaga pour son rôle dans *House of Gucci*, et tourne actuellement avec le réalisateur américain sur son prochain film, *Napoléon*, qui lui aussi affectionnait la joaillerie.

Pour « House of Gucci », qui est très différent des autres films de Ridley Scott, vous avez échangé les armures d'acier contre des rivières de diamants… Avez-vous travaillé de la même façon que d'habitude ?

Je commence toujours de la même manière. Je fais des recherches pendant des semaines et des semaines, jusqu'à ce que je connaisse le sujet sur le bout des doigts. J'écume les musées, les galeries d'art, les bibliothèques et, bien sûr, je fouille beaucoup sur internet à la recherche d'informations. Je fais ça pour n'importe quel film. Ensuite, cela se complique quand les acteurs entrent dans la mêlée ! Dans beaucoup de projets, je travaille juste sur un scénario, sans acteurs, sans visages en tête, avant que ceux-ci soient choisis. Là, c'était différent, car il était prévu dès le départ que Lady Gaga jouerait le rôle de Patrizia Reggiani. L'accord était conclu d'avance quand Matt Damon et Ben Affleck ont écrit le scénario.

Ridley Scott a-t-il une idée précise de ce qu'il veut pour les costumes ? Comment travaillez-vous ensemble ?

Oui, il est très collaboratif, il partage beaucoup d'informations. J'ai toujours un briefing approfondi de sa part avant de commencer. Ses →

COLLECTION CHRISTOPHE L. SDP, ERIC CHARBONNEAU/SIPA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 108

Lady Gaga, dans le film, croque aussi des diamants, et des saphirs, Boucheron.

"LES BIJOUX SURLIGNENT TELLEMENT SON CARACTÈRE"

consignes pour *House of Gucci* étaient claires : il souhaitait que Lady Gaga, LG comme nous l'appelions, soit très formelle. Il ne voulait pas qu'elle porte ses robes de viande, si vous voyez ce que je veux dire… J'étais un peu nerveuse à l'idée de lui expliquer cela. Mais dès le premier Zoom que nous avons eu, et nous en avons eu beaucoup, elle m'a dit : *« Je veux m'habiller comme ma mère. »* Et je savais que sa mère était la quintessence de la femme italienne. J'étais ravie, ça commençait bien !

Comment travaillez-vous avec les acteurs ?

C'est un échange. Je fais tout pour qu'ils se sentent bien dans leurs costumes, partant du principe qu'un acteur heureux joue mieux qu'un acteur malheureux ! Je travaille avec un atelier de couture, qui me fait des formes qu'ils essaient avant. Avec LG, je les ai envoyées à mon assistante à Los Angeles. Lors d'un des premiers rendez-vous à distance, nous avons même décidé des sous-vêtements pour s'assurer qu'elle se sente à l'aise. Ridley y tenait beaucoup, il avait insisté pour qu'elle ait une taille bien marquée et un air un peu « va-va-voom », sexy. Il y a eu un autre rendez-vous dédié uniquement aux articles vintage de Gucci. Chaque réunion durait trois, quatre heures… C'étaient des vraies séances d'essayage avec ses assistantes, son coiffeur, son maquilleur, son coach d'actrice… Ils étaient tous là, chez ma collaboratrice à Los Angeles, et moi à Londres derrière mon ordinateur. Tout cela a eu lieu pendant six à huit semaines avant le tournage. Puis, Lady Gaga est arrivée en Europe, et nous avons continué. Il y a eu encore une cinquantaine d'heures d'essayage. Tout cela était nécessaire, car elle avait 54 journées différentes dans le scénario (sur les vingt années que couvre le film). Et elle n'a pas remis une fois le même costume.

Est-il important aussi de faire l'essayage pour les bijoux ?

Oui ! Nous l'avons fait pour tous les bijoux. Chaque collier, chaque bracelet, chaque bague, chaque boucle d'oreille, chaque broche, de chaque tenue ! Normalement, je ne passe pas autant de temps sur les essayages. Nous le faisons le jour même du tournage avec l'ensemble qui a été décidé. Mais LG tenait à tout anticiper parce que le cinéma n'est pas son premier métier. Elle voulait tout savoir à l'avance pour se préparer le mieux possible. C'était beaucoup de travail, mais nous étions toujours en phase toutes les deux. Elle était très facile.

La joaillerie tient une place importante dans le film, et pour le personnage joué par Lady Gaga. Était-ce compliqué de faire venir des parures sur le tournage ?

En effet, il n'y a pas une seule scène où Lady Gaga alias Patrizia Reggiani ne porte pas de bijoux. Même, souvent, elle les accumule, enfilant trois ou quatre colliers, deux ou trois bracelets sur chaque bras, parfois même une grosse broche en plus. C'est une petite femme, mais la discrétion ne fait pas partie des contours de son rôle ! Les bijoux surlignent tellement son caractère. Nous avons fait énormément de recherches sur photos pour tous les personnages, de Maurizio Gucci à Paolo et Aldo. Pour Patrizia Reggiani, j'ai découvert qu'elle portait peu de Gucci à l'époque, plutôt du Yves Saint Laurent, Dior, Givenchy. Elle n'était pas si exubérante. Sauf dans ses bijoux. Et je peux vous dire qu'ils étaient tous vrais ! Sur le plateau, il y avait de véritables pièces de joaillerie prêtées par Boucheron et par Bulgari, mais aussi de la « costume jewelry » (des bijoux fantaisie). Ce n'est pas simple de faire venir de la haute joaillerie sur un tournage de cinéma. À chaque fois, il y a au moins quatre personnes, rien que pour les bijoux, pour leur maniement et leur sécurité. Mais Boucheron et Bulgari ont été hypercoopératifs.

En ce moment, vous travaillez donc avec Ridley Scott sur le tournage de « Napoléon », qui était un grand amateur de joaillerie ?

Oui, j'ai rencontré les équipes de Chaumet – le joaillier officiel de Napoléon et Joséphine – qui ont été d'une patience et d'une aide précieuses pour nous montrer toutes les pièces originales, les dessins et les informations dont ils disposent sur ces deux personnages historiques. Mais, en l'occurrence, c'était trop difficile de leur emprunter des pièces. Nous avons donc un bijoutier dans l'équipe qui fabrique toutes les pièces dont nous avons besoin, notamment les décorations militaires, des légions d'honneur aux étoiles, en passant par les médailles, le collier d'aigle, la couronne de lauriers de son couronnement… Il s'appelle Lorenzo Mancianti, un Italien qui vit à Paris. Il est fantastique. J'ai travaillé avec lui pour la première fois sur *Exodus* en 2014. Il avait fait des bijoux égyptiens exquis. Il est devenu célèbre récemment car c'est lui qui conçoit les bijoux de la série *Bridgerton* ! Il n'est plus avec nous en ce moment d'ailleurs, car il tourne la saison 3. ■

Propos recueillis par Élodie Baërd

COLLECTION CHRISTOPHE L. SDP

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE FIGARO MAGAZINE

Settimanale

Data 20-05-2022
Pagina 92/93
Foglio 1 / 2

QUARTIERS LIBRES

MATHIEU ZAZZO / PASCO

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE FIGARO MAGAZINE
Settimanale
Data 20-05-2022
Pagina 92/93
Foglio 2 / 2

EN VUE

MARION COTILLARD
Madame l'Ambassadrice

Ce vendredi soir, la plus internationale de nos actrices monte les marches du Festival de Cannes en Chanel, dont elle est l'égérie, pour présenter un des films français en compétition : « Frère et sœur », d'Arnaud Desplechin.

Avec Victor Hugo, le Château Margaux, la petite veste noire Chanel et le Louvre, Marion Cotillard est devenue l'un des symboles de l'excellence française. Depuis qu'elle a redonné vie à Édith Piaf le temps du film de Dahan et décroché, dans la foulée, un Oscar des mains de Forest Whitaker – à qui le Festival de Cannes a remis mardi une palme d'or d'honneur –, l'actrice n'a plus cessé d'être convoitée par les cinéastes du monde entier. Chez l'Américain Woody Allen ou l'Anglais Christopher Nolan, le Québécois Xavier Dolan ou les Belges Jean-Pierre et Luc Dardenne, elle a véhiculé une certaine idée de notre exigence, mais aussi de notre élégance puisque après avoir joué les ambassadrices pour Dior, elle est devenue, en février 2020, l'égérie du célèbre parfum N° 5 de Chanel. Mais en ce joli mois de mai, c'est de la Côte d'Azur et dans un film terriblement français que la star fait rayonner son aura. Aux côtés de Melvil Poupaud, elle présente ce vendredi soir *Frère et sœur,* le drame familial d'Arnaud Desplechin, en compétition officielle de la 75e édition du Festival de Cannes.

Quelques jours avant son départ, on retrouve l'actrice à quelques foulées du Panthéon. Vêtue d'un tee-shirt noir et d'un jean laissant deviner sa silhouette fine, les cheveux noués en un chignon en haut du crâne, la star est, au naturel, ravissante. Promenant ses grands yeux bleus à la recherche du mot exact, elle revient les planter dans les nôtres pour livrer d'une voix douce sa pensée. Or, si la presse à scandale dit sa vie privée tourmentée, c'est avec un bonheur apparent qu'elle s'apprête à retourner sur la Croisette pour une onzième année consécutive et au bras du réalisateur avec lequel elle avait ouvert la 70e édition avec *Les Fantômes d'Ismaël*. *« Je me sens très chanceuse de présenter des films là-bas ! J'adore ce festival, son mélange de magie et de profondeur et j'aime le fait que des carrières puissent y naître. »* Il y eut celle de Desplechin, notamment, dont le nouveau long-métrage est dans la veine de *Rois & reine* ou *Un conte de Noël*. *« Il a un style immédiatement reconnaissable. J'aime sa langue, le côté parfois théâtral de ses films. Mais je ne me dis pas "cocorico !" parce qu'avant la nationalité, ce qui m'intéresse c'est que les cinéastes soient habités par leurs sujets et aient un besoin vital de raconter leurs histoires à travers le cinéma. »*

Ayant investi les univers des plus grands metteurs en scène étrangers et exploré la richesse du 7e art hexagonal, de Besson à Jeunet et de Garcia à Canet, cette fervente écologiste souhaite désormais soutenir des projets extérieurs à travers Newtopia, la société de production qu'elle vient de créer avec Cyril Dion. *« En produisant l'année dernière le documentaire de Flore Vasseur, j'ai trouvé ma place. J'aime donner à certains l'occasion de s'exprimer et d'être garant de l'authenticité de leur projet. »* Outre cette activité, elle aimerait aussi consacrer plus de temps à ses enfants de 11 et 5 ans. *« Jusqu'à la naissance de ma fille, j'ai emmené mon fils sur mes tournages, mais mon tour est venu de me mettre à leur rythme. »*

Et parce que sa soif de défis reste immense, l'actrice tentera d'explorer de nouveaux territoires en s'imposant une exigence toujours plus grande. En juin, elle investira le Théâtre Royal de Madrid avec une compagnie locale pour rejouer *Jeanne d'Arc au bûcher,* l'oratorio d'Arthur Honegger sur un livret de Paul Claudel, qu'elle avait joué au Lincoln Center de New York. Une façon de reprendre son rôle d'ambassadrice afin de transmettre aux étrangers son art, son Histoire et leur permettre, pourquoi pas, de voir, à travers elle, la vie en rose.

Clara Géliot

Frère et sœur, **d'Arnaud Desplechin (en salles aujourd'hui).**

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 111

FINANCIAL TIMES

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 7
Foglio 1 / 2

Media. Streaming services

Hollywood braced for new age of austerity

Studios ponder outlook as Netflix and rivals are forced to start focusing on costs

ANNA NICOLAOU — NEW YORK

"Without you, we'd just be Netflix," Fox Sports chief executive Eric Shanks told advertisers this week in lower Manhattan, where a succession of Fox executives touted their programming, and took jabs at the video streaming pioneer.

Shanks' quip spoke to a dramatic turn of fortunes at Netflix as its once-raging subscriber growth reverses and its stock price tumbles. An untouchable Hollywood disrupter had been transformed into a punchline.

Wall Street's change of heart over Netflix is now radiating uncertainty throughout Hollywood. A new age of austerity may be emerging in the streaming wars.

"The world all of a sudden woke up and said: 'No, you have to make money'," said the former chief executive of a major television network. "Now it's like: 'I can't just spend $15bn on content and say we're growing 3mn subs in Indonesia and have the Street add another $50bn to your market cap?'"

Netflix last week updated the principles of its corporate culture to include "You spend our members' money wisely", marking the first time it has codified any notion of expense control. Industry giant Warner Bros Discovery has also announced plans to slice billions from its budget.

Spencer Neumann, Netflix chief financial officer, said the company would be "pulling back" on spending growth over the next two years, as it seeks to maintain its operating profit margin at about 20 per cent.

The company declined to specify where it plans to find cost savings, but Netflix on Tuesday said it had laid off about 150 employees, including executives in its original television series unit in the US. The company also laid off contractors who worked on its social media channels and made cuts to its animation department that would affect up to 70 workers, according to a representative. Some of those workers may be reassigned to other shows.

Netflix earlier this month laid off a few dozen writers it had hired for Tudum, a project that aimed to build a fan website for Netflix shows.

Warner Bros Discovery, one of the largest entertainment studios and the owner of HBO and CNN, has offered more details about planned cost reductions since forming in a $43bn merger of WarnerMedia with Discovery in April.

Chief executive David Zaslav promised investors he would find $3bn in cuts while also delivering $14bn in annual earnings before interest, tax, depreciation and amortisation. The company has $55bn in debt.

Zaslav's first company "town hall" address on April 14 pointed to the task ahead. He invited Oprah Winfrey to interview him and declared the merger to be "our rendezvous with destiny".

Later on during that "bright and shiny day", as Zaslav had described it, he and his deputies decided to axe CNN Plus, an ambitious news streaming project that had been launched only a month earlier.

Now Zaslav and his team, led by chief financial officer Gunnar Wiedenfels, are in the midst of another unpopular task: auditing Warner-Discovery's expenses to find places to trim.

Wiedenfels, a former McKinsey consultant from Germany, built a reputation after joining Discovery in 2017 for his ability to squeeze expenses and generate profit. Under Wiedenfels, some producers of Discovery shows had to take out loans to fund production.

While looking under the hood of Warner in recent weeks, Wiedenfels has been frustrated by decisions his predecessors had made, telling colleagues that the previous management of WarnerMedia and its former owner AT&T had not bothered to calculate the return on their various investments, according to people familiar with the matter.

A culture of "spending and asking for permission later" does not sit well with Wiedenfels, these people said.

This issue was at the core of the CNN Plus debacle, where outgoing chief executive Jason Kilar had instructed CNN executives to go ahead with a $350mn investment to build the streaming service without asking whether the new owners were in favour of the project, said people familiar with the matter.

Wiedenfels wants to squeeze as much money as possible out of the company's intellectual property, a strategy he pursued at Discovery, where the company has sliced and diced the airing rights for premier content across traditional television and streaming platforms, while also licensing it to other companies.

For now, Wiedenfels has kept content — the lifeblood of the business — safe from the cuts. Warner Bros Discovery is spending $22bn on television and film this year. But Zaslav's team is closely watching the economic environment and if faced with a bad recession, as some economists are warning, Wiedenfels could change course, people familiar with the matter said.

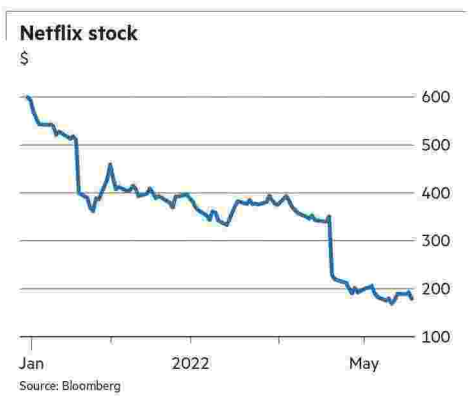
With Netflix reporting a reversal in subscriber growth, producers and studio heads are still optimistic that the content boom will continue. They point to the towering presence of Apple and Amazon, which do not need to make money from television and movies.

Jason Cloth, founder of financier Creative Wealth Media, says Apple recently outbid him by a substantial margin on recent deals, such as the Martin Scorsese film *Killers of the Flower Moon* and *Emancipation*, a Will Smith action film. His company, alongside MGM, put forward "what we thought was an incredibly strong offer for *Killers*".

"If [Netflix] stopped bidding on projects, then their demise will be accelerated," Cloth argues, as other streamers continue to spend.

Cloth points to *The Man from Toronto*, a Kevin Hart action-comedy movie he co-financed with Sony, that was recently sold to Netflix for more than $100mn. "Those deals are out there," he says, adding that he has not seen any drop in prices for content.

Additional reporting by Christopher Grimes in Los Angeles



Apple TV recently outbid rivals to bag the Martin Scorsese film 'Killers of the Flower Moon'

'The world all of a sudden woke up and said: No, you have to make money'

Marsh assists contentious oil pipeline

Hollywood braced for new age of austerity

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FINANCIAL TIMES

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 7
Foglio 2 / 2

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE FIGARO

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 18
Foglio 1 / 2

Bernard de Pressach : « Les stars de cinéma sont comme des apparitions »

Dans un piquant livre de souvenirs, l'ancien directeur du Fouquet's raconte sa passion pour l'univers du septième art.

Bernard de Pressach est un formidable conteur. Du monde de la haute joaillerie jusqu'à la direction du Fouquet's en passant par tous les hauts lieux de la planète, il en a, des choses à raconter. Son livre de souvenirs, *C'était une époque bénie* (Les Impliqués Éditeur), fourmille d'anecdotes. Comme l'auteur ne se prend pas au sérieux, sa plume alerte croque sur le vif les personnalités les plus en vue. Avec un petit brin de nostalgie car les paillettes de cet univers-là ne ressurgiront plus jamais…

LE FIGARO. – Le Festival de Cannes bat son plein. Qu'est-ce que les stars de cinéma ont en plus ?

Bernard DE PRESSACH. – Elles sont comme des apparitions. J'ai eu la chance de croiser en petit comité Rita Hayworth, Ava Gardner ou Lauren Bacall. Elles dégagent quelque chose à nul autre pareil, que la beauté seule n'explique pas. Ces personnalités s'infligent une discipline de fer ; elles ont appris à s'habiller, à marcher, à prendre la lumière. Elles s'étudient en permanence, avec pour objectif de figurer dans le regard des autres tout ce que ces derniers rêvent qu'elles soient. C'est un métier ! Quand Shirley Bassey monte sur scène, elle n'a même pas besoin de chanter.

C'est la même chose pour les hommes ?

C'est différent. Ils sont là, ils occupent l'espace, tout simplement. Je pense à Roger Moore, David Niven, Anthony Quinn : pas forcément des ego surdimensionnés mais une conscience naturelle de leur puissance d'incarnation. Je n'ai pas honte de dire que j'ai eu les larmes aux yeux quand j'ai appris la mort de Gaspard Ulliel. Ce comédien se savait programmé pour devenir une star et il n'en faisait pas état. Il ressemblait à Gérard Philipe.

Où sont leurs failles ?

Elles sont presque originelles car les intéressés savent, dès le départ, que tout va s'arrêter un jour. À savoir les photos, les films, les contrats… Avec l'espoir de retarder au maximum cette échéance. Cela explique des sensibilités à fleur de peau et les comportements qui vont avec : tel acteur qui accepte d'honorer une invitation dans un grand restaurant mais qui avertit qu'il arrivera de fort mauvaise humeur ; telle artiste dont vous êtes proche, qui ne se sent pas bien et qui vous oblige à sauter dans un Concorde ; une fois arrivé, vous voyez qu'elle n'est pas si mal. Mais le soir du spectacle, elle vous rend un hommage vibrant en public…

On vous sent proche de ces personnalités…

Bien sûr. Certaines sont devenues des amis ou amies. Mais j'ai toujours su rester à ma place. Parfois, il m'est arrivé d'assister à des scènes de ménage, tumultueuses, voire homériques : pas question de prendre parti ou de glisser mon grain de sel ! Le secret pour garder la tête froide ? Rentrer le soir et tirer le rideau.

Vous n'allez pas nous faire croire que vous n'avez jamais perdu la tête. Faire un aller-retour Paris-New York la même journée, organiser un dîner pour cinq cents personnes à l'Opéra de Monaco, sillonner la planète avec un garde du corps pour acheminer les plus beaux bijoux…

« Ne te fais pas manger le cœur », me disait ma mère. Elle avait tout compris, et cette phrase résonnait en moi. Elle résonne toujours, d'ailleurs. Disons qu'au début je suis passé par une période d'achats un peu compulsive. Mais je me suis rapidement calmé. À force d'être appelé « mon chéri » ou « mon frère » par les plus grands, et un nombre de fois incalculable, on apprend à relativiser.

Vous n'étiez pas dupe…

Quand je travaillais pour le joaillier Louis Gérard, j'avais trois téléphones à la maison. Qui sonnaient sans arrêt. Et puis les affaires sont devenues plus difficiles, jusqu'à ce que l'aventure s'arrête. Instantanément, le téléphone s'est arrêté de sonner. Plus personne ne vous fait des ronds de jambe. Un peu plus tard, après avoir pris mes fonctions au Fouquet's, une vedette du music-hall qui me snobait désormais m'aperçoit dans le hall d'un grand hôtel avec Anthony Quinn. La voilà soudain encline à discuter avec moi. *« Tu es revenu »*, me dit-elle, comme si avoir coupé avec la frénésie passée consistait à avoir été rayé de la carte.

Celle ou celui qui vous a le plus impressionné ?

Buzz Aldrin, sans conteste. Il vient déjeuner au jour au Fouquet's et je me permets de lui dire qu'il a brisé mon rêve : avoir fait partie de la première équipée à aller sur la Lune. Nous parlons du Petit Prince, juché sur l'astre avec son écharpe volant au vent. Après, chaque fois qu'il est revenu à Paris, nous avons eu l'occasion de nous croiser. Dans un autre genre, la princesse Grace de Monaco avait une classe insensée.

Quelle est l'anecdote que vous n'avez jamais osé raconter ?

Vous n'irez pas me chercher sur ce terrain-là. J'ai une sainte horreur des paparazzis ; il m'est même arrivé de faire le coup de poing ! J'ai eu une vie tellement formidable que je ne vois pas pourquoi je raconterais les petits travers des uns et des autres. L'épisode qui suit n'est pas une anecdote. En tout cas, je ne l'ai pas vécu comme tel : après avoir acheminé à Djedda une magnifique parure pour la femme d'un riche homme d'affaires saoudien, celui-ci me retient à dîner. La soirée démarre après qu'il a tiré un pan de mur qui dévoile un bar digne de l'hôtel Ritz ; et elle se termine quand il me fait des avances ; une fois, deux fois, pas trois puisque je finis par m'éclipser. Mais les jours suivants, impossible de repartir, mon visa avait été bloqué. J'ai dû menacer l'intéressé de raconter à l'ambassadeur de France le pourquoi du comment.

Dans votre parcours, où se niche la chance ?

Avant la chance, il y a le travail, et la niaque. Je crois aussi au hasard bienveillant. Après avoir assisté à un concert de Shirley Bassey, je voulais la rencontrer. Un peu plus tard, je finis par la croiser dans un ascenseur. Je voulais lui dire quelques mots mais, en la voyant, j'avais perdu mon anglais. Et voilà que nous sommes assis dans le même restaurant. Je veux lui envoyer des fleurs, des roses blanches, pas rouges, mais la boutique de l'hôtel était fermée. Alors je prends le petit bouquet situé sur la table et je demande qu'on le lui donne. Elle m'envoie un petit baiser. Une belle amitié, qui dure toujours, est née ce jour-là.

Vous êtes désormais installé à La Rochelle ?

Un peu de calme, cela ne fait pas de mal. Et puis Paris n'est plus Paris ! ■

Frédéric de Monicault
fdemonicault@lefigaro.fr

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE FIGARO

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 30
Foglio 1 / 2

JAMES GRAY DE L'UKRAINE À NEW YORK

EN COMPÉTITION, LE RÉALISATEUR AMÉRICAIN PRÉSENTE SUR LA CROISETTE « ARMAGEDDON TIME », UN FILM AVEC LEQUEL IL REVISITE SON ENFANCE, L'OCCASION DE PARLER DE SES ANCÊTRES MASSACRÉS PAR LES COSAQUES.

ÉTIENNE SORIN esorin@lefigaro.fr

James Gray était dans l'avion pendant la cérémonie d'ouverture du Festival de Cannes. Il n'a pas entendu le discours de Volodymyr Zelensky mais il en a lu des extraits. L'ancien acteur devenu président de l'Ukraine connaît ses classiques. Pour évoquer la destruction que subit son pays, il a cité Robert Duvall dans *Apocalypse Now* : « *J'aime respirer l'odeur du napalm au petit matin.* » Gray a découvert le film de Francis Ford Coppola dans un cinéma au sous-sol de Carnegie Hall, à Manhattan, en 1981. Il ne s'en est jamais remis.

« *Toute guerre est une forme de spectacle*, explique le cinéaste américain à quelques heures de la projection officielle d'*Armageddon Time*, son nouveau long-métrage en compétition. *J'étais invité dans un festival en 2019 pour le 40e anniversaire d'*Apocalypse Now. *J'adore Francis et j'ai participé à un débat avec lui. Je lui ai posé une question idiote : "Crois-tu que nous avons tiré les leçons du Vietnam ?" Il m'a répondu : "Bien sûr que non, regarde l'Irak." Je suis assez pessimiste sur la nature humaine. En quoi sommes-nous différents des hommes des cavernes ? Notre espérance de vie est plus longue mais c'est peut-être pire. La guerre en Ukraine m'a rendu sombre et cynique. La pandémie de Covid-19 était déjà un choc psychologique pour beaucoup de gens, y compris mon père qui en est mort. Et maintenant la guerre. Nous, Américains et Européens, avons été épargnés mais des centaines de conflits se déroulent dans le monde. Cette guerre est plus proche de nous. Et elle me fait penser à* Apocalypse Now *de par son inutilité. Seule l'idéologie d'une poignée de personnes au Kremlin lui donne une justification.* »

Une histoire universelle

Dans *Armageddon Time*, Gray revisite son enfance. Celle d'un gamin du Queens, à New York, en 1980, en pleine guerre froide. Gray a mis dans la bouche d'Anne Hathaway une phrase prononcée par sa mère à la réélection de Reagan : « *Il va y avoir une guerre nucléaire.* » « *À cause de Poutine, mes enfants vivent aujourd'hui dans cette même incertitude*, soupire Gray. *Je trouve ça horrible.* »

Anthony Hopkins, qui joue son grand-père, raconte à l'alter ego du réalisateur une histoire inspirée de celle de ses arrière-grands-parents maternels en Ukraine, massacrés à l'épée par les Cosaques, arrivés à cheval dans la mercerie familiale. Sa grand-mère aurait assisté à la scène, raison pour laquelle elle a crié dans ses cauchemars jusqu'à sa mort. Ses grands-parents paternels, eux, ont quitté l'Ukraine en 1923, fuyant l'antisémitisme et les pogroms où d'autres membres de sa famille ont été exterminés. « *Ma famille n'a jamais été nostalgique. Sauf peut-être mon grand-père paternel, plus affecté par la perte des racines que désireux de retourner là-bas. Même si je suis allé à Kiev il y a vingt-cinq ans, je ne ressens pas de lien très fort avec l'Ukraine. La ville natale de mes ancêtres a été détruite par les nazis. Ce n'est plus une ville, c'est un cimetière. Il ne reste quasiment aucune trace de la culture et du monde juifs. Staline a achevé le travail de Hitler. Il a donné le coup de grâce.* »

Gray entendait souvent parler yiddish à la maison. Dans *Armageddon Time*, il n'a glissé que quelques mots (« *schmuck* », « *mensch* »). « *Mon père et mon grand-père se parlaient beaucoup en yiddish mais plus grand monde ne le comprend de nos jours. Mon film n'est pas sur la culture juive donc je n'en ai mis que de légères touches.* » *Armageddon Time* raconte en effet l'histoire d'un enfant confronté à l'injustice et à la cruauté du monde. Une histoire universelle et intemporelle. ■

NOTRE AVIS

Le jour de sa rentrée en sixième, un garçonnet drôle et impertinent caricature son professeur. Nous sommes le 8 septembre 1980 dans un collège public du Queens. Paul Graff (le jeune Michael Banks Repeta, qui crève l'écran) sera collé avec un autre collégien, noir, qui rêve de devenir astronaute. Les deux garnements se lient d'amitié. James Gray s'est totalement projeté dans cette chronique intimiste qui emprunte autant à l'*Amarcord* de Fellini qu'aux *Quatre Cents Coups* de Truffaut. Les teintes automnales de Darius Khondji sont merveilleuses. C'est avec délice et nostalgie que l'on plonge dans cet *Armageddon Time*, au titre faussement apocalyptique. Le petit Paul dessine des super-héros, écoute les Beatles, et fabrique des fusées sous l'œil attendri de son grand-père Aaron (Anthony Hopkins, grandiose). Après un sérieux dérapage du tandem, les parents décident de mettre le jeune héros dans une école privée, à Kew-Forest. L'auteur d'*Ad Astra* signe un film touchant, profond et chaleureux, qui aborde avec tact et sensibilité l'amitié fusionnelle, ainsi que la culpabilité adolescente. Les souvenirs d'enfance marquent au fer rouge l'existence des artistes. *Armageddon Time* en est une preuve magistrale **O. D.** ■

« Armageddon Time »
Drame de James Gray
Avec Anne Hathaway, Jeremy Strong, Anthony Hopkins
Durée 1 h 55
■ **L'avis du Figaro :** ●●●○
Date de sortie non communiquée

Anne Hathaway, premier rôle féminin, le réalisateur James Gray et trois des principaux acteurs du film (Jeremy Strong, Jaylin Webb et Michael Banks Repeta) posent jeudi à Cannes, avant la projection de *Armageddon Time*. LOIC VENANCE / AFP

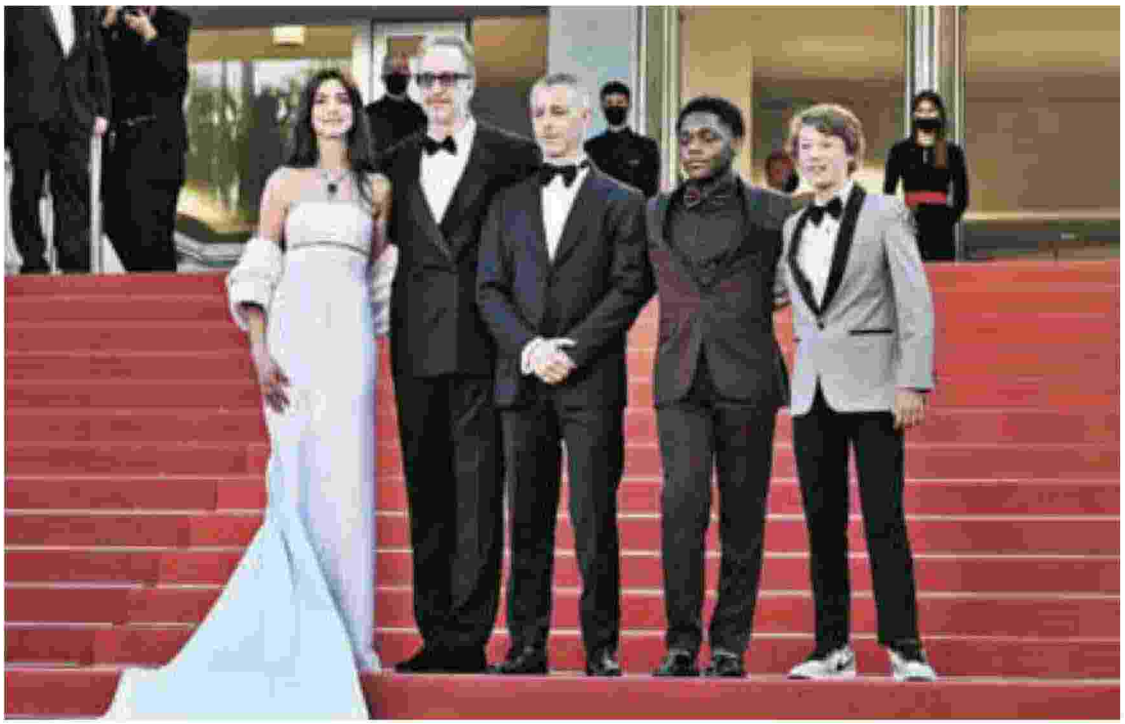
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE FIGARO

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 30
Foglio 2 / 2



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le Monde

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 1+21
Foglio 1 / 2

Festival de Cannes

Alyona Mikhailova
AUDOIN DESFORGES / PASCO POUR « LE MONDE »

« La Femme de Tchaïkovski »
Une passion russe de la souffrance

Forest Whitaker
Palme d'honneur pour l'acteur au rôle de guérisseur

PAGES 21-22

Le Monde
Ukraine : l'impasse du dialogue Macron-Poutine

Festival de Cannes
Serebrennikov et l'écrin d'une passion de la souffrance
Abd el-Kader
Mucem

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le Monde

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 1+21
Foglio 2 / 2

Serebrennikov et l'écrin d'une passion de la souffrance

Le cinéaste a présenté son long-métrage, librement inspiré de la vie de l'épouse du compositeur Piotr Ilitch Tchaïkovski

LA FEMME DE TCHAÏKOVSKI

SÉLECTION OFFICIELLE
En compétition

Echappé depuis quelques mois à peine de la geôle à ciel ouvert que devient la Russie, où il était poursuivi par la justice et assigné à résidence depuis 2017, le cinéaste Kirill Serebrennikov, 52 ans, revient à Cannes par la grande porte de la compétition, après y avoir été successivement encensé pour *Leto* (2018) et *La Fièvre de Petrov* (2021). Homme de théâtre (il est d'ailleurs en route pour Avignon, où il montera en juillet *Le Moine noir*, d'Anton Tchekhov) et réalisateur fiévreux, incessamment sur la brèche, il est avec Andreï Zviaguintsev un représentant majeur du cinéma russe contemporain et un digne épigone de sa grande tradition humaniste, à la fois lyrique et enragée.

Intéressé depuis longtemps par le compositeur Piotr Ilitch Tchaïkovski (1840-1893), autour duquel il entretint un projet qui n'aboutit jamais, il parvient au but aujourd'hui en recourant à un crochet matrimonial, centrant son propos sur Antonina Milioukova (1848-1917), la femme du musicien, et, à travers elle, sur le mariage désastreux qui unit, avant de rapidement désunir, ce couple.

En dépit de son incipit, qui évoque le triste sort fait aux femmes dans la Russie du XIXe siècle, on se permettra de penser que *La Femme de Tchaïkovski* n'est pas davantage un plaidoyer féministe qu'un biopic mélomane. Par-delà la question de son exactitude historico-biographique, sur laquelle le critique de cinéma ne s'aventurera pas à émettre un avis, on dira plus essentiellement que ce film est une des plus puissantes allégories jamais réalisées sur l'aliénation immémoriale du peuple russe à un pouvoir qui n'a jamais songé à autre chose qu'à l'asservir.

Entre réalisme et onirisme

La Femme de Tchaïkovski s'ouvre sur les funérailles du compositeur, lequel, quand apparaît son épouse, se relève de la couche mortuaire pour lui dire à quel point il la hait. Le film remonte alors dans le temps pour nous introduire à la plus étrange relation qu'on puisse imaginer, sous les auspices empoisonnés du sacrifice, de la cruauté et de la macération. La mise en scène, entre réalisme et onirisme, distille, en plans-séquences entêtants, cette atmosphère méphitique, précipité de souffrance mentale filmé comme depuis l'intérieur d'un bocal. On n'en sortira pas.

Jeune fille d'un milieu modeste dont la mère est une redoutable mégère qui préfère Mendelssohn (les spécialistes diront si elle a meilleur goût que sa fille), Antonina Milioukova (Alyona Mikhailova) s'entiche de Tchaïkovski (Odin Biron) lors d'une rencontre dans un salon mondain. Elle s'inscrit au conservatoire pour l'approcher, se jette rapidement à sa tête, lui déclare une flamme amoureuse absolue, réclame d'être la femme de sa vie ou rien.

D'abord apeuré, le musicien rejette froidement ses ardeurs, avant de proposer à la jeune fille cet étrange contrat : il l'épousera, de fait, à condition qu'elle puisse consentir à un mariage sans passion, sentiment qu'il se sent incapable d'éprouver. Aveuglée par sa foi, Antonina accepte, sans réaliser qu'elle consent à un pacte de pure convenance sociale. Le compositeur du *Lac des cygnes*, comme le lui révélera plus tard son frère, préfère de loin la compagnie des jeunes garçons à celle des femmes, fût-ce la sienne.

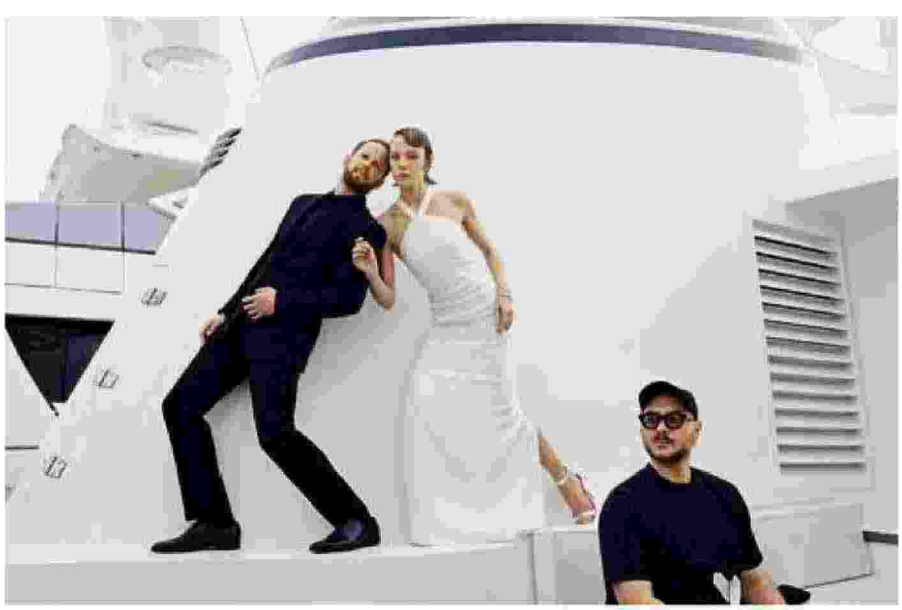
Vertige existentiel

Le drame intime du film, son vertige existentiel et moral, c'est que jamais Antonina n'acceptera de le reconnaître, même bien longtemps après que son mari, qui l'aura pourtant cruellement dupée et accablée de sa froideur et de son mépris, se sera éloigné d'elle. Refusant toutes les propositions de divorce faites par l'entremise de ses frères et de son avocat, elle continuera de croire que Tchaïkovski l'a aimée, d'espérer qu'il puisse revenir à elle, de le poursuivre, sa vie durant, de ses assiduités. Très impressionnante prestation d'Alyona Mikhailova, qui confère à son personnage la beauté douloureuse, folle, de l'amour inconditionnel. On pense ici au *Vincere* (2009), de Marco Bellocchio, qui évoquait la passion crucifiée d'Ida Dalser pour Benito Mussolini.

Film terriblement amer et amoral donc, en ce qu'il n'épargne ni le bourreau ni la victime, en ce qu'il montre, au contraire, qu'ils sont faits l'un pour l'autre. Ce couple, figé dans l'abjection de sa rencontre, semble appeler la nuit qui le dévorera. Lui mourra du choléra, elle finira à l'asile. Rehaussé de tableaux décadents (les éphèbes dénudés engagés par un ami du compositeur pour séduire sa femme, le rêve post mortem d'une séance photographique hivernale en famille avec des angelots), le film se fait ainsi l'écrin d'une passion de la souffrance en laquelle l'histoire russe peut, aujourd'hui comme hier, se lire, pour ainsi dire de A à Z. ■

JACQUES MANDELBAUM

Film russe de Kirill Serebrennikov. Avec Odin Biron, Alyona Mikhailova (2 h 23). Sortie en salle prochainement.



Odin Biron, Alyona Mikhailova et Kirill Serebrennikov, le 18 mai, sur le yacht d'Arte, à Cannes. AUDOIN DESFORGES/PASCO POUR « LE MONDE »

Le film n'est pas davantage un plaidoyer féministe qu'un biopic mélomane

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le Monde

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 22
Foglio 1

Forest Whitaker, une Palme de guérisseur

L'acteur américain, à qui la Croisette a rendu hommage, mardi 17 mai, a créé une fondation pour aider les populations victimes de conflits à travers le monde

RENCONTRE

Il avance à petits pas prudents, son 1,88 mètre légèrement voûté, il tend sa main d'un geste timide et glisse sans rigoler : *« Je vous connais, non ? J'ai déjà vu votre photo quelque part. »* Forcément, ça surprend. On rit mais lui ne rit pas. Forest Whitaker, 60 ans, l'homme qui figure au générique d'une centaine de films, six fois en sélection officielle à Cannes, et à qui une Palme d'honneur a été remise mardi 17 mai, a la bonté imprimée sur le front.

Sa voix est douce, le débit monocorde : *« Je crois que j'essaie de comprendre comment mettre plus de joie dans ma vie. Il y en a, oui. Mais une part de moi a besoin d'être soignée. Vous remarquerez que le sujet des films que j'ai réalisés est toujours la guérison. Et je crois que le travail que j'effectue dans le monde avec ma fondation me permet de mieux comprendre les profondeurs des émotions humaines. Et cela m'aide à comprendre les miennes. La guérison des autres aide à se guérir. »*

C'est qu'il y a dix ans, le Charlie Parker de Clint Eastwood (*Bird*, 1988), le *Ghost Dog* de Jim Jarmusch (1999), l'Idi Amin Dada de Kevin Macdonald (*Le Dernier Roi d'Ecosse*, 2006) a créé une ONG, la Whitaker Peace & Development Initiative, pour aider les victimes de conflits à travers le monde. Or, tout a commencé là, justement, lors du tournage en Ouganda du film sur le dictateur pour lequel il obtiendra l'Oscar du meilleur acteur.

Pour la première fois, en 2005, Forest Whitaker débarque en effet sur le continent africain. *« Mon rôle comme comédien était de comprendre ce que c'était de vivre là »*, raconte l'acteur, qui a toujours mis un point d'honneur à habiter ses rôles. Pour le film, il apprend même l'accordéon, dont joue le despote. Un comédien lui propose de visiter un orphelinat dans le nord du pays. Il y croise des enfants soldats. *« Dans leurs yeux*, raconte-t-il, *j'ai vu quelque chose que j'avais déjà vu dans ceux de membres des gangs que j'avais connus, jeune, dans mon quartier à Los Angeles. Et ce lien m'a hanté. Alors, j'ai commencé à aider, pour construire un dortoir, creuser des puits... Et plus ça allait, plus je m'impliquais. »*

C'est comme ça qu'il se retrouve face à Ban Ki-moon, le secrétaire général des Nations unies de l'époque, à plaider la cause de ces populations décimées par les conflits, et qu'il finit par créer une ONG qui œuvre à leur résolution. Pas seulement en Afrique, mais aussi au Mexique, à Los Angeles ou à Aubervilliers (Seine-Saint-Denis). Principe : la capillarité, former les gens du lieu afin qu'ils essaiment. Si on veut résoudre les conflits, il faut donner aux populations les outils du dialogue. Si on veut dépasser les traumas, leur apprendre à les regarder en face. Et si on veut leur donner des moyens de créer de la richesse, amorcer la pompe. Hébergée dans les bureaux de l'Unesco à Paris, l'ONG est passée d'une trentaine d'enfants à plus de 1,5 million de personnes concernées par ses programmes.

« J'étais un enfant très introspectif »

Classé par le magazine américain *People With Money* en tête des acteurs les mieux payés, il a grandi dans les quartiers de South Central puis de Carson, à Los Angeles. Il y a vu les social clubs du ghetto devenir des gangs, les paroles entre Crisps et Bloods devenir une guerre. *« Certains membres de ma famille appartenaient aux gangs. Je suis bien placé pour comprendre comment ça marche »*, fait-il remarquer.

Deuxième d'une fratrie de quatre enfants, un œil gauche à la paupière tombante qui lui donne cet air singulier et doux, il raconte une enfance réservée : *« J'étais un enfant très introspectif. L'idée d'être là à discuter avec vous comme maintenant m'aurait semblé inimaginable. »* Il passe du temps, petit, chez les Black Panthers, dont le quartier général est à côté de chez lui. *« Ils étaient comme des grands frères. Ils jouaient avec nous, organisaient des petits déjeuners gratuits pour les mômes. Un jour, ils n'étaient plus là. Leur immeuble avait été saccagé. J'ai appris que ce genre de choses pouvait arriver n'importe où. »*

Pacifiste convaincu à la Martin Luther King plutôt que rebelle à la Malcolm X, lui qui incarne actuellement, dans la série *Godfather of Harlem*, un gangster impliqué dans la lutte pour les droits civiques dans les années 1960, se dit conscient que la normalité des uns peut être un extrémisme aux yeux des autres. L'homme n'a pas peur, il se déplace régulièrement sur le terrain des opérations, notamment au Soudan du Sud, où l'ONG est implantée depuis 2013, avant la guerre civile qui a fait de ce pays une des régions les plus dangereuses d'Afrique. Il n'hésite pas à négocier avec les rebelles la libération d'enfants soldats... *« Rien ne sépare une personne d'une autre. Et même chez les gens les plus violents, il faut chercher comment les amener à se transformer pour retrouver ça, en eux »*, assure-t-il de son visage fatigué.

Célébré à Cannes, il en a profité pour présenter le documentaire qu'il vient de produire, *For the Sake of Peace* (*Au nom de la paix*). Dans un coin reculé de ce Soudan du Sud en proie à la guerre civile, deux clans, deux montagnes, et une rivière qu'on partage, se volant mutuellement les bêtes, s'assassinant au passage. La caméra de Christophe Castagne et Thomas Sametin suit une jeune Soudanaise – formée par la fondation à la « résolution de conflit » – tenter de mettre le holà à cette vendetta digne d'un Tarantino, tandis que, dans un camp de réfugiés, un longiligne arbitre de football, pourchassé en ville par une tribu adverse, tente sur le terrain, à l'abri des barbelés protégés par les casques bleus, d'apprendre aux jeunes générations à se battre – dans les règles.

On voudrait égayer son sourire triste. Il se gratte le menton : *« Je ne me sens pas fatigué. Mais je dois l'être. Ce n'est pas que j'aie fait tant de choses ici, ce sont toutes ces pensées qui tournent... »* La carcasse s'ébroue et repart d'un pas prudent. ■

LAURENT CARPENTIER

« Certains membres de ma famille appartenaient aux gangs. Je suis bien placé pour comprendre comment ça marche »

En décembre 2019, à Paris. AUDOIN DESFORGES/FASCO

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le Monde

Quotidiano

Data 20-05-2022
Pagina 22
Foglio 1

Un drame shakespearien en six actes de Marco Bellocchio

Le cinéaste revient, vingt ans après son film « Buongiorno, notte », sur l'assassinat d'Aldo Moro par les Brigades rouges, en 1978

ESTERNO NOTTE
SÉLECTION OFFICIELLE
En compétition

En 2003, Marco Bellocchio, dont l'œuvre opère depuis les années 1960 une psychanalyse de l'Italie contemporaine, livrait avec *Buongiorno, notte* sa propre variation sur l'assassinat d'Aldo Moro par les Brigades rouges, le 9 mai 1978. Un meurtre qui a marqué le paroxysme des années de plomb et une des crises politiques les plus profondes qu'ait connues le pays. Dans ce splendide nocturne, le cinéaste imaginait, du point de vue de l'organisation terroriste, une entente secrète entre l'homme d'Etat maintenu en captivité et sa jeune geôlière brigadiste, dont les certitudes vacillaient à son contact. Vingt ans plus tard, le grand cinéaste italien de 82 ans n'en a toujours pas fini avec cet épisode traumatique, qui a constitué pour toute la gauche italienne une scène équivalente à ce que la psychanalyse appelle le « meurtre du père ». Bellocchio remet le couvert sous la forme étendue d'une minisérie en six épisodes tournée pour la RAI, et présentée sur la Croisette en section « Cannes Première » dans un montage de cinq heures.

Esterno notte reprend les mêmes événements, mais saisis cette fois sous un autre angle, que le vénérable réalisateur présente lui-même comme le *« contre-champ »* de *Buongiorno, notte*. Privilège de la série : sa durée, qui lui permet d'entrer dans le détail, de décliner toutes les forces historiques en présence, de contextualiser avec précision le moment politique où un tel forfait a pu advenir. Ce moment est celui dit « du compromis historique », du nom de l'accord visant à unifier les deux grands partis qui structuraient jusqu'alors la vie politique italienne, à savoir la Démocratie chrétienne et le Parti communiste (34 % des suffrages aux élections de 1976), respectivement présidés par Aldo Moro et Enrico Berlinguer.

Quand s'ouvre le récit, au début de l'année 1978, Moro (Fabrizio Gifuni), grand artisan de ce rapprochement, essuie de vives contestations et résistances de son propre camp, certains voyant d'un très mauvais œil l'entrée de communistes au gouvernement. Nous sommes en pleine guerre froide et le geste d'ouverture de Moro suscite la défiance aussi bien des services secrets américains, disposant de l'oreille attentive du ministre de l'intérieur Francesco Cossiga (Fausto Russo Alesi), que des jeunesses d'extrême gauche, trouvant là nouveau motif à radicalisation.

Richesse fictionnelle inouïe

L'enlèvement d'Aldo Moro intervient le 16 mars 1978, en plein Rome, par un groupe brigadiste qui prend d'assaut à la mitraillette le convoi qui l'escortait en voiture, éliminant froidement ses gardes du corps. Il sera séquestré pendant cinquante-cinq jours dans un réduit, avant qu'on ne retrouve son corps dans le coffre d'une voiture, tué de douze balles tirées dans la poitrine. Cette période pendant laquelle le démocrate enlevé est resté en vie, sans que l'appareil d'Etat ait réussi à le sauver, est celle qu'arpente obsessionnellement *Esterno notte*, en avant et en arrière, diffractant la situation au prisme de six points de vue différents, qu'illustre chacun des six épisodes.

Outre Moro, les rênes du récit circulent entre son disciple Cossiga, grand paranoïaque féru d'écoutes téléphoniques, sa femme Eleonora (Margherita Buy), le pape Paul VI (Toni Servillo), qui soulève des milliards pour négocier sa libération, ou encore la brigadiste Adriana Faranda (Daniela Marra), cheville ouvrière de l'opération. Partout, l'enlèvement du grand démocrate crée un vide, sur lequel la classe politique ne tarde pas à se recomposer. L'ensemble, d'une richesse fictionnelle inouïe, pointe ce basculement de la raison d'Etat en calcul politicien, et dénonce un abandon inavoué du captif à son sort par les pouvoirs publics. Tout comme la convergence inattendue entre l'action des brigadistes et certains intérêts haut placés – comme ceux du premier ministre Giulio Andreotti, dessiné ici comme un drôle d'animal à sang froid.

Drame shakespearien en six actes, *Esterno notte* dépeint la classe politique en galerie de figures de cire, pétrifiées par l'exercice du pouvoir. Bellocchio ne traite pas différemment de ses précédents films ce matériau destiné à la petite lucarne, mais lui réserve au contraire un superbe travail de mise en scène, tout en syncopes, télescopages et soudaines accentuations. L'Italie déliquescente des années de plomb se traduit ici par une image froide, et une magnifique série de *glissandi* dramatiques, où les événements glaçants ne cessent de s'articuler les uns aux autres.

La grande réussite de Bellocchio est de connecter la tectonique politique à l'inconscient des personnages, leurs rêves par lesquels reflue la culpabilité collective. Moro devient le fantôme d'un idéal démocratique perdu, d'une Italie qui n'adviendra jamais, il flotte dans l'air, devient une hantise générale, la mesure absentée de la petitesse et des renoncements de chacun. Une scène irréelle revient deux fois, où un Moro libéré et bien vivant sur son lit d'hôpital emploie sa première déclaration à disculper les Brigades rouges. Ouvrage d'une profondeur et d'une ampleur époustouflantes, *Esterno notte* tient en partie dans ce fantasme, qui nous rappelle ceci d'essentiel : d'où qu'il soit, Moro n'a pas fini de nous regarder. ■

MATHIEU MACHERET

Série italienne de Marco Bellocchio. *Avec Fabrizio Gifuni, Margherita Buy, Toni Servillo, Fausto Russo Alesi, Daniela Marra (6 épisodes, 5 heures).*

Festival de Cannes
Forest Whitaker, une Palme de guérisseur
Un drame shakespearien en six actes de Marco Bellocchio

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

madame FIGARO

Settimanale

Data 20-05-2022
Pagina 46
Foglio 1

LA DIRECTRICE DE LA FILIALE CINÉMA D'ORANGE FIGURE PARMI LES 50 PERSONNALITÉS AYANT LE PLUS IMPACTÉ CE SECTEUR CETTE ANNÉE*.

KRISTINA ZIMMERMANN
Le renouveau du grand écran

BUSINESS MANTRA

« Se faire confiance, et avoir des convictions. »

Une heure de réveil ? 7 h 30.

S'il faut remonter à l'origine ? Je suis une Allemande qui a toujours aimé la France. Après mon bac et deux années d'études à Berlin, je me suis inscrite en master information-communication à Assas. J'ai la double nationalité aujourd'hui, une fierté.

Le fil rouge de votre parcours ? Ma passion pour le cinéma. Je garde encore le souvenir du choc émotionnel qu'a été le film *Diva* : je l'ai vu quinze fois ! Dès mon premier poste de pigiste à RFI, j'ai compris que, face à la fugacité de l'information, un film laisse une trace. En 1992, j'entre chez Canal+. J'y passe vingt-cinq ans, d'abord à la programmation, avant de diriger TPS Star, puis le bouquet des chaînes Ciné+. En 2019, je prends la direction d'Orange Studio.

Le pitch de votre poste ? Orange Studio coproduit, achète et distribue des films, et nous nous sommes lancés dans la coproduction de séries. Je travaille très étroitement avec les producteurs. Mon rôle est de comprendre le potentiel de leurs projets, d'en discuter avec les équipes artistiques et commerciales, et de faire des choix. Le cinéma est une industrie de prototypes. Entre votre oui et la sortie du film des années plus tard, les goûts peuvent changer. Il s'agit de constituer un ensemble éclectique pour toucher à la fois les festivals, le grand public, l'international... J'essaie d'agir avec respect et sincérité. Refuser un film, c'est violent. Je le fais en personne, et je m'explique. Pourquoi produire un film plutôt qu'un autre ? Il faut se fier à son instinct.

Des obstacles sur la route ? Ne pas se fixer de plan de carrière atténue peut-être le sentiment d'obstacles.

Salle de cinéma ou canapé du salon ? La salle offre une expérience unique et, je crois, gardera son importance malgré l'accélération des plateformes. À nous de dénicher les talents qui font revenir le public en salle. Nous sommes ainsi heureux d'accompagner Florian Zeller : après le succès de *The Father*, nous distribuerons *The Son*, en 2023.

Des résultats à donner ici et maintenant ? Nous célébrons cette année nos quinze ans d'existence, soit plus de 200 films coproduits et un catalogue de 1 800 titres. Et nous avons trois films magnifiques présentés à Cannes : *Mascarade*, *L'Envol* et *Le Parfum vert*.

Quels défis pour demain ? Contenir la fuite des talents attirés par les plateformes, et mieux capter les nouvelles opportunités.

Le classement de *Variety* ? Je suis très fière d'y figurer, on a tous besoin de reconnaissance. Après, je pense que nous, les femmes, sommes parfois trop exigeantes envers nous-mêmes.

Une digitale addiction ? Lancer une série à minuit en me disant « je ne regarde qu'un épisode »... ✦

* *Classement du magazine « Variety » en mars 2022.*

PAR **MARIA GRAZIA MEDA** / PHOTO **LÉA CRESPI**

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 122

madame FIGARO

Settimanale

Data 20-05-2022
Pagina 52
Foglio 1

PALMARÈS engagé

BMW EST POUR LA PREMIÈRE FOIS PARTENAIRE OFFICIEL DU FESTIVAL DE CANNES. UNE HISTOIRE D'AMOUR AVEC LE CINÉMA INSCRITE DANS LES DÉFIS À VENIR. RENCONTRE AVEC VINCENT SALIMON, PDG DE BMW FRANCE.

MADAME FIGARO. – Pourquoi BMW a-t-il décidé de s'engager auprès du Festival de Cannes ?

VINCENT SALIMON. – En tant que leader de la mobilité durable, BMW aime s'engager auprès d'autres leaders. Le Festival de Cannes faisant figure de référence dans l'univers du cinéma en France et dans le monde, cette alliance nous paraissait naturelle. BMW a, depuis *Fantômas*, avec Jean Marais et Louis de Funès, en 1964, été présent dans plus 30 000 films. La marque figure dans de nombreux *James Bond*, avec Pierce Brosnan notamment (*GoldenEye*, *Demain ne meurt jamais* ou *Le monde ne suffit pas*). Dans le même registre, aux États-Unis, BMW Group est partenaire de la saga *Mission : Impossible*. J'ai personnellement un faible pour *L'Emmerdeur*, d'Édouard Molinaro avec Jacques Brel, où Lino Ventura conduit une 2002 Touring, mais c'est un choix très personnel !

Pierce Brosnan, alias 007, et sa BMW Z8 dans *Le monde ne suffit pas*.

Le Festival a décidé de diminuer son empreinte carbone et d'augmenter sa responsabilité environnementale. C'est aussi votre obsession…

Absolument. Nous avons nommé un directeur du développement durable dès 1973, notre première voiture électrique a été créée en 2013. Tous les véhicules utilisés pour le Festival font partie de notre gamme électrifiée, dont trois modèles 100 % électriques lancés en 2021. Cette gamme représente déjà un tiers de nos ventes – notre objectif étant de parvenir à treize modèles en 2030, et 50 % des ventes. Le Festival est pour nous l'occasion de montrer toute cette capacité d'innovation qui est la nôtre avec notre véhicule vitrine, la BMW i7, qui est pour la première fois présentée en dynamique sur la Croisette. Première limousine 100 % électrique du segment, elle propose 625 km d'autonomie et un écran panoramique, le BMW Theatre Screen, qui fait entrer l'expérience cinématographique dans le véhicule. C'est encore un lien avec le cinéma, depuis toujours vecteur d'innovation : dans *Mission : Impossible – Protocole fantôme*, Tom Cruise conduisait ainsi le concept-car i Vision Dynamics qui, pensait-on, ne verrait jamais le jour – or ce modèle a fini par exister pour de bon.

Peut-on encore incarner le luxe, le rêve et même le plaisir, a fortiori quand on est une marque automobile, sans innover doublement pour protéger l'environnement ?

Bien sûr que non, et c'est pourquoi notre souci de réduire l'empreinte de la mobilité se porte sur l'ensemble du cycle de vie d'une voiture, de l'extraction des ressources au recyclage. Le cobalt que nous utilisons provient ainsi uniquement d'Australie, seul pays aujourd'hui à respecter les normes internationales en termes d'extraction et de droits humains. 30 % des matières que nous utilisons proviennent de matières déjà utilisées – comme nos sièges et tapis de sols, fabriqués à base de fils de pêche recyclés. Nous travaillons avec les principaux fournisseurs d'énergie, comme Engie, pour proposer une énergie verte à nos clients utilisateurs de voitures électriques. Enfin, développer la mobilité électrique implique de retravailler l'expérience de la conduite, qui passe entre autres par le son. Comme la voiture ne fait quasiment plus de bruit à l'extérieur, nous recréons à l'intérieur de l'habitacle le bruit du déplacement de la voiture, du démarrage, etc. Et pour cela, nous travaillons avec des designers sonores issus du cinéma, comme Hans Zimmer, compositeur de musiques de film allemand oscarisé. ✦

PHOTO S. P.

PAR **MORGANE MIEL**

125121

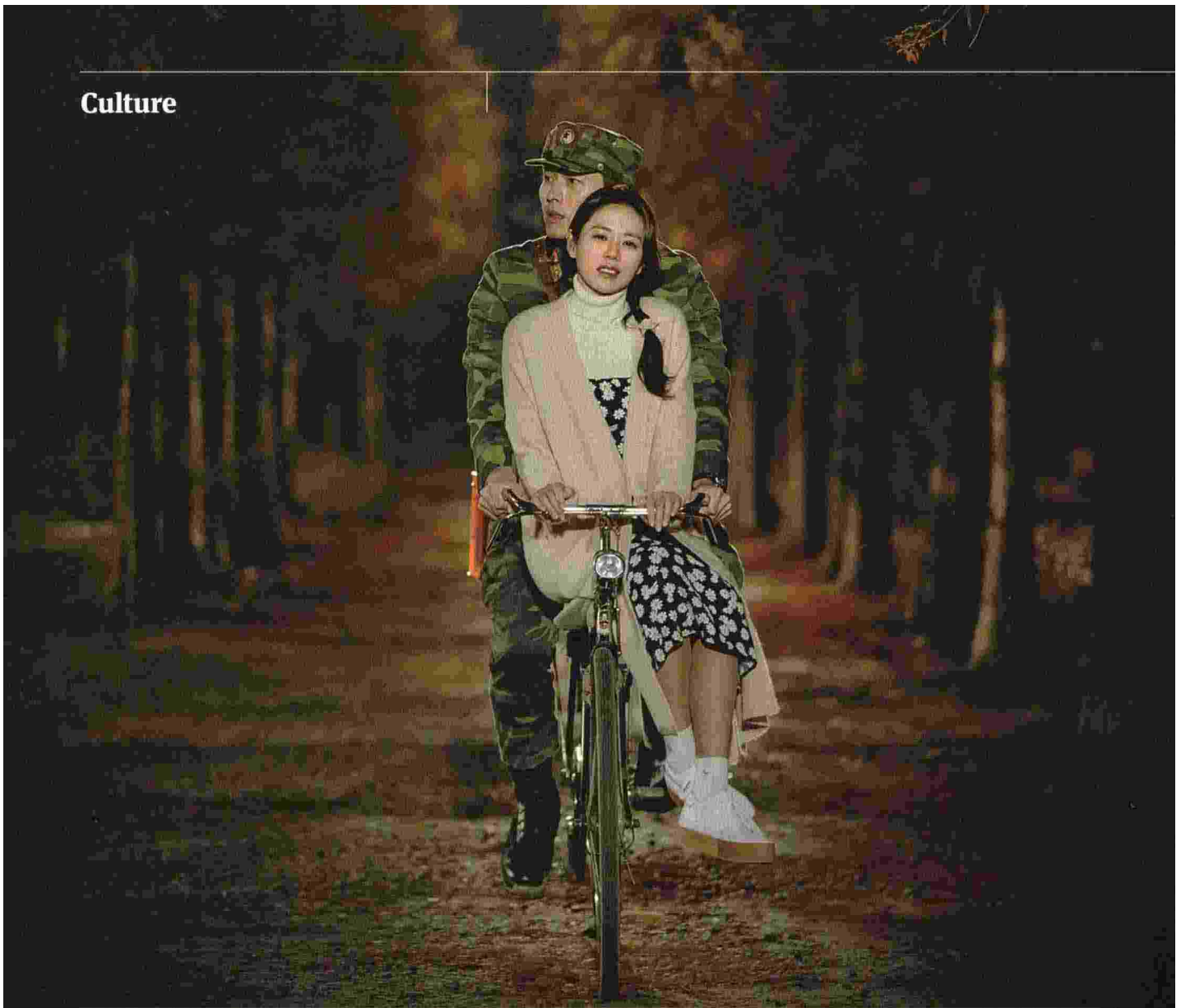
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 123

Newsweek

Settimanale

Data 13-05-2022
Pagina 60/62
Foglio 1 / 3



TELEVISION

K-Romance Comes to Netflix

Thrillers like *Squid Game* were just the beginning. U.S. audiences are now picking up on several K-comedies and dramas about matters of the heart

by **SOO KIM**

FOLLOWING THE MASSIVE SUCCESS of last year's South Korean survival thriller *Squid Game*, in late February Netflix followed up with another South Korean-produced hit, the meet-cute comedy *Business Proposal*. From late March to early April, the show was Netflix's top non-English language program and has been in the streaming service's top 10 globally since its premiere.

While horror and thriller series (such as *All of Us Are Dead*, *Kingdom* and *Hellbound*) have tended to be South Korea's biggest overseas TV hits, *Business Proposal* is the first rom-com to score big with foreign audiences. Based on a South Korean webtoon of the same name, the series follows the unexpected romance that unfolds after Ha-ri (played by Kim Se-jeong from the South Korean hit *The Uncanny Counter*) agrees to help her best friend out by taking the friend's place for an unwanted blind date. Things get complicated

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 124

In *Crash Landing on You* a paragliding experiment gone wrong lands an heiress across the border in North Korea, where she runs into the captain of a North Korean army unit.

when Ha-ri realizes the surprisingly handsome blind date, Tae-moo (played by Ahn Hyo-seop from the comedy-fantasy *Abyss* and the melodrama *Dr. Romantic*) is actually the CEO of the company she works for.

While it is the biggest of Netflix's new South Korean shows, *Business Proposal* is far from the only one. Here are seven more comedies and dramas now on the streamer.

1 *Crashing Landing on You*

The daughter of a wealthy "chaebol" (a family conglomerate) and head of a luxury beauty brand, played by Son Ye-jin, finds herself in unexpected territory in *Crash Landing on You*. A paragliding experiment gone wrong lands her across the border in North Korea, where she runs into the captain of a North Korean army unit (played by Hyun Bin). The soldier discovers her stranded in a tree and the pair fall in love as he risks his life to smuggle her back to South Korea.

While the political setting is pretty heavy, the series is a comedy filled with comical interactions amongst a colorful cast of characters, particularly the charming North Korean soldiers and villagers who steal the show. It also features cameos by South Korean stars Kim Soo-hyun and Choi Ji-woo. Son and Hyun's K-drama love story came true in real life as the pair tied the knot in a private wedding ceremony on March 31, 2022.

2 *Descendants of the Sun*

In this series, the captain of a South Korean special forces unit (Song Joong-ki, who starred most recently in the hit K-drama *Vincenzo*) falls for a surgeon (played by Song Hye-kyo) following chance meetings first at a hospital and later at a military base abroad. Full of cute banter, sweet interactions and dramatic twists, *Descendants of the Sun* will keep you glued to the screen, smiling in one moment and tearing up in another.

Following the series, the on-screen "Song-Song couple" (as they were dubbed by the South Korean media) formed a real-life romance, marrying in 2017. However, the pair have since parted ways, filing for divorce back in 2019.

LOVE AND REVENGE Opposite: Hyun Bin as a soldier and Son Ye-jin in *Crash Landing on You*. Below Kim Da-mi (left) and Kim Dong-hee in *Itaewon Class*.

NETFLIX (2)

3 *Itaewon Class*

A heartbreaking tale of unrequited love, shattered dreams and new beginnings unfolds against a backdrop of sudden tragedy and a quest for revenge in *Itaewon Class*.

The series stars Park Seo-joon (the *Parasite* actor who will be starring in the upcoming *Captain Marvel* sequel *The Marvels* alongside Brie Larson and Samuel L. Jackson and others) as a high school student whose father is killed in a hit-and-run car accident that's covered up by the powers that be. Years later, he plans the ultimate revenge against those responsible for the cover-up with the help of several friends he meets along the way, including a sassy social media influencer with a clever business brain (played by Kim Da-mi) who falls hopelessly in love with him.

4 *Our Beloved Summer*

Parasite actor Choi Woo-shik and *Itaewon Class*' Kim Da-mi play former lovers whose paths cross again years later during the filming of a documentary series.

A decade after their dramatic and painful breakup, the pair are made to revisit their unresolved feelings about each other in a docuseries that traces the progression of their lives since high school where they first met one summer. The characters mix comical displays of mutual disdain with moments of undeniable remaining attraction for each other.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

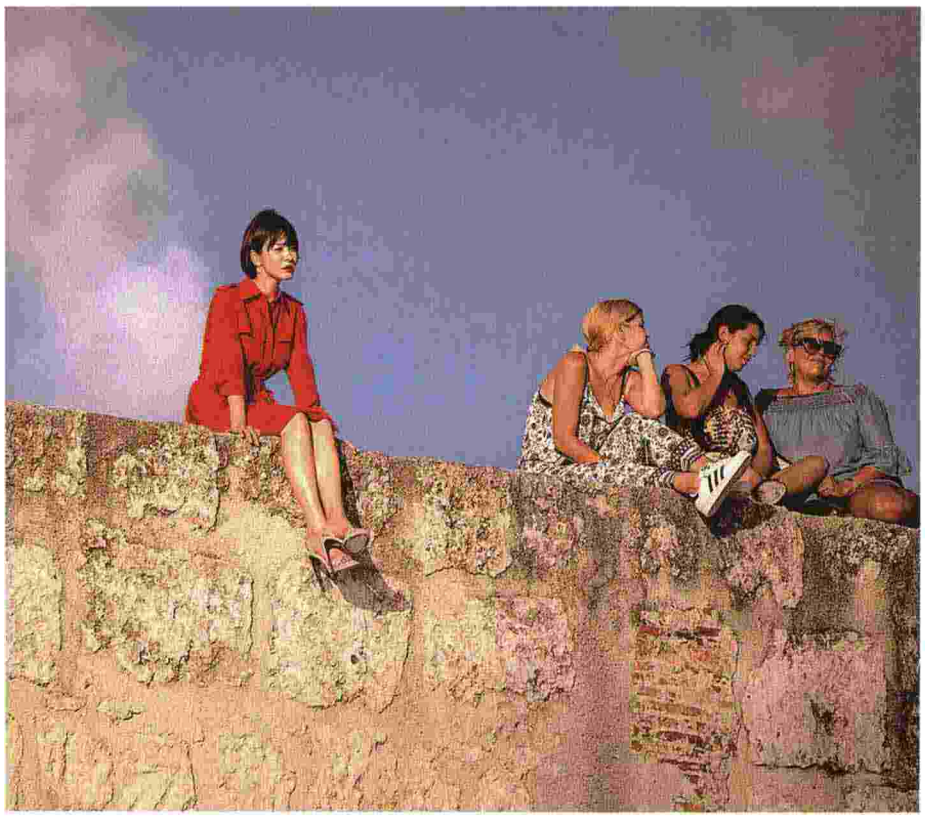
Newsweek
Settimanale
Data 13-05-2022
Pagina 60/62
Foglio 3 / 3

5 *Encounter*

As in *Business Proposal*, in *Encounter* the head of a major company (played by Song Hye-kyo from *Descendants of the Sun*) falls for an employee (played by Park Bo-gum, a major Korean actor from various K-dramas and film) and an unlikely office romance ensues.

The pair first cross paths in Cuba. When she is left penniless one day after her bag is stolen, she is helped by a charming Korean bohemian she encounters wandering through town. After parting ways for good (they think) following an unforgettable evening together, back in their homeland, the pair are shocked to lock eyes again, this time at the orientation ceremony for the hotel's new employees.

In *Encounter*, the CEO of a South Korean hotel chain travels to Cuba and, through a series of accidents, finds herself in an unlikely romance with an employee.



SEARCHING Song Hye-kyo as a wealthy but unhappy women trying to start over in the melodrama *Encounter*.

NETFLIX

6 *Romance Is a Bonus Book*

More office drama unfolds in this K-drama set at a trendy book publishing house where a formerly high-flying advertising copywriter (played by famed actress Lee Na-young) attempts to relaunch her career by working from the bottom-up. She lands an intern-level role at the publishing company where her male best friend (played by Lee Jong-suk) is the editor-in-chief. Viewers get to see an irresistibly charming side to *Squid Game* actor Wi Ha-joon (who played the policeman in the runaway hit) as a dashing book designer who falls hard for the new intern.

7 *Record of Youth*

This stylish K-drama documents the intoxicating and bittersweet moments of budding relationships, the missed connections/opportunities and the chasing of dreams. *Record of Youth* follows the lives of a young makeup artist (played by *Parasite* actor Park So-dam) and her biggest celebrity crush—a fashion model from a humble, working class family trying to break into acting (played by *Encounter's* Park Bo-gum).

The pair grow closer after meeting backstage at a runway fashion show where the makeup artist gets assigned to style the model and his childhood best friend (played by Byeon Woo-seok), a famed fashion model-turned-actor who owes his success to his wealthy family's ability to pull strings for him. A love triangle later ensues as the best friend finds himself also drawn to the makeup artist. N

▸ **Soo Kim** *is* NEWSWEEK *reporter based in London. Twitter @Miss-SooKim*

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 126